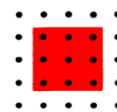


**Rapporto tematico di valutazione sull'Asse 3 del
Programma Operativo del Fondo Sociale Europeo
2014-2020 della Provincia autonoma di Bolzano
dedicato agli "Interventi di contrasto alla
dispersione scolastica e miglioramento delle
competenze chiave"**



ISMERI EUROPA

OTTOBRE 2022

Indice

EXECUTIVE SUMMARY (IT)	4
EXECUTIVE SUMMARY (DE)	8
INTRODUZIONE	13
1. IL PERCORSO VALUTATIVO	14
1.1. L'OBIETTIVO DELLA VALUTAZIONE	14
1.2. LA METODOLOGIA DELLA VALUTAZIONE	14
2. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO	18
2.1. LE SCUOLE DELLA PROVINCIA DI BOLZANO	18
2.2. LA DISPERSIONE SCOLASTICA	19
2.3. LE ORIGINI DEGLI INTERVENTI DI CONTRASTO ALLA DISPERSIONE SCOLASTICA	20
3. I CASI DI STUDIO	22
3.1. L'INDAGINE DEI CASI STUDIO	22
3.2. I RISULTATI DELL'INDAGINE	22
3.2.1. <i>Obiettivi e azioni: integrazione di azioni preventive e curative</i>	22
3.2.2. <i>I destinatari: diverse tipologie di disagio</i>	24
3.2.3. <i>Il contesto familiare e territoriale: contesti difficili ma non solo</i>	26
3.2.4. <i>I risultati: effetti significativi e diffusi</i>	27
3.2.5. <i>Il punto di vista degli enti realizzatori</i>	30
3.2.6. <i>Le procedure amministrative: complesse ma adattate alle necessità</i>	31
3.3. CONFRONTO TRA I DIVERSI CASI: ELEMENTI COMUNI E PECULIARITÀ	32
3.4. IL FOCUS GROUP E I TEMI STRATEGICI PER IL FUTURO	35
4. CONCLUSIONI	38
4.1. PUNTI DI FORZA E CRITICITÀ DEL CONTRASTO ALLA DISPERSIONE SCOLASTICA	38
4.2. RISPOSTE ALLE DOMANDE VALUTATIVE.....	39
5. APPENDICE A – I CASI STUDIO	42
5.1. CASO DI STUDIO: MITTELSCHULE OSWALD VON WOLKENSTEIN – BRESSANONE	42
5.1.1. <i>Il contesto scolastico</i>	42
5.1.2. <i>Obiettivi del progetto in relazione alle cause del disagio e dell'abbandono</i>	42
5.1.3. <i>La realizzazione del progetto</i>	43
5.1.4. <i>I risultati ottenuti</i>	45
5.1.5. <i>Sintesi delle evidenze</i>	46
5.2. CASO DI STUDIO: MITTELSCHULE DI COLLE ISARCO	47
5.2.1. <i>Il contesto scolastico</i>	47
5.2.2. <i>Obiettivi del progetto in relazione alle cause del disagio e dell'abbandono</i>	47
5.2.3. <i>La realizzazione del progetto</i>	48
5.2.4. <i>I risultati ottenuti</i>	49
5.2.5. <i>Sintesi delle evidenze</i>	51
5.3. CASO DI STUDIO: SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE TEDESCA DI MALLES	52
5.3.1. <i>Il contesto scolastico</i>	52
5.3.2. <i>Obiettivi del progetto in relazione alle cause del disagio e dell'abbandono</i>	52
5.3.3. <i>La realizzazione del progetto</i>	53
5.3.4. <i>I risultati ottenuti</i>	54
5.3.5. <i>Sintesi delle evidenze</i>	56

5.4. CASO DI STUDIO: SCUOLA PROFESSIONALE STATALE PER L'ARTIGIANATO E L'INDUSTRIA (BZ) .	57
5.4.1. <i>Il contesto scolastico</i>	57
5.4.2. <i>Obiettivi dei progetti in relazione alle cause del disagio e dell'abbandono</i>	57
5.4.3. <i>La realizzazione dei progetti</i>	58
5.4.4. <i>I risultati ottenuti</i>	60
5.4.5. <i>Sintesi delle evidenze</i>	62
5.5. CASO DI STUDIO: I.C. EUROPA 2 - BOLZANO	63
5.5.1. <i>Il contesto scolastico</i>	63
5.5.2. <i>Obiettivi dei progetti in relazione alle cause del disagio e dell'abbandono</i>	64
5.5.3. <i>La realizzazione dei progetti</i>	65
5.5.4. <i>I risultati ottenuti</i>	67
5.5.5. <i>Sintesi delle evidenze</i>	70
5.6. CASO DI STUDIO: I.S.S. GANDHI – BOLZANO	71
5.6.1. <i>Il contesto scolastico</i>	71
5.6.2. <i>Obiettivi del progetto in relazione alle cause del disagio e dell'abbandono</i>	71
5.6.3. <i>La realizzazione del progetto</i>	72
5.6.4. <i>I risultati ottenuti</i>	74
5.6.5. <i>Sintesi delle evidenze</i>	76
5.7. CASO DI STUDIO: LICEO TORRICELLI - BOLZANO	77
5.7.1. <i>Il contesto scolastico</i>	77
5.7.2. <i>Obiettivi dei progetti in relazione alle cause del disagio e dell'abbandono</i>	78
5.7.3. <i>La realizzazione del progetto</i>	79
5.7.4. <i>I risultati ottenuti</i>	81
5.7.5. <i>Sintesi delle evidenze</i>	84

EXECUTIVE SUMMARY (IT)

Il presente rapporto tematico sull'impatto degli interventi di contrasto alla dispersione scolastica e al miglioramento delle competenze chiave per gli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado finanziati attraverso l'Asse III del PO FSE 2014-2020 della Provincia autonoma di Bolzano (PAB) rientra nei servizi previsti dal Piano di valutazione e poi concordati con la Autorità di Gestione nel Disegno della valutazione.

Il percorso valutativo

L'obiettivo principale della valutazione è quello di esaminare gli interventi realizzati per contrastare il fenomeno della dispersione e dell'abbandono scolastico. In particolare, l'analisi si concentra sull'avviso del 2020/2021 relativo all'Asse III - Istruzione e formazione, che ha mobilitato nel complesso circa 9,6 Meuro.

Il rapporto tematico risponde alle seguenti domande di valutazione:

- gli effetti degli interventi in materia di lotta alla dispersione nella programmazione 2014-2020, sugli alunni, sulle scuole e sul territorio di riferimento;
- i punti di forza e le criticità degli interventi finanziati, ossia le condizioni necessarie affinché gli interventi contribuiscano ad arginare il fenomeno della dispersione scolastica.

La metodologia utilizzata nella valutazione è quella dello "studio di caso", che consente di osservare un fenomeno complesso, quale quello della dispersione scolastica, nei suoi aspetti specifici e concreti.

Le informazioni utili all'analisi sono state raccolte, sia a livello di progetti, sia a livello di scuole, ragion per cui sono stati intervistati tutti gli interlocutori privilegiati sia degli uni che delle altre. Le scuole selezionate, pur non costituendo un campione statistico di tutte le scuole della Provincia, rappresentano una realtà in

qualche modo significativa degli istituti beneficiari dei finanziamenti FSE.

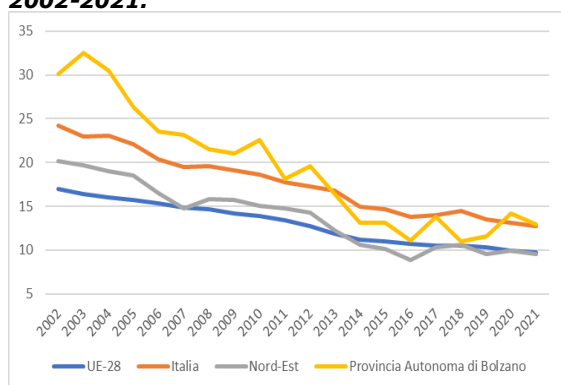
Si è scelta, per la restituzione degli studi di caso, non una forma narrativa, ma analitica, ovvero quanto è emerso nelle interviste è stato interpretato alla luce di un quadro logico che contenesse tutte le variabili caratteristiche di progetti oggetto della valutazione.

La dispersione scolastica

Prima di entrare nel merito degli interventi FSE è utile esaminare il quadro del contesto relativo al sistema scolastico della Provincia autonoma di Bolzano concentrandosi sulla dispersione scolastica.

Negli ultimi vent'anni la percentuale degli abbandoni precoci è fortemente diminuita sia in Europa che al livello nazionale. In particolare, la Provincia Autonoma di Bolzano nel 2002 registrava un tasso di abbandono pari al 30%, più elevato rispetto agli altri contesti territoriali, per poi scendere drasticamente, raggiungendo nel 2021 il 13%, percentuale pari a quella registrata a livello italiano. La curva dell'indicatore ELET per Bolzano si colloca fino al 2012 sempre su livelli più alti rispetto alle regioni del Nord est, dell'Italia e dell'Europa, mentre dal 2013 in poi, la situazione sembra essere più favorevole per la Provincia, che vede diminuire il numero degli *Early School Leavers* al di sotto del livello nazionale. In generale, anche se il trend del tasso è in diminuzione nei quattro contesti territoriali esaminati vi è un peggioramento degli abbandoni precoci negli anni 2020 e 2021 nella Provincia di Bolzano.

Gli abbandoni precoci da istruzione e formazione (ELET, 18-24 anni, valori Anni 2002-2021.



Nota: I dati dell'indicatore ELET per gli anni 2020 e 2021 fanno riferimento all'UE-27.

Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Eurostat.

I risultati dell'indagine dei casi studio

L'indagine condotta su un panel di scuole, che hanno attivato gli interventi di contrasto alla dispersione e all'abbandono finanziati dal FSE, ha identificato le caratteristiche degli studenti presi in carico e le cause del disagio scolastico che preludono alla dispersione e, nel peggiore dei casi, all'abbandono. Si tratta, come illustrato in precedenza, per quanto riguarda il rendimento scolastico di fenomeni di disaffezione alla scuola, di difficoltà a trovare un metodo di studio efficace oppure per quanto riguarda il disagio psicologico di fenomeni di autoisolamento rispetto al gruppo dei pari, di manifestazioni d'ansia o di panico, aumentati notevolmente dalla pandemia e dal lockdown; fino a comprendere casi di devianza vera e propria che si esprime in atti di violenza contro cose e persone. Tali fenomeni in diversa misura sono comuni a tutti i tipi di scuole oggetto di studio, indipendentemente dal livello e dall'indirizzo scolastico e dal territorio di riferimento.

Altro elemento comune è rappresentato dalla famiglia di appartenenza dei ragazzi problematici: famiglie in gravi situazioni di disagio socio-economico o con background migratorio o impossibilitati o incapaci di svolgere una funzione educante nei confronti dei figli. Le differenze tra scuole

sono riferibili al livello scolastico (scuole della secondaria di primo grado vs scuole di secondo grado) o all'indirizzo scolastico (licei vs istituti tecnici e professionali), oppure al territorio di riferimento: ad esempio, scuole situate in piccoli paesi o in città. Talvolta, le differenze sono rilevabili a livello di aumento di casi di disagio o di abbandono (I.C. Europa2), oppure riguardano le tipologie di intervento: ad esempio, accanto ad altre, sono state implementate azioni di riorientamento (I.S.S. Gandhi e liceo Torricelli).

Gli approcci adottati nel mettere in atto gli interventi, pressoché uniformi per tipologia e metodi in tutte le scuole esaminate, variano a seconda della modalità individuale o collettiva, o a seconda del luogo in cui si attuano (dentro la classe o alla scuola, oppure, come nel caso di attività extra curriculari, all'esterno dell'edificio scolastico). La scelta di una modalità rispetto ad un'altra è legata agli obiettivi dell'intervento: si interviene in classe per supportare gli studenti nella didattica, mentre si interviene individualmente nei casi di disagio psico-sociale o di scarso rendimento scolastico (ad esempio per insegnare un metodo di studio adeguato). Le attività di tipo collegiale sono invece finalizzate ad integrare i ragazzi con problemi nel gruppo classe, attraverso il rafforzamento dell'autostima e delle competenze relazionali.

Le azioni realizzate con il sostegno del FSE si sono dimostrate particolarmente efficaci nel contrasto delle situazioni di disagio e di dispersione scolastica degli allievi. In molti casi si è evitato l'abbandono soprattutto attraverso il riorientamento, i tirocini e l'apprendistato. Tradotto in termini quantitativi, il successo delle iniziative riguarda più del 90% dei trattati. I ragazzi, a cui i progetti non hanno evitato l'abbandono, si connotano come casi molto gravi, rispetto ai quali la scuola non ha oggettivamente possibilità di agire; le cause sono talmente complesse e di diversa origine che la scuola può soltanto

registrarne gli effetti. Sono ragazzi nei confronti dei quali occorrerebbero interventi più complessi e di natura integrata tra servizi sociali e famiglie, i quali non sono sempre attuabili nel quadro delle azioni finanziate dal FSE.

Il merito del significativo successo delle iniziative esaminate è riconducibile, in gran parte, alla competenza e all'empatia con il sistema scolastico della figura dell'educatore e, nel caso delle scuole italiane, anche degli enti realizzatori. Naturalmente l'integrazione tra l'azione dell'educatore e quella dell'insegnante e del dirigente costituisce una delle condizioni di successo.

In generale si registrano effetti positivi anche sulla scuola quando quest'ultima possiede infrastrutture di eccellenza, gestisce diversi progetti, attiva laboratori per le attività extra scolastiche, dispone di figure di sistema che collaborano e/o coordinano gli educatori. Semplificando, si può affermare che i progetti producono impatti significativi laddove l'ambiente scolastico è un terreno fertile per l'innovazione e questa è attenta e accogliente nei confronti degli studenti in difficoltà.

Di seguito vengono sintetizzate le evidenze emerse dalle indagini e indicative nel rispondere alle domande valutative iniziali.

Quali studenti sono stati coinvolti negli interventi del FSE?

- Tutti gli studenti in difficoltà, segnalati dai consigli di classe o su istanza degli stessi ragazzi, sono stati presi in carico con successo dagli educatori.
- Il tasso d'insuccesso nel coinvolgimento degli studenti in difficoltà è stato minore del 5%.

Qual è il contesto familiare e territoriale dei ragazzi destinatari dei progetti?

- Dal punto di vista familiare si registrano: famiglie in gravi situazioni di disagio socio-economico o con

background migratorio e famiglie assenti, per diversi motivi, riguardo alla funzione educante.

- Dal punto di vista territoriale il contesto dei ragazzi in difficoltà interessa sia piccoli comuni sia città di medie dimensioni. La provenienza da periferie urbane o sociali è un carattere diffuso, anche se non del tutto dominante.

Quali tipologie di azione sono state messe in campo?

Gli interventi FSE tramite gli educatori hanno messo in campo una vasta gamma di azioni di contrasto alla dispersione:

- azioni di tipo preventivo per contrastare sia il disagio sociale o psicologico sia le difficoltà didattiche;
- azioni individuali o di gruppo a seconda del problema da affrontare;
- azioni di riorientamento scolastico per facilitare e assicurare il raggiungimento del titolo di studio;
- azioni di orientamento al lavoro per individuare canali alternativi di soddisfazione dell'obbligo scolastico.

Quale è stata l'efficacia delle azioni realizzate?

- Le ricadute sugli studenti sono state molto positive, secondo stime degli intervistati miglioramenti sono rintracciabili all'incirca nel 90% dei casi trattati.
- Le ricadute sulla scuola sono state anch'esse positive ma in misura più contenuta, in quanto con gli educatori è migliorata la consapevolezza dei problemi di dispersione e la dotazione gli strumenti per affrontarla, ma l'adattamento e la sperimentazione di una didattica capace di minimizzare la dispersione è stata ancora episodica.

Si rilevano impatti a livello sistemico?

- I principali impatti di carattere sistemico riguardano la creazione di reti sia all'interno delle scuole tra docenti e sia tra scuole attraverso i dirigenti e gli educatori.

- Le relazioni con i servizi sociali andrebbero invece rafforzate e risultano ancora un ambito a volte problematico.

In che misura le azioni sono state in grado di modificare ed innovare il contesto educativo?

- Si segnalano interessanti innovazioni organizzative e pedagogiche nella realizzazione dei progetti, le quali però non hanno assunto una portata sistemica con effetti sull'intero sistema educativo.

Le misure adottate hanno risposto efficacemente alle esigenze create in seguito alla pandemia?

- Le attività di supporto si sono intensificate con successo durante la pandemia e, in alcuni casi, hanno coadiuvato anche la DaD. L'esistenza degli educatori ha consentito alle scuole di avere strumenti preventivi per affrontare i problemi creati dal Covid senza dover ricorrere a interventi emergenziali. Questa è un'ulteriore conferma dell'importanza di quelle figure.

In che modo hanno funzionato dal punto di vista amministrativo gli interventi FSE contro la dispersione scolastica?

- La complessità e l'articolazione degli interventi degli educatori ha incontrato difficoltà ad essere regolata nel FSE e nelle strutture provinciali. Tuttavia, le soluzioni individuate dall'Ufficio FSE hanno permesso una buona operatività

dei progetti e le scuole hanno apprezzato le innovazioni introdotte per facilitare la gestione dei progetti finanziati dal FSE. Si rilevano ancor delle difficoltà che tutti gli attori si impegnano ad affrontare e nei prossimi anni.

Quali sono le possibili aree di miglioramento?

La valutazione ha individuato quattro principali aree di miglioramento per il futuro:

1. Introdurre maggiore flessibilità nelle procedure gestionali-amministrative, per facilitare l'operatività degli educatori e ridurre il carico amministrativo dei beneficiari e dei gestori del FSE.
2. Facilitare la collaborazione tra docenti ed educatori, in quanto questa collaborazione determina la capacità di conoscere e prevenire le situazioni di maggiore difficoltà e di definire una strategia d'azione integrata tra il sostegno individuale e il sostegno didattico.
3. Coinvolgere maggiormente le famiglie dei ragazzi più problematici, quindi trovare modalità di azione e supporto anche all'esterno delle scuole.
4. Rendere più efficace il rapporto tra i servizi sociali e la scuola, per assicurare che l'azione di contrasto alla dispersione possa ampliare il suo raggio e possa integrarsi con le altre azioni a supporto delle famiglie in difficoltà.

EXECUTIVE SUMMARY (DE)

Dieser thematische Bericht über die Auswirkungen der Massnahmen zur Vorbeugung des Schulabbruchs in Schulen und zur Verbesserung der Schlüsselkompetenzen von Schülern der Sekundarschulen ersten Grades des ersten Bildungszyklus (Mittelschulen) und Schulen des zweiten Bildungszyklus sowie Berufsschulen (Sekundarschulen zweiten Grades bzw. Oberschulen und drei oder vierjährige Berufsschulgänge), die im Rahmen der Achse III des ESF-OP 2014-2020 der Autonomen Provinz Bozen (PAB) finanziert werden, ist Teil der im Bewertungsplan vorgesehenen und mit der Verwaltungsbehörde im Bewertungskonzept vereinbarten Dienstleistungen.

Der Bewertungsablauf

Hauptziel der Evaluierung ist die Untersuchung der Maßnahmen, die zur Vorbeugung von schulischem Misserfolg und Schulabbruch durchgeführt wurden. Die Analyse konzentriert sich insbesondere auf den Aufruf 2020/2021 im Rahmen der Achse III - Allgemeine und berufliche Bildung, für die insgesamt ca. 9,6 Mio. Euro bereitgestellt wurden.

Der thematische Bericht gibt Antworten auf die folgenden Bewertungsfragen:

- Die Auswirkungen der Maßnahmen zur Vorbeugung und Verringerung des vorzeitigen Schulabbruchs im Rahmen des ESF Programms 2014-2020 auf Schüler, Schulen und das Einzugsgebiet;
- die Stärken und Schwächen der finanzierten Maßnahmen sowie die Voraussetzungen, die erfüllt werden müssen, damit die Maßnahmen zur Reduzierung des vorzeitigen Schulabbruchs beitragen können.

Die bei der Bewertung angewandte Methode ist die der "Fallstudie", die es ermöglicht, ein komplexes Phänomen wie

den schulischen Misserfolg und den vorzeitigen Schulabbruch in seinen spezifischen und konkreten Aspekten zu analysieren.

Die für die Analyse benötigten Informationen wurden sowohl auf Projekt- als auch auf Schulebene gesammelt, weshalb alle wichtigen Akteure sowohl der Projekte als auch der Schulen befragt wurden. Obwohl die berücksichtigten Schulen keine statistische Stichprobe aller Schulen in der Provinz darstellen, repräsentieren sie einen nicht unerheblichen Teil der Einrichtungen, die ESF-Mittel erhalten.

Für die Fallstudien wurde keine narrative, sondern eine analytische Form gewählt, d.h. die Ergebnisse der Interviews wurden im Hinblick auf einen logischen Rahmen interpretiert, der alle charakteristischen Variablen der zu bewertenden Projekte enthält.

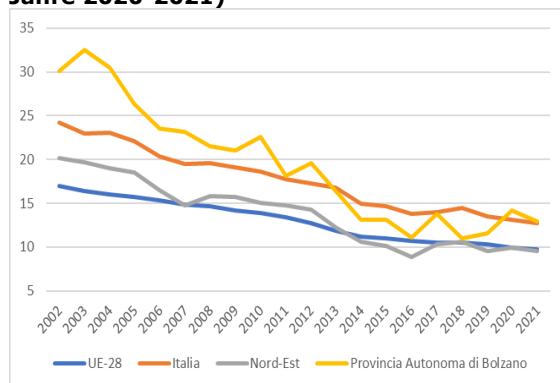
Vorzeitiger Schulabbruch

Bevor auf die ESF Vorhaben eingegangen wird, ist es sinnvoll, den Kontext des Schulsystems in der Autonomen Provinz Bozen zu untersuchen, mit Blick auf den vorzeitigen Schulabbruch.

In den letzten zwanzig Jahren ist der Anteil der Schulabbrecher sowohl in Europa als auch auf nationaler Ebene beträchtlich zurückgegangen. Insbesondere die Autonome Provinz Bozen verzeichnete im Jahr 2002 eine Schulabbrecherquote von 30 %, die höher war als in anderen Gebieten, dann aber drastisch sank und im Jahr 2021 bei 13 % lag, einem Prozentsatz, der jenem auf italienischer Ebene entspricht. Die Kurve des ELET-Indikators (indicator for early leavers from education and training) lag für Südtirol bis 2012 immer höher als in den nordöstlichen Regionen, in Italien und in Europa, während sich die Situation ab 2013 verbessert hat, da die Zahl der *Early School Leavers* unter der auf nationaler Ebene registrierten Zahl fällt. Generell ist die Tendenz der Schulabbrecherquote in den vier untersuchten Gebieten zwar

rückläufig, jedoch ist in den Jahren 2020 und 2021 in der Autonomen Provinz Bozen eine Erhöhung der Anzahl der frühzeitigen Abgänger zu erwarten.

Frühzeitige Schulabgänger in der allgemeinen und beruflichen Bildung (ELET, 18-24 Jahre, Werte Jahre 2020-2021)



Anmerkung: Die Daten der ELET-Indikatoren für die Jahre 2020 und 2021 beziehen sich auf die EU-27.

Quelle: Ismeri Europa auf der Grundlage von Eurostat-Daten.

Die Ergebnisse der Fallstudien

Mittels einer Erhebung der ESF-finanzierte Maßnahmen zur Bekämpfung von Lern- und Schulabbruch, die an einer Reihe von Schulen durchgeführt wurde, wurden die Merkmale der betreuten Schüler und die Ursachen für den schulischen Misserfolg in der Schule ermittelt, die dem Schulabbruchrisiko und in den schlimmsten Fällen dem Schulabbruch zugrunde liegen. Dabei handelt es sich, wie oben dargestellt, im Hinblick auf die schulischen Leistungen um Phänomene der Schulverdrossenheit, um Schwierigkeiten, eine effektive Lernmethode zu finden, und im Hinblick auf die psychische Belastung um Phänomene der Selbstisolierung von der Gruppe der Gleichaltrigen, um Manifestationen von Angst oder Panik, die durch die Pandemie und den Lockdown noch verstärkt wurden; bis hin zu Fällen von Fehlverhalten, die sich in Gewalttaten gegen Sachen und Personen äußern. Diese Merkmale sind - in unterschiedlichem Maße - allen untersuchten Schultypen gemeinsam, unabhängig von der Schulstufe bzw. dem Fachbereich.

Ein weiteres gemeinsames Element ist die Familie, aus denen die gefährdeten Jugendlichen stammen: Familien in großer sozioökonomischer Not oder mit Migrationshintergrund oder die nicht in der Lage oder unfähig sind, ihre Kinder in den Lernprozessen zu unterstützen. Die Unterschiede zwischen den Schulen hängen mit der Schulstufe (Sekundarschulen ersten oder zweiten Grades), mit dem Schultyp (Gymnasien oder technische Schulen und Berufsschulen) oder mit dem Einzugsgebiet zusammen, zum Beispiel Schulen in kleinen Dörfern oder in Städten. Manchmal zeigen sich die Unterschiede in der Zunahme der Fälle von schulischem Misserfolg oder Schulabbruch (I.C. Europa2), oder sie betreffen die Art der Maßnahme: so wurden z. B. Umorientierungsmaßnahmen neben anderen Maßnahmen durchgeführt (I.S.S. Gandhi und Torricelli Gymnasium).

Die Ansätze zur Umsetzung der Maßnahmen, die in allen untersuchten Schulen in Art und Methode nahezu einheitlich waren, variieren je nachdem, ob sie individuell oder kollektiv durchgeführt werden, oder wo sie stattfinden (innerhalb des Klassenzimmers bzw. der Schule oder, wie im Falle der außerschulischen Aktivitäten, außerhalb des Schulgebäudes). Die Wahl der Modalität hängt mit den Zielen der Maßnahme zusammen: man interveniert in der Klasse, um die Schüler in ihrem Unterricht zu unterstützen, wohingegen man bei psychosozialen Problemen oder niedrigen schulischen Leistungen persönliche Unterstützung anbietet (z. B. um eine angepasste Lernmethode zu vermitteln). Andererseits zielen die kollegialen Aktivitäten darauf ab, Kinder mit Problemen in die Klassengemeinschaft zu integrieren, indem ihr Selbstwertgefühl und die sozialen Fähigkeiten gestärkt werden.

Die mit ESF-Unterstützung durchgeführten Maßnahmen haben sich für Schüler als besonders wirksam bei der

Bekämpfung von schulischem Misserfolg und Vorbeugung des Schulabbruchs erwiesen. In vielen Fällen konnte der Schulabbruch vor allem durch Neuorientierung, Praktika und Lehrstellen vermieden werden. In Zahlen ausgedrückt, betrifft der Erfolg der Initiativen mehr als 90 % der betreuten Fälle. Bei den Jugendlichen, die durch die Projekte nicht vor dem Schulabbruch bewahrt werden konnten, handelt es sich um sehr schwerwiegende Fälle, in denen die Schule handlungsunfähig ist; die Ursachen sind so komplex und unterschiedlicher Art, dass die Schule nur die Auswirkungen registrieren kann. Es handelt sich um Minderjährige, für die komplexere, integrierte Interventionen zwischen Sozialdiensten und Familie erforderlich sind, die im Rahmen von ESF-finanzierten Maßnahmen nicht immer möglich sind.

Der große Erfolg der untersuchten Initiativen ist zu einem großen Teil auf die Kompetenz und das Einfühlungsvermögen des pädagogischen Personals und - im Falle der italienischen Schulen - auch auf die mit der Durchführung beauftragten Organisationen zurückzuführen. Natürlich ist das gute Zusammenspiel zwischen dem sozialpädagogischen Dienst, der Lehrer sowie der Leiter eine der Voraussetzungen für den Erfolg.

Im Allgemeinen haben die Vorhaben auch positive Auswirkungen auf die Schule, wenn sie über eine sehr gute Infrastruktur verfügt, verschiedene Projekte durchführt, Workshops für außerschulische Aktivitäten anbietet und über schulisches Personal verfügt, das mit den Lehrkräften zusammenarbeitet und/oder sie koordinieren. Zusammenfassend kann festgestellt werden, dass Projekte vor allem dann signifikante Auswirkungen haben, wo das schulische Umfeld einen fruchtbaren Boden für Innovationen bietet und wo man Schülern in Schwierigkeiten Aufmerksamkeit schenkt und sie fördert.

Im Folgenden werden die Ergebnisse der Erhebungen zusammengefasst, die für die Beantwortung der ursprünglichen Evaluationsfragen von Bedeutung sind.

Welche Schüler waren an ESF-Maßnahmen beteiligt?

- Alle Schüler, die sich in Schwierigkeiten befanden und von den Klassenräten oder auf Eigeninitiative der Schüler gemeldet wurden, sind von den Pädagogen erfolgreich aufgefangen worden.
- Die Misserfolgsquote bei der Teilnahme von Schülern mit Schwierigkeiten betrug weniger als 5%.

Wie sieht der familiäre und territoriale Kontext der Kinder aus, an die sich die Projekte richten?

- Im Hinblick auf die Familie gibt es: Familien in schwierigen sozioökonomischen Notlagen oder mit Migrationshintergrund und Familien, die aus verschiedenen Gründen die Lernprozesse an der Schule nicht unterstützen können.
- Im Hinblick auf das Herkunftsgebiet stammen Kinder mit Schwierigkeiten sowohl aus kleinen Gemeinden als auch aus mittelgroßen Städten. Die Herkunft aus städtischen oder sozialen Vororten ist ein weit verbreitetes, wenn auch nicht völlig dominierendes Merkmal.

Welche Arten von Maßnahmen wurden ergriffen?

Im Rahmen der ESF finanzierten Vorhaben haben Pädagogen eine breite Palette von Maßnahmen zur Verringerung des schulischen Misserfolges/Schulabbruches durchgeführt:

- Präventionsmaßnahmen, um sowohl sozialen oder psychologischen Problemen als auch schulischen Schwierigkeiten entgegenzuwirken;

- Einzel- oder Gruppenmaßnahmen je nach dem zu behandelnden Problem;
- Maßnahmen zur Neuausrichtung der schulischen Aktivitäten, um das Erreichen der angestrebten Qualifikation zu erleichtern und sicherzustellen;
- Maßnahmen zur Arbeitsorientierung, um alternative Wege zur Erfüllung der Schulpflicht zu identifizieren.

Mit welchem Erfolg wurden die Maßnahmen durchgeführt?

- Die Auswirkungen auf die Schüler waren sehr positiv, nach Schätzungen der Befragten lassen sich in etwa 90 % der behandelten Fälle Verbesserungen feststellen.
- Die Auswirkungen auf die Schule waren ebenfalls positiv, wenn auch in geringerem Maße, da die Pädagogen das Bewusstsein für die Problematik des Schulabbruchs stärkten und die Bereitstellung von Instrumenten zur Vorbeugung des Schulabbruchs sicherten, die Anpassung und Erprobung eines didaktischen Ansatzes zur Minimierung des Schulabbruchs jedoch weiterhin nur sporadisch erfolgte.

Sind irgendwelche systemische Auswirkungen zu erkennen?

- Die wichtigsten systemischen Auswirkungen betreffen die Schaffung von Netzwerken sowohl innerhalb der Schulen zwischen Lehrern als auch zwischen Schulen durch Schulleiter und Dozenten.
- Die Zusammenarbeit mit den Sozialdiensten, die nach wie vor einen mitunter problematischen Bereich darstellt, sollte weiter ausgebaut werden.

Inwieweit waren die Maßnahmen in der Lage, den bildungspolitischen Kontext zu verändern und zu erneuern?

- Es können interessante

organisatorische und pädagogische Innovationen bei der Durchführung von Projekten festgestellt werden, die jedoch keine systemischen Erneuerungen des Bildungssystem bewirkt haben.

Wurde mit den ergriffenen Maßnahmen wirksam auf die durch die Pandemie ausgelösten Bedürfnisse reagiert?

- Die Unterstützungsmaßnahmen wurden während der Pandemie erfolgreich intensiviert und unterstützten in einigen Fällen auch den Fernunterricht (DaD). Die Präsenz der Pädagogen und anderer Teammitglieder ermöglichte es den Schulen, über präventive Instrumente zu verfügen, um die von Covid verursachten Probleme zu bewältigen, ohne auf Notmaßnahmen zurückgreifen zu müssen. Dies ist eine weitere Bestätigung für die Bedeutung dieses Fachpersonals.

In welcher Weise haben die ESF-Interventionen als Vorbeugung des Schulabbruchs aus administrativer Sicht funktioniert?

- Die Komplexität und Vielfalt, der vom pädagogischen Personal durchgeführten Maßnahmen war im Rahmen des ESF und der Landesstrukturen nicht einfach zu handhaben. Die vom ESF gefundenen Lösungen ermöglichten jedoch einen reibungslosen Ablauf der Projekte, und die Schulen schätzten die Neuerungen, die zur Vereinfachung der Verwaltung der ESF-finanzierten Projekte geführt haben. Es gibt noch einige Schwierigkeiten, die alle Akteure in den nächsten Jahren in Angriff nehmen wollen.

Welche Bereiche könnten verbessert werden?

Bei der Evaluation wurden vier Hauptbereiche für künftige Verbesserungen ermittelt:

- Flexibilisierung der
Verwaltungsverfahren, um die
Arbeit des Teams zu erleichtern und
den Verwaltungsaufwand der
Begünstigten und der ESF-
Verwaltung zu verringern.
- Erleichterung der Zusammenarbeit
zwischen Lehrern und Dozenten, da
diese Zusammenarbeit
ausschlaggebend für die Fähigkeit
ist, schwierige Situationen zu
erkennen und vorzubeugen sowie
ein koordiniertes Zusammenspiel
zwischen individueller
Unterstützung und pädagogischer
Betreuung.
- Die Familien der problematischsten
Kinder sollten stärker einbezogen
werden, und es sollten
Möglichkeiten für Maßnahmen und
Unterstützung auch außerhalb der
Schulen gefunden werden.
- Verbesserung der Beziehungen
zwischen den Sozialdiensten und
der Schule, um sicherzustellen,
dass die Maßnahmen zur
Vorbeugung des Schulabbruchs ihr
Spektrum erweitern und mit
anderen Maßnahmen zur
Unterstützung von Familien in
Schwierigkeiten integriert werden
können.

INTRODUZIONE

Il presente rapporto tematico sull'impatto degli interventi di contrasto alla dispersione scolastica e al miglioramento delle competenze chiave per gli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado finanziati attraverso l'Asse III del PO FSE 2014-2020 della Provincia autonoma di Bolzano (PAB) rientra nei servizi previsti dal Piano di valutazione e poi concordati con la Autorità di Gestione nel Disegno della valutazione.

L'obiettivo principale della valutazione è quello di esaminare gli interventi realizzati per contrastare il fenomeno della dispersione e dell'abbandono scolastico. In particolare, l'analisi si concentra sull'avviso del 2020/2021 relativo all'Asse III - Istruzione e formazione, che ha mobilitato nel complesso circa 9,6 Meuro.

Il rapporto tematico analizza i seguenti elementi di quell'avviso:

- gli effetti degli interventi in materia di lotta alla dispersione nella programmazione 2014-2020, sugli alunni, sulle scuole e sul territorio di riferimento;
- i punti di forza degli interventi finanziati, ossia le condizioni necessarie affinché gli interventi contribuiscano ad arginare il fenomeno della dispersione scolastica, nonché le loro criticità.

Nella valutazione è stata adottato un approccio metodologico basato sullo studio di caso, il quale è largamente utilizzato per la valutazione di progetti del FSE, e sviluppato secondo un "approccio integrato", che tiene conto dei risultati e degli impatti di un progetto in un contesto specifico.

E' stata realizzata anche un'analisi dell'implementazione degli interventi per la quale si è proceduto con l'esame documentale dei progetti approvati e con alcune interviste alle Intendenze scolastiche italiana e tedesca della Provincia autonoma di Bolzano e all'Area gestione dell'ufficio del FSE. Per l'analisi degli effetti è stato selezionato un panel di sette scuole e si è proceduto a intervistare il personale scolastico, gli educatori degli interventi e alcuni enti realizzatori dei progetti.

Il rapporto si articola in quattro capitoli. Nel primo capitolo si richiamano alcuni aspetti del percorso valutativo, i principali obiettivi e la metodologia utilizzata nell'analisi. Nel secondo capitolo si accennano alcuni aspetti del contesto di riferimento dell'Istruzione e della formazione nella Provincia di Bolzano e del fenomeno della dispersione scolastica nelle scuole di lingua italiana e tedesca nella Provincia. Nel terzo capitolo presentiamo i risultati dell'indagine sul campo. Infine, nel quarto capitolo si propongono le conclusioni della valutazione. Nell'appendice sono riportati i casi studio relativi alle sette scuole selezionate per l'analisi.

Il servizio di valutazione è coordinato da Andrea Naldini (Ismeri Europa). Il presente Rapporto è stato predisposto da Camilla Pangallo (Ismeri Europa) e da Luisa Palomba (membro del team Ismeri Europa).

1. IL PERCORSO VALUTATIVO

1.1. L'OBIETTIVO DELLA VALUTAZIONE

I progetti finanziati attraverso l'Asse 3, azione 10.1.2 del PO a titolarità della Provincia Autonoma di Bolzano, finalizzati alla riduzione della dispersione e dell'abbandono scolastico, costituiscono l'oggetto della valutazione, i cui esiti vengono illustrati di seguito. Le scuole che hanno attivato i progetti e che rappresentano, nella valutazione, i casi di studio, nonché le fonti informative primarie, sono istituti della secondaria di primo grado e istituti della secondaria di secondo grado.

L'obiettivo di questa valutazione tematica è quello di rilevare:

- gli effetti degli interventi in materia di lotta alla dispersione nella programmazione 2014-2020 sui destinatari, sulle scuole e sul territorio di riferimento;
- i "meccanismi" di successo degli interventi finanziati, ossia le condizioni utili o necessarie perché gli interventi contribuiscano in modo significativo al contrasto alla dispersione scolastica.

In relazione a tali macro-obiettivi, sono state formulate alcune domande a cui la valutazione ha inteso rispondere:

- quali studenti sono stati coinvolti negli interventi finanziati? Quale il loro profilo di rischio di dispersione o abbandono?
- Qual è il contesto familiare e territoriale dei ragazzi destinatari dei progetti?
- Quali tipologie di azione sono state messe in campo in rapporto agli obiettivi dei progetti e alle problematiche degli studenti?
- Quale è stata l'efficacia delle azioni realizzate? Si rilevano impatti a livello sistemico che hanno creato, ad esempio, reti di collaborazione tra enti formativi/servizi sociali del territorio/scuola/famiglie o "istituzionalizzando" la figura dell'operatore socio-pedagogico?
- In che misura le azioni sono state in grado di modificare ed innovare il contesto educativo?
- Le misure adottate hanno risposto efficacemente alle esigenze create in seguito alla pandemia?
- In che modo hanno funzionato dal punto di vista amministrativo gli interventi contro la dispersione scolastica?
- Quali sono le possibili aree di miglioramento?

1.2. LA METODOLOGIA DELLA VALUTAZIONE

La metodologia utilizzata nella valutazione è quella dello "studio di caso", che consente di osservare un fenomeno complesso, quale quello della dispersione scolastica, nei suoi aspetti specifici e concreti, strettamente collegati alle caratteristiche delle scuole e dei territori su cui, in un secondo tempo e con altri obiettivi di indagine, è possibile trarre conclusioni di carattere generale. Le informazioni utili all'analisi sono state raccolte sia a livello di progetti, sia a livello di scuole, ragion per cui sono stati intervistati tutti gli interlocutori privilegiati sia degli uni che delle altre. Le scuole selezionate, pur non costituendo un campione statistico di tutte le scuole della Provincia, rappresentano – per i diversi livelli e indirizzi scolastici e i diversi territori di riferimento – una realtà in qualche modo significativa degli istituti beneficiari dei finanziamenti FSE. In generale, è stato fatto ricorso a una modalità di studio di caso largamente adottata per la valutazione di progetti finanziati dal FSE, quella

definita "approccio integrato"¹, che tiene conto dei risultati e degli impatti di un progetto in un contesto specifico.

Si è scelta, per la restituzione degli studi di caso, non una forma narrativa, ma analitica, ovvero quanto è emerso nelle interviste è stato interpretato alla luce di un quadro logico che contenesse tutte le variabili caratteristiche di progetti oggetto della valutazione (contesto scolastico, territoriale e familiare, caratteristiche dei destinatari, realizzazione dei progetti, ruolo dei diversi attori, risultati conseguiti, punti di forza e criticità). Tuttavia, si è cercato di mantenere una visione dall' "interno" e una autenticità del vissuto degli intervistati, riportando nel testo del report alcune citazioni degli intervistati particolarmente significative.

Le azioni attraverso cui è stata realizzata l'indagine dei casi sono le seguenti:

- analisi documentale dei progetti approvati;
- interviste alle Direzioni scolastiche italiana e tedesca della Provincia autonoma di Bolzano e al servizio di gestione dell'ufficio del FSE, finalizzate alla ricostruzione del quadro organizzativo e gestionale degli interventi;
- individuazione di un panel di sette scuole appartenenti a diversi livelli scolastici e collocate in diversi territori;
- realizzazione di un'indagine di campo condotta attraverso interviste, individuali e collettive, ai dirigenti scolastici, ai docenti e agli educatori delle singole scuole selezionate;
- interviste in profondità ad alcuni enti beneficiari e realizzatori di alcuni progetti;
- costruzione di sette studi di caso, uno per ciascuna unità di analisi coincidente con la singola scuola;
- analisi dei risultati degli studi di caso condotta attraverso una triangolazione delle fonti, rappresentate dagli esiti di tutte le interviste;
- realizzazione di un focus group finale con alcuni partecipanti all'indagine, finalizzata alla restituzione e alla discussione dei risultati.

L'analisi condotta attraverso le interviste ha prioritariamente definito, oltre alla metodologia più idonea (vedi sopra), anche il significato delle parole chiave che vanno sotto il nome, generico, di dispersione e abbandono scolastici, partendo dalle definizioni presenti negli Avvisi dei progetti e coerenti con i documenti europei di programmazione e supporto:

- per abbandono scolastico, si intende un fenomeno secondo cui uno studente non completa un ciclo di studi, sia esso a livello di secondaria superiore di secondo grado, sia di scuola dell'obbligo, o nel mancato conseguimento di una qualificazione o certificazione al termine di un percorso scolastico. A livello europeo l'abbandono è definito come la percentuale della popolazione in età compresa tra 18 e 24 anni in possesso soltanto di istruzione secondaria inferiore o con un grado di istruzione ancora più basso e non inserita in un ciclo di istruzione o formazione. L'abbandono scolastico è un fenomeno complesso e articolato che appare causato da una serie di fattori, tra cui la situazione socioeconomica del ragazzo, il background formativo-culturale della famiglia, i fattori di attrazione del mercato del lavoro, il rapporto con la scuola e con i programmi educativi offerti, le caratteristiche individuali e caratteriali della persona.
- La dispersione scolastica viene definita come "la mancata, incompleta o irregolare fruizione dei servizi dell'istruzione e formazione da parte dei giovani in età scolare". La dispersione scolastica è un fenomeno che è caratterizzato da frequenti interruzioni

¹ In Collezione MEANS - Fondi strutturali comunitari vol. 3 Principali tecniche e strumenti di valutazione, Lussemburgo 1994.

dell'iter di studi, dall'evasione dell'obbligo di frequenza, da ripetenze e ritardi nel conseguimento del titolo di studio.

- Il disagio scolastico, che costituisce il sintomo di un rischio di dispersione e abbandono scolastico, segnala la sussistenza una situazione di potenziale insuccesso scolastico o formativo, caratterizzata da molteplici manifestazioni, quali lo scarso rendimento scolastico, le assenze saltuarie o, più in generale, da una sofferenza psicologica che impedisce all'alunno di utilizzare appieno le sue capacità almeno in ambito scolastico. Inoltre è necessario considerare altri fattori di rischio connessi al fenomeno dell'abbandono, quali:
 - in particolare il background familiare, soprattutto nel caso di famiglie straniere o di appartenenza a minoranze;
 - una situazione di svantaggio dell'alunno determinato da particolari condizioni personali, sociali, socio-economiche, familiari o ambientali e di apprendimento che possono compromettere in modo significativo il successo scolastico; l'essere inseriti in un contesto di classe con alunni che manifestano problemi comportamentali e relazionali che potrebbero pregiudicare l'apprendimento e di successo scolastico e formativo dell'intera classe;

un rapporto compromesso con l'istituzione scolastica, anche dovuto a situazioni di momentanea difficoltà personale o familiare non certificate e/o segnalate dai competenti servizi.

Spesso i fenomeni descritti non si collocano lungo una linea temporale progressiva, tale da far intuire un esito finale disastroso, quale la condizione di NEET², ma si manifestano in forme diverse di disagio che possono o meno condurre ad un effettivo abbandono del percorso di studi. Da qui la necessità, messa in luce da tutti gli intervistati, di intervenire tempestivamente per affrontare anche minimi segnali di disagio scolastico.

Gli avvisi a valere sull'asse 3 del PO 2014-2020 si riferiscono a interventi volti soprattutto a contrastare il fenomeno del disagio scolastico che prelude alla dispersione e all'abbandono.

Per maggiore completezza si citano le Azioni citate negli Avvisi relative all'Obiettivo Specifico 10.1:

- Azione 10.1.1: "Interventi per l'attuazione di un servizio socio-pedagogico all'interno delle scuole";
- Azione 10.1.2: "Interventi di formazione, orientamento e supporto per la promozione del successo personale e formativo finalizzati al contrasto del rischio di abbandono scolastico";
- Azione 10.1.4: "Interventi di rafforzamento delle competenze degli insegnanti e degli operatori scolastici sui temi della didattica e delle nuove tecnologie finalizzate ad affrontare le dinamiche di abbandono scolastico";
- Azione 10.1.5: "Interventi informativi/formativi per la prevenzione della dispersione scolastica"

Con riferimento all'Obiettivo Specifico 10.2 le Azioni sono:

- Azione 10.2.1: "Interventi formativi per la promozione e lo sviluppo di competenze linguistiche negli allievi";
- Azione 10.2.2: "Interventi di rafforzamento delle competenze degli insegnanti e degli operatori scolastici in materia di didattica delle competenze chiave per l'apprendimento permanente";

² NEET (*Not in Education, Employment or Training*) rappresentano la quota di popolazione di età compresa tra i 15 e i 29 anni che non è né occupata né inserita in un percorso di istruzione o di formazione.

- Azione 10.2.5: "Azioni di formazione rivolte agli allievi finalizzate all'acquisizione delle competenze chiave per l'apprendimento permanente (UE 2020)": Summer School per l'acquisizione o il consolidamento delle competenze chiave per l'apprendimento permanente.

2. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

Prima di entrare nel merito degli interventi FSE è utile esaminare il quadro del contesto relativo al sistema scolastico della Provincia autonoma di Bolzano concentrandosi sulla dispersione scolastica. Infine si esaminano le origini degli interventi di contrasto alla dispersione nelle scuole di lingua italiana e tedesca nella Provincia.

2.1. LE SCUOLE DELLA PROVINCIA DI BOLZANO

Nella Provincia di Bolzano, nell'anno scolastico 2020-2021, vi sono 92 scuole secondarie di primo grado, con un ammontare di alunni iscritti pari a 17.244, di cui circa il 25%, iscritti nelle scuole di lingua italiana, il 71% in quelle di lingua tedesca e il 4% nelle scuole delle valli di lingua ladina (vedi tabella 1). Gli alunni con cittadinanza straniera sono nel complesso 2.318, equidistribuiti tra le scuole di lingua italiana e tedesca; rappresentano circa il 13% degli studenti iscritti alle scuole secondarie di I grado. La percentuale dei ripetenti sul totale degli iscritti è molto bassa pari allo 0,2%.

Le scuole secondarie di secondo grado³ sono 44 con circa 20.260 alunni iscritti, di cui il 32% frequenta le scuole italiane, il 66% le scuole di lingua tedesca e il 2% quelle in lingua ladina. Gli alunni stranieri sono 1.801, in maggioranza frequentanti le scuole di lingua italiana, e costituiscono circa il 9 % dei ragazzi iscritti. La percentuale dei ripetenti è più alta rispetto a quella registrata nelle scuole medie: l'1,1% nelle scuole tedesche e l'1,3% nelle scuole italiane.

L'80% delle scuole secondarie di lingua italiana si concentra a Bolzano, seguito da Merano, Bressanone e Brunico, mentre la scuola di lingua tedesca presenta una distribuzione sul territorio più omogenea.

Tabella 1 Scuole secondarie di I e II grado: numero scuole e alunni iscritti nella Provincia Autonoma di Bolzano. Anno scolastico 2020-2021.

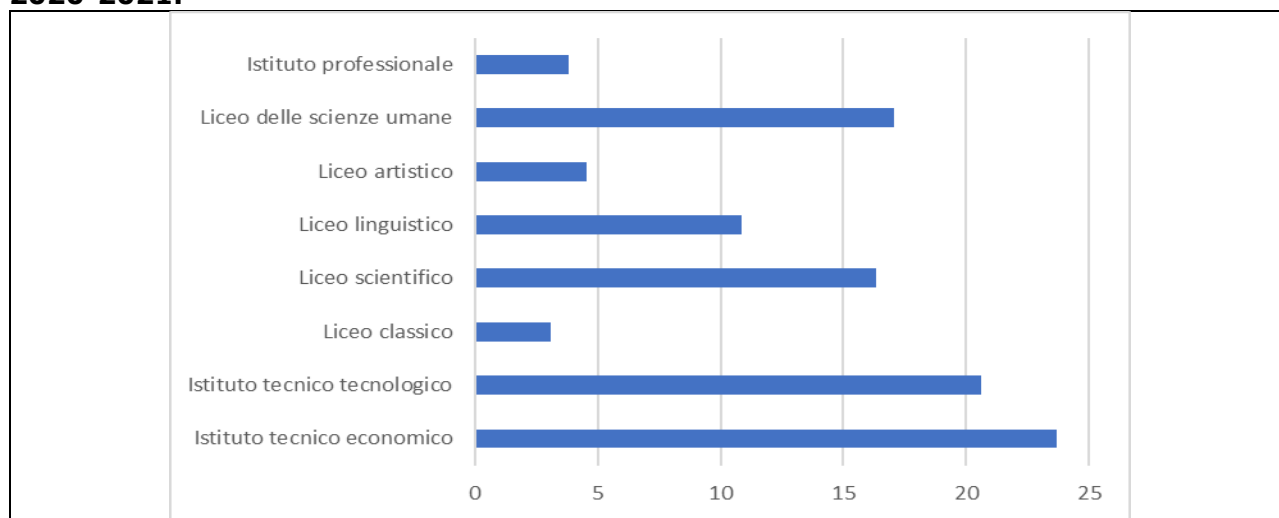
	Numero scuole	Numero Alunni iscritti			
		Scuole italiane	Scuole tedesche	Scuole Valli ladine	Alunni totali
Scuola secondaria di I grado	92	4.268	12.293	683	17.244
Scuola secondaria di II grado	44	6.488	13.294	478	20.260

Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ASTAT.

Analizzando più nel dettaglio gli alunni iscritti nelle diverse tipologie di scuole secondarie di II grado (Figura 1) si osserva che la percentuale più alta di studenti è concentrata nell'Istituto Tecnico Economico, nella misura del 24% degli iscritti, e nell'Istituto Tecnico Tecnologico, nella misura del 21%. Nel complesso, i Licei raggiungono un numero di iscritti più basso rispetto agli Istituti Tecnici: solo il 3% degli studenti frequenta un Liceo Classico, mentre una percentuale di iscrizioni più sostanziosa si riscontra nel Liceo Scientifico (16%) e nel Liceo delle Scienze Umane (17%). Infine, il 4% degli alunni delle scuole secondarie di II grado frequenta l'Istituto professionale.

³ A seguito della riforma nazionale della scuola secondaria superiore, recepita con legge provinciale n. 11 del 24 settembre 2010, è stato ridisegnato lo scenario della scuola secondaria di II grado dell'Alto Adige. Alcuni dei 44 istituti comprendono più tipologie di scuole superiori, p.e. Liceo scientifico e Istituto tecnologico a Merano oppure Liceo classico, linguistico ed artistico a Bolzano.

Figura 1 Scuole secondarie di II grado: studenti per tipo di scuola. Anno scolastico 2020-2021.



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ASTAT.

Nella Provincia di Bolzano, nell'anno scolastico 2020-2021, gli alunni dei corsi per apprendisti nelle scuole professionali sono nel complesso 3.703 di cui circa il 91% frequentano le scuole di lingua tedesca o ladina e il restante 9% le scuole professionali di lingua italiana. Come si evince dalla Tabella 2, nel complesso il 63% degli alunni frequentano l'indirizzo relativo all'artigianato e industria, un 20% le scuole professionali legate al settore alberghiero e alimentare e un 13% quelle legate all'attività di commercio e servizi.

Tabella 2 Alunni dei corsi per apprendisti nelle scuole professionali per lingua d'insegnamento e indirizzo nella Provincia Autonoma di Bolzano. Anno scolastico 2020-2021.

	Numero Alunni iscritti		
	Scuole tedesche-ladine	Scuole italiane	Alunni totali
Artigianato e industria	2.110	205	2.345
Commercio e servizi	471	14	485
Settore alberghiero e alimentare	668	62	730
Attività agricole	89	-	89
Sanità	-	59	59
Attività agricola, forestale e di economia domestica	25	-	25
Totale	3.363	340	3.703

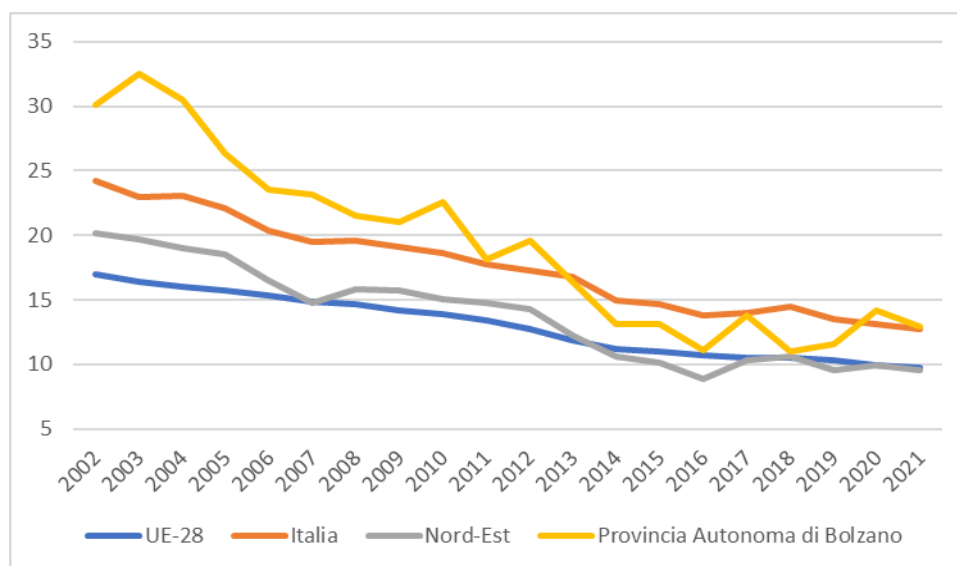
Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ASTAT.

2.2. LA DISPERSIONE SCOLASTICA

Per analizzare il fenomeno della dispersione scolastica ci si riferisce al parametro condiviso degli *Early Leavers from Education and Training* (ELET), secondo cui la percentuale di giovani che abbandonano prematuramente l'istruzione e la formazione non dovrebbe superare la percentuale del 10% in tutti i paesi europei. Tale valore di soglia viene utilizzato per monitorare i progressi dell'Unione Europea verso gli obiettivi strategici di crescita "intelligente, sostenibile e inclusiva" fissati da "Istruzione e formazione 2020" (ET 2020). Secondo la Strategia europea, per *Early School Leavers* (ESL) si intende un fenomeno più ampio del semplice abbandono scolastico poiché include tutti quei giovani tra i 18 e i 24 anni che non hanno conseguito un titolo di scuola secondaria inferiore e non frequentano altri corsi scolastici né svolgono attività formative.

Come mostra la Figura 2, negli ultimi vent'anni la percentuale degli abbandoni precoci è fortemente diminuita sia in Europa che al livello nazionale. In particolare, la Provincia Autonoma di Bolzano nel 2002 registrava un tasso di abbandono pari al 30%, più elevato rispetto agli altri contesti territoriali, per poi scendere drasticamente, raggiungendo nel 2021 il 13%, percentuale pari a quella registrata a livello italiano. La curva dell'indicatore ELET per Bolzano si colloca fino al 2012 sempre su livelli più alti rispetto alle regioni del Nord est, dell'Italia e dell'Europa, mentre dal 2013 in poi, la situazione sembra essere più favorevole per la Provincia, che vede diminuire il numero degli *Early School Leavers* al di sotto del livello nazionale. Si sottolinea che nel complesso il gap più ampio tra Bolzano e EU-28 si osserva nel tasso degli abbandoni precoci, soprattutto nel primo decennio analizzato. Inoltre, in generale, anche se il trend del tasso è in diminuzione nei quattro contesti territoriali esaminati, vi è un peggioramento degli abbandoni precoci negli anni 2020 e 2021 nella Provincia di Bolzano.

Figura 2 Gli abbandoni precoci da istruzione e formazione (ELET, 18-24 anni, valori %) per UE-28, Italia, Nord-Est d'Italia e la Provincia Autonoma di Bolzano. Anni 2002-2021.



Nota: I dati dell'indicatore ELET per gli anni 2020 e 2021 fanno riferimento all'UE-27.
Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Eurostat.

2.3. LE ORIGINI DEGLI INTERVENTI DI CONTRASTO ALLA DISPERSIONE SCOLASTICA

Nelle scuole di lingua tedesca, le prime attività di contrasto alla dispersione e all'abbandono scolastico sono state realizzate, nell'anno scolastico 2006-2007, dalla cooperativa Südtiroler Kinderdorf, che da quasi 60 anni accoglie bambini ed adolescenti in situazioni di disagio. Il contesto è ovviamente cambiato nel tempo: in numerose scuole tedesche sono presenti gli educatori sia di ruolo sia a tempo determinato, anche prima dell'istituzionalizzazione di tale figura avvenuta nel 2019 (contratto di comparto 27 maggio 2019, n. 001). La professione dell'educatore sociale si ispira al modello delle scuole tedesche, austriache e svizzere. Il ruolo di tale figura è quello di supportare gli alunni che presentano un disagio scolastico e di arginare il fenomeno dell'abbandono, instaurando un rapporto di fiducia con il ragazzo e di collaborazione con i docenti e le famiglie.

Attualmente, gli educatori presenti nelle scuole tedesche della Provincia di Bolzano sono 30, ma recentemente la domanda di questi profili è aumentata, praticamente raddoppiata, per

poter intervenire sulle 90 scuole tedesche e su quelle professionali. Sono giunte all'Intendenza tedesca 30 nuove domande da parte delle scuole che vorrebbero accedere alle misure sostenute dal FSE. Gli educatori, finanziati sia dal FSE (in numero di 10) che dalla Provincia (in numero di 20), hanno spesso un contratto part-time, poco attrattivo, e inoltre, il contratto degli educatori scade solitamente nel mese di dicembre e questo rappresenta un problema per le scuole che rimangono scoperte nei mesi successivi.

Oltre agli interventi di contrasto alla dispersione scolastica e al miglioramento delle competenze chiave, i cui destinatari erano gli alunni, nel 2018 alcuni docenti ed educatori hanno partecipato al progetto FSE30137 "BLOB". Il progetto prevedeva un corso di formazione di 500 ore, articolato su tre annualità, per acquisire competenze sulla tematica dell'abbandono scolastico. Il corso, a cui ha partecipato in maniera consistente soprattutto il personale scolastico della Val d'Isarco, ha rappresentato un ulteriore momento di scambio e incontro tra docenti ed educatori.

Le scuole di lingua italiana hanno attivato il percorso del servizio socio-pedagogico prendendo come modello quello presente nelle scuole tedesche circa 10 anni dopo. All'inizio nel primo biennio del secondo ciclo, venivano inseriti dei professionisti del gruppo ZIB (Centro di Informazione e Consulenza) che affiancavano gli studenti, poiché non erano disponibili nel mercato del lavoro figure professionali come quella dell'educatore.

La scuola professionale provinciale alberghiera Cesare Ritz di Merano ha organizzato il primo sistema con educatori inseriti nella pianta organica della scuola, ma questo modello è rimasto circoscritto alla sola scuola Ritz di Merano; perciò, si è scelto di affidare il servizio ad enti esterni come Irecoop, che lavorano con altri partner, come l'Associazione La Strada-Der Weg, i quali dispongono di valide competenze e di una vasta rete territoriale.

In generale le scuole italiane, che hanno usufruito dei progetti FSE contro la dispersione scolastica, hanno fatto affidamento soprattutto alle figure degli psicologi nel primo ciclo d'istruzione secondaria e più agli educatori nel secondo ciclo.

3. I CASI DI STUDIO

3.1. L'INDAGINE DEI CASI STUDIO

Per realizzare un'indagine conoscitiva sulle modalità di utilizzo dei fondi europei messi a disposizione dalla Provincia Autonoma di Bolzano, finalizzati a contrastare la dispersione e l'abbandono scolastici, sono stati realizzati sette casi di studio relativi a sette istituti scolastici. Le scuole selezionate sono le seguenti:

Scuole tedesche:

- Scuola Professionale statale per l'artigianato e l'industria - Bolzano
- Scuola Media Colle Isarco
- Istituto Superiore di Malles
- Scuola Media Oswald Von Wolkenstein – Bressanone

Scuole italiane:

- Istituto Superiore Gandhi – Bolzano
- Liceo Torricelli – Bolzano
- I.C. Europa 2 – Bolzano

I capitoli che seguono offrono una sintesi dei casi di studio, focalizzando l'attenzione su: gli obiettivi dei progetti finanziati e le realizzazioni;

- il profilo dei destinatari;
- il contesto familiare e territoriale;
- i risultati ottenuti e i fattori che hanno favorito il successo delle iniziative;
- le possibili risposte alle domande valutative.

3.2. I RISULTATI DELL'INDAGINE

3.2.1. Obiettivi e azioni: integrazione di azioni preventive e curative

Tutte le scuole hanno considerato i progetti finanziati come un'opportunità insostituibile per cercare di contenere il fenomeno della dispersione e dell'abbandono, attraverso l'attivazione di una figura competente (psicologo, pedagogo o assistente sociale) in grado di entrare in un rapporto empatico con gli studenti in difficoltà e mettere in atto interventi capaci di contrastare, innanzitutto il disagio e, quindi, la dispersione scolastica e l'abbandono.

Le tipologie di intervento realizzate sono le seguenti:

- interventi di tipo preventivo: l'educatore spiega alle classi, all'inizio dell'anno scolastico, il significato della sua presenza a scuola e si rende disponibile ad ascoltare i ragazzi che incontrano difficoltà di qualsiasi tipo;
- interventi rivolti a gruppi di allievi, di solito funzionali a risolvere problemi di integrazione nella classe;
- interventi individualizzati, fuori dalla classe: si tratta di interventi di tipo "curativo" di casi problematici, sia dal punto di vista psicologico-affettivo, sia dal punto di vista didattico-cognitivo;
- interventi individualizzati in classe, di supporto nell'esecuzione delle prove scritte o nella comprensione/assimilazione delle lezioni;

- interventi di riorientamento scolastico: vengono messi in atto nelle scuole secondarie di secondo grado quando, per effetto di un non efficace orientamento alla conclusione del primo ciclo della secondaria, gli studenti vanno incontro ad un insuccesso formativo e, quindi, vengono aiutati a scegliere un altro indirizzo di studio.

Tabella 2 – Tipologia di azioni e obiettivi nei casi studio

Scuola	Tipologia di azione e obiettivi
IC Europa 2 – Bolzano	- Progetti <i>Edubes</i> e <i>Forward</i> dell'iniziativa Successo Formativo; progetto <i>Scopri i tuoi talenti</i>. - Beneficiario: Irecoop in partenariato con l'associazione La Strada-Der Weg e Arci-Ragazzi. - Obiettivo: riallineare lo studente rispetto agli obiettivi formativi, attraverso l'insegnamento di un metodo di studio. - Il focus dell'azione dell'educatore rimane quello di entrare in un rapporto empatico con il ragazzo, come persona che ispira fiducia, con cui ci si possa confidare.
Liceo Torricelli – Bolzano	- Progetti <i>Goal</i> dell'iniziativa Successo Formativo e <i>Restart</i>. - Beneficiario per Goal: Irecoop in partenariato con l'Associazione La Strada-Der Weg e Arci-Ragazzi. - beneficiario per Restart: Promos coop., in partenariato con Canalescuola coop., soc. onlus. - L'obiettivo è stato quello di rafforzare le competenze dei ragazzi, disciplinari e trasversali. - Attività di supporto individuale e di gruppo. - Attività di riorientamento.
Scuola secondaria superiore tedesca - Malles	- Progetto <i>Power Check</i>. - Beneficiario: Change soc. coop. - Obiettivo: poter disporre di una figura, che non fosse un'insegnante, ma un esperto capace di dare consigli professionali e di supportare i ragazzi al di fuori dalla didattica. - Interventi di tipo preventivo; interventi individualizzati e di gruppo, anche all'esterno della scuola. - Tirocini per alunni minorenni che rischiano l'abbandono.
Scuola secondaria superiore Gandhi - Merano	- Progetto <i>Goal</i> dell'iniziativa Successo Formativo. - Obiettivi: accrescere l'autostima dei ragazzi, far acquisire un metodo di studio e indirizzarli verso un percorso scolastico a loro più congeniale (riorientamento). - Incontri in classe tra l'educatore e gli studenti, ma anche interventi individuali, fuori dalla classe, finalizzati sia a colmare lacune didattiche sia, soprattutto, a dialogare con l'alunno. - L'obiettivo è quello di integrare lo studente nel gruppo classe, cercando di capire se ha difficoltà familiari, con i compagni o con gli insegnanti.
Mittelshule Oswald Von Wolkenstein - Bressanone	- Progetti Y.E.S. - Youth Empowerment at School (a.s. 2020-2021) e Passe Partout (a.s. 2021-2022) . - beneficiario: Cieffe Srl in partenariato con La Strada – Der Weg. - Obiettivo: poter disporre a scuola di persone competenti in grado di dialogare con gli alunni in difficoltà e di far loro capire che la scuola può essere un luogo dove star bene. - Interventi dell'educatore di tipo preventivo rivolti a tutta la classe; interventi individuali e di gruppo. - Attività di recupero delle lacune nelle diverse discipline.
Scuola secondaria tedesca di primo grado - Colle Isarco	- Progetto Achilles 2022⁴ - L'obiettivo è quello di supportare i ragazzi in difficoltà attraverso la figura dell'educatore che esercita il ruolo di un amico, di una persona di cui ci si può fidare e con cui instaurare un rapporto confidenziale, molto diverso da quello che solitamente lo studente ha con un insegnante.

⁴ Nonostante il focus dell'indagine si riferisca all'anno scolastico 2020-2021, si è ritenuto utile, come in questo caso, fornire informazioni sui progetti inerenti all'anno scolastico 2021-2022.

Scuola	Tipologia di azione e obiettivi
	- I tipi di interventi sono essenzialmente due: uno preventivo, svolto su piccoli gruppi o con l'intero gruppo classe, l'altro è un intervento personalizzato, che si attua tempestivamente.
Scuola Professionale tedesca per l'artigianato e l'industria - Bolzano	- Progetti "Attività socio-scolastica presso le scuole professionali". - Beneficiario: Direzione provinciale Formazione professionale in lingua tedesca - Obiettivo: rispondere al bisogno dei ragazzi più fragili di essere seguiti, non solo in classe dai professori, ma anche attraverso interventi personalizzati, di prevenzione del disagio e di contrasto dell'abbandono scolastico. - Gli educatori attuano due tipi di intervento, quello preventivo e quello di sostegno e accompagnamento socio-educativo degli studenti più fragili.

Fonte: elaborazione Ismeri Europa.

3.2.2. I destinatari: diverse tipologie di disagio

Destinatari dei progetti sono sia i ragazzi che presentano diversi livelli di disagio scolastico, sia i ragazzi che manifestano problemi più gravi, che possono tradursi in abbandono precoce del percorso di studio. Rappresentano segnali del disagio, la frequenza discontinua alle lezioni, le difficoltà di apprendimento, i conflitti in classe con altri coetanei o con gli insegnanti. Sono i primi indizi che possono trasformarsi in dispersione scolastica vera e propria o in abbandono e, pertanto, richiedono l'intervento dell'educatore, che adotta, in questi casi, un approccio preventivo.

Rispetto alle caratteristiche degli studenti che vengono presi in carico dal progetto, si registra una certa uniformità tra le diverse scuole oggetto di studio, indipendentemente dal livello scolastico. Si rilevano, infatti, disturbi specifici nell'apprendimento e/o problemi di interazione con il gruppo dei pari o con gli insegnanti. Si registrano talvolta situazioni di stati di ansia e di panico o l'uso di sostanze stupefacenti o di alcool. Un fenomeno relativamente recente, segnalato dagli intervistati, è quello della devianza: ragazzi anche giovanissimi, che frequentano la scuola media, si incontrano con studenti di altre scuole formando bande giovanili, per commettere atti violenti o gli uni contro gli altri o contro cose e persone. In alcuni casi (Mittelschule Oswald Von Wolkenstein di Bressanone), il fenomeno della devianza giovanile viene combattuto efficacemente anche attraverso il coordinamento e lo scambio di informazioni continuo con altre scuole.

Un motivo ricorrente nelle interviste è quello della segnalazione di disagi derivati dalla pandemia, dal lockdown e dalla didattica a distanza. Si rileva, infatti, in tutte le scuole, un aumento delle problematiche a sfondo psicologico. Vale la pena riportare alcune citazioni dalle interviste:

"Le situazioni estremamente gravi nelle classi prime di quest'anno (dopo due anni di pandemia) sono aumentate, segnalate anche dalla psicologa di istituto: sono aumentate le problematiche esistenziali e individuali negli alunni, come i disturbi alimentari, le azioni di autolesionismo e le minacce di suicidio" (liceo Gandhi).

"Negli ultimi due anni questa casistica è aumentata a causa della pandemia: molti alunni, che sono rimasti a casa a lungo, non volevano più ritornare a scuola; altri sono diventati aggressivi oppure depressi e, in ogni caso, presentano tuttora problemi di tipo psicologico" (scuola media tedesca Oswald Von Wolkenstein).

"Negli ultimi anni, la scuola ha registrato un aumento di un malessere generale nei ragazzi per effetto della pandemia: si sono evidenziati problemi legati al fumo,

all'alcool o alle droghe, che negli anni precedenti sembravano essere quasi assenti".(scuola media di Colle Isarco).

"Il ricorso alla didattica a distanza ha avuto ripercussioni negative sulla socialità dei ragazzi: si riscontrano, infatti, maggiori difficoltà nello stare in gruppo e affrontare una semplice lezione frontale in presenza"(Istituto professionale tedesco).

Tabella 3- Profilo dei destinatari nei casi studio

Scuola	Profilo dei destinatari
IC Europa 2 - Bolzano	- Ragazzi sia di prima che di seconda e terza media a concreto rischio di dispersione scolastica. Da qui la necessità di partecipare al progetto, perché la scuola rappresenta per alcuni ragazzi in difficoltà l'unico canale per qualcosa di positivo nella loro vita. - Presenza di casi con disturbi specifici per l'apprendimento; problemi di interazione anche con il piccolo gruppo; attacchi d'ansia o crisi di panico per entrare in classe.
Liceo Torricelli - Bolzano	- La dispersione è dovuta soprattutto ad un inefficiente sistema di orientamento nelle scuole medie. Infatti, i ragazzi che hanno difficoltà a frequentare il liceo, non escono dal sistema, ma cambiano scuola⁵. - La problematica più diffusa che si riscontra tra i ragazzi a rischio di dispersione è la scarsa motivazione allo studio, il non riuscire a soddisfare le richieste elevate della scuola e/o la scarsa attitudine nello studio di alcune materie specifiche.
Scuola secondaria superiore tedesca - Malles	- Problemi familiari o problemi di integrazione all'interno della scuola. - I ragazzi presentano spesso problemi di apprendimento, non si integrano nella classe e hanno difficoltà a rispettare le regole. Il disagio scolastico si manifesta nelle numerose assenze e nel basso rendimento scolastico.
Scuola secondaria superiore Gandhi - Merano	- Gli alunni in difficoltà provengono quasi esclusivamente dal Liceo delle Scienze Umane e dall'ITE (istituto Tecnico ad indirizzo Economico) e soprattutto dai bienni; presentano, nella maggior parte dei casi, problemi di carattere socio-culturale. - In passato, limitati casi gravi di studenti con problemi di dipendenza o con problemi di tipo neuropsichiatrico, non reattivi agli interventi di supporto. Pertanto, negli ultimi anni i progetti sono rivolti a ragazzi in difficoltà con un retroterra non facile, ma con qualche possibilità di successo dei progetti.
Mittelschule Oswald Von Wolkenstein - Bressanone	- Ragazzi con problemi familiari, scarso rendimento scolastico e comportamento disfunzionale. - Presenza di ragazzi violenti, che si riuniscono con studenti di altre scuole formando bande giovanili.
Scuola secondaria tedesca di primo grado - Colle Isarco	- Presenza consistente di ragazzi stranieri, che raggiungono una quota pari al 40%-50% del totale allievi. - I casi di abbandono in senso stretto, ovvero l'uscita dalla scuola prima di completare il ciclo di studi, riguardano soprattutto ragazzi già grandi, che hanno 16 anni e, in questo caso, il ruolo dell'educatore è quello di avvicinarli al mondo del lavoro. Tale situazione è più frequente tra i ragazzi stranieri.
Scuola Professionale tedesca per l'artigianato e l'industria - Bolzano	- I ragazzi in difficoltà presentano problematiche legate alle relazioni con il gruppo classe, con i propri coetanei, o con gli insegnanti. Si registrano spesso situazioni di stati di ansia e di panico, l'uso di sostanze stupefacenti o di alcool. Disagio psichico determinato da due anni di pandemia. Problematiche psicologiche diffuse soprattutto nella prime classi.

⁵ "L'ostinazione dei ragazzi a frequentare un certo indirizzo di scuola dipende dal fatto che gli studenti scelgono spesso il percorso di studi in base alle scelte degli amici, oppure ad ambizioni sbagliate dei genitori che spingono i figli a frequentare un liceo piuttosto che un istituto tecnico. Questo fenomeno si riscontra soprattutto nelle famiglie con background migratorio o quando le famiglie ritengono che il liceo sia un ambiente più protetto rispetto ad altri istituti, soprattutto per le ragazze".

Scuola	Profilo dei destinatari
	- Segnali del disagio: la frequenza discontinua alle lezioni, le difficoltà di apprendimento, i conflitti in classe, con altri coetanei o con gli insegnanti.

Fonte: elaborazione Ismeri Europa.

3.2.3. Il contesto familiare e territoriale: contesti difficili ma non solo

All'origine del fenomeno della dispersione scolastica e dell'abbandono, si registra molto spesso un problema familiare: si tratta di famiglie che, a causa di situazioni socio-economiche difficili o per incapacità psicologica, oppure per gap culturale, non sono in grado non solo di seguire i figli negli studi, ma anche di prestare loro ascolto e cure. A volte si tratta di famiglie gravemente disfunzionali, con problemi di dipendenza o con un genitore in carcere, ma a parte queste situazioni limite, che si verificano raramente, il dato che accomuna i ragazzi bisognosi di supporto è quello di una grande solitudine tra le mura domestiche che spesso induce comportamenti devianti.

In alcune scuole (liceo Torricelli e liceo Gandhi) i ragazzi "difficili" fanno parte di famiglie con background migratorio che non sempre riescono a comunicare con la scuola, per problemi linguistici o culturali (ad esempio, non accettano la figura dell'educatrice in quanto donna); nella scuola secondaria di primo grado di Colle Isarco la presenza di ragazzi di origine straniera, molto consistente (40%-50% del totale allievi), ha provocato, soprattutto in passato, situazioni conflittuali, sia tra i ragazzi stranieri che tra ragazzi stranieri e ragazzi italiani.

Si riportano di seguito alcuni casi significativi.

"La provincia di Bolzano supporta le famiglie numerose e le famiglie in difficoltà, attraverso sussidi economici anche molto consistenti; pertanto, sono rarissimi i casi di ragazzi che vanno a scuola senza libri o il materiale didattico, perché le difficoltà più gravi non sono di tipo economico, ma di tipo socioculturale: le famiglie hanno il necessario per vivere, ma non gli strumenti per svolgere un ruolo educativo.... La famiglia non si impegna in prima persona nel soddisfare i bisogni del proprio figlio, ma tende a delegare molto alla scuola, sebbene il compito educativo primario e sociale spetterebbe soprattutto alla famiglia. Tutti gli alunni che hanno bisogno di un supporto si caratterizzano, significativamente, per l'assenza di famiglie 'educanti'" (IC Europa 2).

"I ragazzi a rischio di dispersione scolastica provengono spesso da famiglie con problemi di carattere sociale: i genitori non hanno tempo da dedicare ai figli e non c'è comunicazione tra genitori e figli. Questi ragazzi presentano spesso problemi di apprendimento, non si integrano nella classe e hanno difficoltà a rispettare le regole. Il disagio scolastico si manifesta nelle numerose assenze e nel basso rendimento scolastico" (scuola secondaria di secondo grado di Malles).

Le situazioni familiari problematiche sono correlate alle condizioni ambientali/territoriali. In particolare, si possono rintracciare almeno tre profili legati al territorio, molto diversi tra loro, ma le cui ripercussioni sulla situazione familiare dei ragazzi in difficoltà sono identiche: scuole situate in quartieri periferici, in cui sono presenti famiglie meno abbienti, come la periferia di Bolzano (IC Europa2); scuole situate in paesi piccoli come la secondaria di primo grado di Colle Isarco e scuole con una forte presenza migratoria, come nei licei Torricelli e Gandhi.

Tabella 4 – Contesto familiare e territoriale per scuola.

Scuola	Contesto familiare e territoriale
IC Europa 2 - Bolzano	- Assenza di famiglie "educanti" o per disagio socio-economico o per incapacità culturale. - Scuola periferica di Bolzano, che presenta tutte le caratteristiche della periferia di qualunque città italiana: estrema varietà nella composizione familiare che vede sia famiglie salde e attente, sia famiglie inesistenti, distrutte o con disagi gravi quali tossicodipendenza e carcere.
Liceo Torricelli - Bolzano	- Contesto sociale di diffuso benessere economico e di attenta sensibilità culturale. - Presenza di famiglie con background migratorio che non sempre riescono a comunicare con la scuola, per problemi linguistici; altre volte i ragazzi sono poco seguiti dai genitori e rimangono spesso soli.
Scuola secondaria superiore tedesca - Malles	- Famiglie con problemi di carattere sociale: i genitori non hanno tempo da dedicare ai figli e non c'è comunicazione tra genitori e figli.
Scuola secondaria superiore Gandhi - Merano	- I ragazzi a rischio di dispersione e abbandono sono soprattutto alunni ripetenti con background migratorio, non necessariamente con bisogni educativi speciali, ma inseriti in un tessuto sociale e familiare più debole e con risultati scolastici più bassi. - Famiglie completamente assenti, con situazioni molto problematiche segnalate alla Procura, che manifestavano difficoltà anche nell'accettare la figura femminile nel ruolo dell'educatrice.
Mittelschule Oswald Von Wolkenstein - Bressanone	- Famiglie assenti alla base dei comportamenti devianti dei ragazzi (ad esempio, padre in carcere, madre che lavora full time). - Presenza di numerose famiglie di immigrati.
Scuola secondaria tedesca di primo grado - Colle Isarco	- Situazioni conflittuali, sia tra i ragazzi stranieri che tra ragazzi stranieri e ragazzi italiani. - Casi di abbandono scolastico per problemi psicologici o familiari, aggravati dal contesto territoriale, quello di un paese molto piccolo e di una comunità che tende a chiudersi in sé stessa.
Scuola Professionale tedesca per l'artigianato e l'industria - Bolzano	- Mercato del lavoro favorevole: i ragazzi ricevono buone offerte di lavoro per cui il sistema duale e l'apprendistato nella Provincia Autonoma di Bolzano rappresenta una misura di contrasto al fenomeno dei NEET. - Presenza di famiglie con problemi socio-economici.

Fonte: elaborazione Ismeri Europa.

3.2.4. I risultati: effetti significativi e diffusi

Tutte le scuole coinvolte nell'indagine hanno espresso apprezzamento per i progetti perché, in molte situazioni, innanzitutto, hanno evitato l'abbandono del percorso di studi dei ragazzi più fragili, e, secondariamente, hanno risolto positivamente numerosi casi di disagio che, in assenza dei progetti finanziati dal FSE, si sarebbero trasformati in casi di dispersione scolastica. Alcuni intervistati dettagliano l'efficacia dei progetti in riferimento, ad esempio, all'acquisizione da parte degli studenti di un metodo di studio o al riorientamento scolastico oppure all'orientamento professionale e lavorativo, nonché all'integrazione di studenti stranieri, come si evince dalle citazioni che seguono.

Il progetto "Restart" è stato per la scuola un ottimo strumento per aiutare i ragazzi nel sostegno al metodo di studio; quest'anno è stato osservato come una maggiore sinergia tra il lavoro del docente e quello del formatore, che organizza il laboratorio, determini un migliore risultato. Per quanto riguarda gli studenti destinatari del progetto, secondo l'educatrice, il percorso è stato soddisfacente perché non ci sono state difficoltà di relazione e collaborazione con i ragazzi, tanto che risulta migliorato il rendimento scolastico. Pertanto,

il rischio di insuccesso, legato a scorrette metodologie di studio da parte dei ragazzi, è stato evitato (Liceo Torricelli).

Nel caso degli studenti che non vogliono completare il percorso di apprendistato, la scuola attiva un altro strumento a cui si ricorre molto spesso, quello del tirocinio: si costruiscono progetti individualizzati, di cui beneficiano anche ragazzi che si iscrivono all'istituto soprattutto per lavorare e, in questo caso, vengono seguiti per essere inseriti nel mondo del lavoro. Il problema si pone soprattutto per i minorenni che hanno difficoltà ad inserirsi nel mondo del lavoro; pertanto, il tirocinio permette al ragazzo di inserirsi in un percorso formativo e conseguire una qualifica. E' dunque attraverso questi strumenti che la scuola esercita di fatto una funzione di orientamento e di inserimento nel mercato del lavoro evitando l'abbandono (Scuola Professionale statale per l'artigianato e l'industria di Bolzano).

"La realizzazione del progetto ha portato ad un miglioramento dell'integrazione scolastica degli studenti stranieri che, di conseguenza, ha portato ad una maggiore integrazione culturale tra le famiglie di varie etnie presenti nel territorio. In passato, alcune famiglie si sono mostrate aggressive verso gli studenti stranieri per episodi riportati dai ragazzi ma, grazie soprattutto al ruolo degli educatori e degli assistenti sociali, i ragazzi sono stati educati al senso di responsabilità" (scuola secondaria di primo grado di Colle Isarco).

Particolarmente importante il supporto offerto ai ragazzi durante l'emergenza Covid19, sia in termini di supporto psicologico, durante e dopo il lockdown (scuola superiore di secondo grado di Malles e scuola professionale tedesca), sia in termini di supporto didattico (liceo Torricelli).

Si segnalano ricadute positive anche sulla scuola, sia in termini di coinvolgimento degli insegnanti, che nel tempo hanno compreso l'utilità della figura dell'educatore e della sua funzione, diversa da quella dell'insegnante, sia in termini organizzativi, perché, nella maggior parte dei casi, le scuole hanno trovato forme di coordinamento efficace tra i progetti, tra gli educatori e tra educatori e docenti e, talvolta, anche tra scuole. Di fatto, si è trattato di un percorso di apprendimento collettivo che, pur essendo partito da situazioni difficili, specie nel rapporto tra il corpo docente e le figure allocate ai progetti, è riuscito a trovare soluzioni che hanno aumentato l'efficienza e l'efficacia dei progetti, nell'interesse degli alunni più fragili e della comunità scolastica. Valga per tutti, il caso della scuola secondaria superiore di Malles:

"Con questo progetto la scuola è riuscita a capire di quali competenze necessita e quali bisogni intende soddisfare. In particolare, si è rilevata la necessità di offrire il supporto di un team trasversale ai diversi indirizzi della scuola che fosse in grado di affrontare i problemi degli studenti" (I.S.S. di Malles).

Diversa è la ricaduta dei progetti sulle famiglie dei ragazzi supportati dai progetti: nei casi più gravi, di famiglie disfunzionali o di genitori con dipendenze da droghe o alcol, le scuole e gli educatori non sono riusciti a trovare una strada di dialogo e collaborazione. A volte, e sono i casi meno sfortunati, l'accettazione del progetto coincide con una delega in toto all'istituzione scolastica, ma nella maggioranza dei casi, i genitori sono stati coinvolti nel percorso di recupero dei figli alla vita della scuola e hanno collaborato.

Tabella 5 - I cambiamenti e le condizioni favorevoli al successo dei progetti nei casi studio

Scuola	I cambiamenti e le condizioni favorevoli al successo dei progetti
IC Europa 2 - Bolzano	- I risultati del progetto sono positivi: nella maggior parte dei casi è stato sventato il pericolo dell'abbandono scolastico e molte situazioni problematiche sono state risolte. - Ha contribuito al successo dei progetti il lavoro congiunto tra educatori, docenti e gli altri centri di appoggio del quartiere. - I casi o di insuccesso non sono legati alla figura dell'educatore, ma dipendono dalla complessità del fenomeno del disagio.
Liceo Torricelli - Bolzano	- Ottimi risultati rispetto al conseguimento del metodo di studio - Risultati meno buoni per il riorientamento: l'orientatore del progetto Goal ha agito più da psicologo che da orientatore. - Rapporto limitato tra l'educatrice di Restart ed i docenti.
Scuola secondaria superiore tedesca - Malles	- La ricaduta del progetto sugli studenti è stata molto positiva. - Ricaduta positiva sulla scuola, perché è stato creato un gruppo trasversale ai diversi indirizzi della scuola. - Ha contribuito al successo del progetto il fatto che la scuola godesse di un sistema fortemente strutturato per recuperare gli studenti a rischio di dispersione, indipendentemente dal progetto.
Scuola secondaria superiore Gandhi - Merano	- Buoni risultati in relazione agli obiettivi del progetto, grazie anche alla maggiore flessibilità e alla semplificazione burocratica rispetto agli anni precedenti. - Fattore di successo, il sistema rete, sia all'interno della scuola tra docenti, educatori, figure di sistema e dirigente, sia con i servizi del territorio.
Mittelschule Oswald Von Wolkenstein - Bressanone	- Successo della prevenzione dell'abbandono scolastico grazie al supporto dei due educatori. - Il fenomeno della devianza giovanile viene combattuto anche attraverso il coordinamento e lo scambio di informazioni continuo con altre scuole. - Fattore di successo, la collaborazione delle figure di sistema e la rete dei supporti del territorio.
Scuola secondaria tedesca di primo grado - Colle Isarco	- Nell'anno scolastico 2021-2022, nessuno studente ha abbandonato la scuola grazie agli interventi realizzati con il progetto. - Effetti positivi anche sulle famiglie che accolgono favorevolmente le attività connesse al progetto FSE: apprezzano il fatto che i ragazzi trovino nell'educatore un punto di riferimento. - Miglioramento dell'integrazione scolastica degli studenti stranieri che, di conseguenza, ha portato ad una maggiore integrazione culturale tra le famiglie di varie etnie presenti nel territorio. Elemento positivo: essendo una scuola molto piccola, il dirigente ed i docenti conoscono bene i ragazzi e le loro famiglie e questo consente di seguire individualmente gli studenti e di individuare precocemente le situazioni problematiche. - Organizzazione migliorata grazie alla figura del tutor, che segue gli assistenti sociali, mentre a livello scolastico c'è una segretaria responsabile dei progetti, che è la persona di riferimento per il dirigente scolastico.
Scuola Professionale tedesca per l'artigianato e l'industria - Bolzano	- La realizzazione dei progetti finanziati dal FSE ha consentito, nel tempo, di uscire da una situazione di emergenza, perché gli educatori mettono in atto misure di prevenzione del disagio scolastico e della dispersione, affrontando e risolvendo problemi nella loro fase aurale. - Buona collaborazione tra il corpo docente e i due educatori, in un sistema a rete che funziona bene. - Contribuisce a evitare l'abbandono la possibilità per i ragazzi soprattutto minorenni di essere inseriti in un tirocinio: si costruiscono progetti individualizzati, di cui beneficiano anche ragazzi che si iscrivono all'istituto soprattutto per lavorare e, in questo caso, vengono seguiti per essere inseriti nel mondo del lavoro.

Fonte: elaborazione Ismeri Europa.

3.2.5. Il punto di vista degli enti realizzatori

L'indagine sulle misure di contrasto alla dispersione e all'abbandono scolastico nella Provincia di Bolzano ha realizzato anche alcune interviste rivolte ad alcuni enti beneficiari⁶, al fine di registrarne le opinioni, soprattutto in considerazione del fatto che la loro testimonianza non si è riferita solo alle scuole selezionate come casi di studio, ma anche alle altre scuole che negli anni si sono avvalse della loro collaborazione. A riprova di ciò si riportano le dimensioni delle attività svolte dagli enti intervistati in termini di numero di destinatari intercettati: nell'anno scolastico 2021/2022 Irecoop ha supportato i ragazzi in difficoltà, attraverso i progetti Goal (1.109 unità)⁷, Forward (190) e Edubes (529), sia attraverso attività individualizzate, sia attraverso laboratori di gruppo in un'ottica di prevenzione. Anche i numeri di CiEffe sono importanti, perché negli ultimi anni ha visto crescere il numero delle scuole con cui ha collaborato: gli studenti coinvolti nel 2019 erano 610, nel 2020 erano 1.800 e nel 2021, a metà anno scolastico erano 1.300.

Si registra una uniformità di vedute degli intervistati rispetto a quanto hanno dichiarato docenti e dirigenti in merito ai destinatari, alle cause del disagio scolastico e alle tipologie di interventi. In particolare in riferimento all'Azione 10.1.1 "Interventi per l'attuazione di un servizio socio-pedagogico all'interno delle scuole", per tutti è fondamentale intervenire precocemente affinché il disagio non si trasformi in dispersione e, quindi, la fase della prevenzione risulta particolarmente importante. Altrettanto importanti le attività di laboratorio non formali, che servono ad incrementare la motivazione, l'autostima, l'autoconsapevolezza negli alunni. Sono coinvolti in tali attività, a volte, solo i ragazzi a rischio e, altre volte, gruppi di ragazzi o l'intera classe. I laboratori vengono definiti "laboratori del fare", indispensabili in una scuola che manca sempre più di operatività, di manualità e di relazione tra pari, perché i ragazzi usano il cellulare per comunicare con i loro compagni e amici. Inoltre, i laboratori rappresentano un grande valore aggiunto per le famiglie con background migratorio, perché i figli sono spesso esclusi dalle attività ludico-educative extrascolastiche, per mancanza di possibilità economiche. Non si tratta quindi di una fragilità di carattere linguistico del ragazzo o della sua scarsa integrazione nella classe, ma di mancanza, per i genitori, di concrete possibilità, come ad esempio quella di possedere un'automobile per accompagnare il figlio alle attività pomeridiane.

Particolarmente significativa la diagnosi circa la causa del disagio scolastico, ben evidenziata nel brano che segue:

"In senso generale, crediamo che nella famiglia ricada la responsabilità e gli effetti positivi o negativi di quello che è poi la vita sociale dell'alunno anche a scuola. Quindi, nel bene e nel male, la famiglia segna lo studente, soprattutto quando i genitori sono assenti; questa assenza educativa è dovuta, a volte, banalmente al lavoro, ma altre volte si tratta di un'assenza anche emotiva dei genitori. Il risultato è che viene demandato il ruolo educativo alla scuola ... Ci sono tanti fenomeni che negli ultimi vent'anni hanno cambiato proprio il senso di famiglia e i figli respirano quello che si respira nella famiglia" (CiEffe).

A causa dei fenomeni citati, per gli enti intervistati è difficile entrare in contatto con le famiglie proprio perché gli studenti più bisognosi sono quelli che vivono in una famiglia assente, la quale spesso non partecipa agli incontri istituzionali che coinvolgono i genitori;

⁶ Irecoop, CiEffe.

⁷ Dati provvisori, perché al momento in cui è stata realizzata l'intervista a Irecoop l'anno scolastico non era ancora concluso.

pertanto, sussiste una difficoltà oggettiva, da parte della scuola, a sensibilizzare i genitori e ad aiutarli nelle difficoltà.

Un altro tema trattato nelle interviste con i beneficiari è quello della differenza tra le scuole italiane e le scuole tedesche: nelle scuole tedesche la figura dell'educatore è presente da molto tempo e questo ha facilitato la collaborazione con i docenti. I pedagogisti scolastici, nelle scuole di lingua tedesca, sono un'istituzione riconosciuta nell'istituto e rappresentano una figura di riferimento e di ascolto per gli studenti.

Il giudizio sui risultati degli interventi è largamente positivo. Si osserva, infatti, un effetto positivo sugli studenti in difficoltà che, grazie ai progetti, sono stati incentivati a frequentare le lezioni e a svolgere le attività didattiche richieste. Pertanto, è migliorato il rendimento scolastico e, di conseguenza, il benessere dello studente e la sua integrazione nella vita della scuola.

Tra i fattori di successo delle iniziative, vengono indicati:

- la possibilità di combinare diversi servizi, ossia la formazione individualizzata, i laboratori di gruppo e i laboratori che coinvolgono l'intera classe;
- la possibilità di fare micro-progettazione, cioè di rispondere prontamente ad un bisogno di un ragazzo a rischio dispersione.

3.2.6. Le procedure amministrative: complesse ma adattate alle necessità⁸

In questo paragrafo si esaminano brevemente le peculiarità delle procedure amministrative adottate per la realizzazione degli interventi di contrasto alla dispersione, in considerazione di due diversi approcci amministrativi utilizzati dalla Direzione scolastica tedesca e da quella italiana.

Gli interventi dell'Asse 3 del PO FSE "Istruzione e Formazione" in materia di lotta alla dispersione scolastica, nella programmazione 2014-2020, sono stati realizzati in "modalità progetto", ossia come progetti finanziati a seguito di un avviso pubblico, invece che attraverso la modalità dell'affidamento diretto alle Intendenze. Questa scelta ha inteso supplire alla difficoltà organizzative delle Intendenze nel realizzare questo tipo di azioni attraverso la modalità dell'affidamento, sebbene quest'ultima si possa ritenere la più adatta nel contesto del FSE.

La modalità progetto, in generale, è più rigida e meno flessibile della modalità affidamento in quanto implica la previsione e pianificazione delle ore di intervento che gli educatori realizzeranno con gli alunni. Al contrario la modalità affidamento avrebbe permesso all'educatore di agire in "tempo reale", condizione fondamentale per arginare problemi come quelli della dispersione scolastica. Per questo motivo è stata definita con le Intendenze una soluzione intermedia ai due modelli cercando di andare incontro alle diverse esigenze del FSE e dell'operatività degli educatori. Secondo questo approccio gli interventi in modalità progetto possono prevedere due tipi distinti di attività:

- l'attività d'aula, strettamente didattica e calendarizzata preventivamente, come il supporto nello studio e nel recupero delle materie scolastiche;
- l'attività di supporto personale e formativo che invece non deve essere calendarizzata preventivamente ma solo rendicontata con *time-sheet*; questa attività può agire nell'immediato e all'occorrenza.

⁸ Larga parte delle informazioni qui presentate discende dall'intervista realizzata con il responsabile del monitoraggio del FSE.

E' stata lasciata al progettista la libertà di bilanciare il numero di ore dedicate ai due tipi di attività.

Durante la realizzazione degli interventi sono stati comunque rilevati due ordini di difficoltà nella modalità progetto.

La prima difficoltà riguarda la calendarizzazione preventiva delle attività d'aula. In questo caso i beneficiari hanno risentito della rigidità delle regole del FSE: ad esempio, si dovevano comunicare eventuali scostamenti almeno 90 minuti prima dell'inizio dell'attività, oppure un'ora prima in caso di annullamento dell'intervento. Questi vincoli sono necessari al FSE per effettuare il controllo in loco, i quali si possono svolgere solo sugli interventi calendarizzati e non sulle azioni per il supporto individualizzato.

Una seconda difficoltà ha riguardato il coinvolgimento delle scuole nel progetto, il quale è avvenuto secondo due metodi:

- a) la maggior parte delle scuole di lingua tedesca ha svolto il ruolo di attuatori e l'Intendenza tedesca ha rappresentato il beneficiario finanziario. La decisione presa dall'Intendenza ha ridotto la eventuale resistenza da parte dei dirigenti scolastici e dei docenti nell'aderire all'iniziativa;
- b) le scuole italiane hanno attribuito al settore privato (associazioni, onlus o società) il ruolo di beneficiario. Per aderire al progetto le scuole interessate hanno presentato una manifestazione d'interesse sostenuta dall'Intendenza italiana oppure hanno aderito in maniera autonoma su decisione del singolo dirigente scolastico⁹.

Utilizzando l'approccio italiano che ricorre al beneficiario privato, si ha una tracciatura costante delle spese che vengono sostenute all'interno del progetto e di conseguenza la rendicontazione della spesa avviene trimestralmente e il monitoraggio finanziario è costante. Quando, invece, il beneficiario è pubblico, come nel caso delle scuole tedesche, i tempi di pagamento sono più lunghi e la stessa Intendenza scolastica, per coordinare la rendicontazione della spesa, impiega circa un anno a causa, dei ritardi nella consegna nei documenti di spesa. Conseguentemente, l'Intendenza non registra in maniera costante e continuativa gli impegni e le spese con evidenti problemi per la gestione del FSE, in quanto non si possono certificare gli stati di avanzamento finanziario in modo sistematico.

Un'ulteriore criticità rilevata a proposito del beneficiario pubblico è quella rappresentata dalla contrattualistica pubblica degli insegnanti, i quali sono stati coinvolti in alcuni progetti. I docenti hanno un contratto per cui un'ora corrisponde in realtà ad un'ora e mezza, perché quella mezz'ora aggiuntiva include le attività extra-didattiche (correzione compiti, coordinamento, eccetera). Questo metodo rappresenta un problema quando bisogna rendicontare l'impiego dei docenti nei progetti FSE, per i quali 1 ora di attività non può equivalere a 1,5 ore. Ovviamente, quando il beneficiario è privato questo problema non si verifica.

3.3. CONFRONTO TRA I DIVERSI CASI: ELEMENTI COMUNI E PECULIARITÀ

Si rileva una unanimità di vedute da parte degli intervistati rispetto all'efficacia dei progetti, dovuta sostanzialmente alla collaborazione della scuola con la figura dell'educatore e, nel caso delle scuole italiane, con gli enti beneficiari. L'apporto degli educatori è stato cruciale per risolvere problemi di disagio e di dispersione: la controprova, a detta degli intervistati, è rappresentata dal fatto che, in assenza del progetto finanziato dal FSE, il numero degli

⁹ La scelta di partecipare al progetto compiuta dal singolo dirigente scolastico a volte ha creato problemi in quanto, per esempio, in caso di trasferimento del dirigente il progetto poteva decadere con chiari danni sulla gestione finanziaria del FSE.

abbandoni sarebbe aumentato. Di seguito, alcune citazioni che evidenziano in quale modo la figura dell'educatore sia stata essenziale per contrastare il fenomeno della dispersione.

"Il fatto che l'istituto abbia potuto disporre da due anni a questa parte dello stesso educatore ha rappresentato un punto di forza dei progetti" (liceo Torricelli).

"Gli interventi di carattere preventivo si sostanziano soprattutto nella disponibilità dell'educatrice ad essere costantemente presente nella scuola: è importante per gli studenti sapere che possono disporre del supporto di una figura specializzata quale quella dell'educatrice" (I.S.S. Malles).

"E' anche importante creare una cultura tra gli studenti secondo cui venga socialmente accettata la figura dell'educatore come persona cui si possa far riferimento e chiedere un sostegno, affinché il ragazzo che decide di intraprendere un percorso con gli educatori non debba essere vittima di uno stigma di inferiorità rispetto ai suoi coetanei" (Istituto professionale provinciale tedesco per l'industria e l'artigianato).

Si sottolinea altresì, a proposito del ruolo dell'educatore, la versatilità e la flessibilità di tale figura. Ad esempio, nel caso di studenti che di fatto avevano già abbandonato la scuola perché risultavano assenti alle lezioni, l'educatore si è recato a casa dei ragazzi con cui aveva stabilito un rapporto di fiducia, e li ha accompagnati a scuola. Molto creative anche le soluzioni adottate per supportare lo studente a rischio, sollecitando nuovi interessi e nuove prospettive di apprendimento, come il ricorso alla musicoterapia o allo sport o all'esplorazione della propria città, nel caso di ragazzi che non erano mai usciti dal proprio quartiere.

Altrettanto comuni a tutte le scuole le modalità di realizzazione dei progetti: i casi difficili vengono segnalati dal consiglio di classe e/o dallo stesso educatore dopo aver preso contatto con gli studenti di tutte le classi. Seguono gli interventi di recupero tarati sulle problematiche rilevate (deficit cognitivi, difficoltà a trovare un metodo di studio efficace, disturbi della personalità, marginalità sociale, devianza ecc.), che consistono in attività rivolte a gruppi di studenti o in incontri individuali; si svolgono durante le ore di lezione, soprattutto nel caso in cui occorra un supporto didattico, oppure all'esterno dell'aula. Non mancano momenti di uscita dalla scuola, consistenti in escursioni, gite scolastiche, attività ludiche o sportive, molto utili per conoscere meglio i ragazzi al di fuori dell'ambiente scolastico e per integrare gli alunni con problemi nel gruppo classe.

Un altro *leitmotiv* delle interviste riguarda il rapporto tra docenti ed educatori. Dopo notevoli difficoltà iniziali, riguardanti il riconoscimento dei rispettivi ruoli, il rapporto è migliorato negli anni, grazie soprattutto all'impegno dei dirigenti scolastici, come si evince dai casi citati.

"Questa relazione collaborativa tra l'educatrice e gli insegnanti è frutto di un lavoro pluriennale: il primo anno, invece, è stato molto difficile, soprattutto perché alcuni docenti hanno mostrato delle resistenze al progetto e si sono sentiti quasi espropriati dal loro ruolo rispetto alla figura dell'educatore" (liceo Gandhi).

"Il rapporto tra insegnanti e educatori, all'inizio dei progetti, non è stato semplice: è stato, infatti, difficile spiegare agli insegnanti l'utilità degli interventi con alcuni ragazzi all'esterno della classe, durante le ore di lezione, perché gli allievi avrebbero perso le spiegazioni dei docenti" (scuola media tedesca di Bressanone).

"Nel complesso, gli educatori vengono ben accolti dai docenti, ma questo successo è stato ottenuto nel tempo, attraverso un impegno costante di tutti gli

attori e, in primis, del dirigente scolastico; anche se ci sono ancora alcuni insegnanti che pensano di poter gestire la situazione da soli e mostrano delle resistenze nei confronti del ruolo dell'educatore, la maggioranza collabora con gli educatori e li coinvolgono se notano dei problemi" (Istituto professionale provinciale tedesco per l'industria e l'artigianato).

In tutte le scuole italiane gli intervistati mostrano grande soddisfazione per le associazioni beneficiarie del progetto (Irecoop, CiEffe,) sia per la qualità professionale delle risorse messe a disposizione, sia per la disponibilità e flessibilità a intervenire rapidamente nelle situazioni problematiche.

Le differenze tra le scuole dipendono essenzialmente da tre fattori:

- livello scolastico;
- tipo di indirizzo;
- dimensioni e caratteristiche del territorio (piccoli centri vs città; centro vs periferia).

Alcuni elementi differenziano le scuole secondarie di primo grado rispetto a quelle di secondo. In generale, sembra che nelle scuole medie il rapporto tra insegnanti ed educatori sia più collaborativo: ad esempio, nell'istituto comprensivo Europa 2, a partire dall'anno scolastico 2022-2023, l'educatore parteciperà ai consigli di classe. Gli insegnanti delle scuole medie sembrano più sensibili alle problematiche di tipo psicologico dei ragazzi, mentre nelle scuole secondarie di secondo grado, e soprattutto nei licei, viene rilevato più frequentemente il problema dello scarso rendimento scolastico. Nelle scuole superiori sono frequenti gli interventi realizzati dagli educatori di riorientamento scolastico, ovviamente assenti nelle scuole di primo grado: gli insegnanti e i dirigenti intervistati segnalano come i casi di insuccesso formativo degli studenti siano ascrivibili ad un erroneo orientamento rivolto ai ragazzi in uscita dalla terza media. Il surplus di iscrizioni ai licei nasce dalle ambizioni dei genitori o dal bisogno di mettere i figli in una situazione protetta (tale si ritiene quella dei licei), piuttosto che dalle capacità e dalle attitudini possedute dai ragazzi. Di fatto, il riorientamento consente di evitare l'abbandono, poiché il ragazzo viene inserito in un istituto professionale o, attraverso il tirocinio, viene avviato ad una attività lavorativa. Negli istituti professionali sono diffuse le attività di orientamento al lavoro e i tirocini.

Per quanto riguarda le problematiche dei ragazzi destinatari dei progetti, non si osservano differenze sostanziali tra le scuole, siano esse medie o superiori, situate in piccoli centri o in città, perché le molteplici manifestazioni del disagio scolastico sono presenti in tutti gli istituti. I fenomeni di devianza comportamentale e del bullismo sono frequenti sia a Bolzano che a Bressanone o a Merano e riguardano molti ragazzi, anche giovanissimi, in età compresa tra gli 11 e i 14 anni.

Nei licei, la problematica più diffusa che si riscontra tra i ragazzi a rischio di dispersione è la scarsa motivazione allo studio, il non riuscire a soddisfare le richieste elevate della scuola e/o il scarso rendimento in alcune materie specifiche. Nell'istituto Gandhi, gli alunni a maggior rischio non provengono dal liceo scientifico, ma quasi esclusivamente dal liceo delle Scienze Umane e dall'ITE (istituto Tecnico ad indirizzo Economico) e, soprattutto, dai bienni: significativamente, si tratta di ragazzi che presentano, nella maggior parte dei casi, problemi di carattere socio-culturale, ovvero il background culturale dei genitori non è tale da supportare il percorso formativo dei figli.

Un'altra differenza tra le scuole è rappresentata dalla sua localizzazione nel territorio: scuole di comuni molto piccoli o scuole alla periferia delle città presentano delle peculiarità specifiche che le distinguono dalle città di dimensioni più grandi, situate in centro o in quartieri abitati dalla media borghesia. La scuola media Europa 2 è situata alla periferia di

Bolzano. Il quartiere vede la presenza sia di famiglie "salde e attente", sia di famiglie inesistenti, distrutte o anche con disagi gravi quali tossico dipendenza e/o esperienza di carcere. In questo caso il rischio di dispersione e di abbandono, dovuto ad un contesto familiare e ambientale deprivato, è molto presente: *"i ragazzi non vengono a scuola o, se vengono a scuola, lo fanno in maniera saltuaria, con tante assenze, oppure partecipano alla vita scolastica in maniera estremamente poco produttiva"*. Significativamente, i ragazzi che escono dalla scuola Europa2, dopo aver terminato il ciclo di studi, sono indirizzati principalmente verso l'istituto tecnico o professionale e i pochi studenti che si iscrivono ad un liceo non proseguono negli studi dopo i primi due anni.

Ancora diverso il caso della scuola media di Colle Isarco, che ha visto in pochi anni un considerevole aumento del numero di ragazzi di origine straniera, provenienti soprattutto dal Kosovo, dalla Macedonia del Nord e dalla Turchia, probabilmente per la posizione frontiera del paese, situato a circa 10 km a sud del Brennero, per cui *"La presenza di studenti non italiani, oltre ai consueti problemi legati al gap linguistico e/o socio-culturale, ha determinato un aumento di situazioni conflittuali, sia tra i ragazzi stranieri che tra ragazzi stranieri e ragazzi italiani"*. I casi di abbandono riguardano soprattutto ragazzi anche sedicenni, di origine straniera, che vengono aiutati dall'educatore a inserirsi nel mercato del lavoro. Alle consuete manifestazioni di disagio scolastico, presenti in tutte le scuole, si aggiungono, nella scuola di Colle Isarco, anche le difficoltà legate alle dimensioni molto piccole del paese e ad una comunità che tende a chiudersi in sé stessa. Pertanto, anche tra gli studenti italiani, negli ultimi anni, si sono registrati casi di abbandono scolastico per problemi psicologici o familiari, aggravati dal contesto territoriale.

Le interviste agli enti beneficiari hanno messo in luce anche alcune differenze tra scuole italiane e scuole tedesche:

- la scuola tedesca adotta un approccio formativo che include l'educazione non formale e informale, a differenza di quella italiana focalizzata soprattutto sulle competenze disciplinari;
- nelle scuole tedesche una delle cause dell'abbandono scolastico è data dalla possibilità per i ragazzi di entrare precocemente nel mondo del lavoro, soprattutto quando i genitori sono titolari di un'impresa di famiglia;
- a differenza delle scuole italiane, nelle scuole tedesche la figura dell'educatore, quale figura centrale e punto di riferimento per i ragazzi, è già presente da anni ed è più "istituzionalizzata"; pertanto, la collaborazione con i docenti è un fatto acquisito.

3.4. IL FOCUS GROUP E I TEMI STRATEGICI PER IL FUTURO

I possibili cambiamenti delle misure finanziate dal FSE sono stati discussi nel focus group del 13 ottobre 2022, in cui il team di Ismeri ha illustrato i principali risultati dell'indagine valutativa. L'obiettivo principale dell'iniziativa è stato quello di discutere, con gli attori coinvolti nel percorso valutativo, i punti di forza e le criticità riscontrate nella realizzazione dei progetti, ma anche di individuare delle possibili lezioni per il futuro. Sono stati coinvolti nella discussione attori diversi: le intendenze delle scuole italiane e tedesche, i dirigenti scolastici, gli insegnanti, gli educatori e i beneficiari privati e il personale dell'Ufficio FSE.

I temi su cui si è dibattuto riguardano le possibili aree di miglioramento dei progetti e precisamente:

- la collaborazione tra docenti ed educatori;
- il coinvolgimento delle famiglie dei ragazzi più problematici;
- il rapporto tra i servizi sociali e la scuola;

- la flessibilità nelle procedure gestionali-amministrative.

Nella discussione sulle prospettive future ci si è riferiti alla programmazione del FSE+ 2021-2027, per individuare le innovazioni che si vogliono introdurre nelle attività finalizzate al contrasto della dispersione e dell'abbandono, proprio per ridurre il più possibile le criticità riscontrate, soprattutto in ambito attuativo/procedurale. Punto di partenza della discussione e convinzione di tutti gli attori è la consapevolezza che gli interventi FSE 2014-2020 di sostegno agli educatori socio-pedagogici sia stata una misura di successo e che vada proseguita nella nuova programmazione.

Gli interlocutori hanno condiviso le 4 aree di miglioramento come i punti critici dai quali dipende efficacia ed efficienza delle azioni di contrasto alla dispersione e la funzione dell'educatore.

Coerentemente con questo intento, è opportuno che ci sia un orientamento generale e sovraordinato alle singole scuole, quindi da parte delle Intendenze o di un gruppo di scuole che si aggregino ad un beneficiario privato per perseguire l'obiettivo comune. In questo modo si potrà eliminare la modalità autonoma di adesione al progetto da parte di una singola scuola, ed evitare così che il progetto non venga portato a termine a causa del turnover dei dirigenti scolastici che lo hanno proposto.

Per quanto riguarda il mondo della scuola, l'obiettivo è quello di fare in modo che gli interventi futuri contro la dispersione scolastica siano maggiormente sistemici, sia all'interno che all'esterno della scuola.

Vi è stato un accordo generale che per evitare un approccio parcellizzato e scoordinato, si debba adottare un'ottica di coprogettazione più forte tra enti, educatori e insegnanti. Questo aiuterebbe anche a superare una certa resistenza da parte di alcuni docenti nell'aderire alle iniziative, mentre è necessaria una presenza più forte, diretta e responsabile del corpo docente per cogliere i reali fabbisogni degli studenti e degli istituti. A questo fine si può anche pensare alla creazione di staff misti docenti e educatori interni alle singole scuole per operare in costante coordinamento. Anche il "referente di progetto" deve essere riconosciuto e svolgere un ruolo attivo all'interno della scuola in stretto collegamento con il dirigente.

I progetti e gli educatori di per sé hanno permesso un coinvolgimento delle famiglie che prima era molto più debole. Tuttavia, si riconosce che bisogna ancora fare molto in questa direzione. Ciò potrebbe richiedere un rafforzamento dei progetti in termini di risorse e personale per assicurare maggiore copertura dentro e fuori la scuola, ma anche trovare momenti istituzionali di coinvolgimento delle famiglie per consolidare le relazioni con la scuola (come accadeva con il vecchio Patto formativo). Sarebbe inoltre utile uno scambio e una collaborazione tra scuole che consenta di seguire lo studente nei suoi passaggi e quindi anche conoscere meglio il suo contesto familiare.

Vi è stata condivisione anche riguardo alla necessità di migliorare il coordinamento tra scuole ed educatori da un lato e assistenti sociali da un altro. I diversi servizi hanno difficoltà a integrarsi e i servizi di assistenza tendono a delegare i propri compiti agli educatori, visti come loro sostituti. E' invece necessario chiarire bene le diverse responsabilità e trovare delle modalità di scambio per cui sia chiaro sino a dove arriva un servizio e dove inizia l'altro. Sicuramente la pratica e le relazioni informali sinora hanno aiutato ma è necessario trovare soluzioni sistematiche e forme di coordinamento stabili, altrimenti si rischia di indebolire entrambi i servizi.

Nella discussione è emerso anche che lo sviluppo di reti stabili di scambio e collaborazione tra scuole potrebbe favorire lo scambio di pratiche e di conoscenze. Questo livello di collaborazione potrebbe essere garantito da "meta-progetti" finalizzati a questo scopo.

Anche la professionalizzazione della figura dell'educatore potrebbe essere utile per migliorarne la loro preparazione e aumentarne la disponibilità sul territorio.

Infine, in relazione alla gestione di questi progetti i presenti hanno concordato sulla necessità di individuare modalità operative che rispettino agevolmente i dettati del FSE+ e che al tempo stesso favoriscano l'operatività e la flessibilità dei servizi degli educatori. Nel box successivo sono riassunte alcune delle proposte allo studio per la prossima programmazione.

Soluzioni allo studio per migliorare la gestione dei progetti

di contrasto alla dispersione nel FSE+

In generale, nella futura programmazione, l'Ufficio FSE intende realizzare un più stringente monitoraggio dei progetti poiché nella scorsa programmazione si veniva a conoscere lo stato di avanzamento solo al momento della rendicontazione finale. Pertanto, nella Programmazione 2021-2027, verrà introdotto l'obbligo della calendarizzazione delle attività di supporto personale e formativo realizzate. Con l'introduzione di quest'obbligo, l'educatore entro cinque giorni dallo svolgimento dell'attività con gli studenti (quindi con la necessaria flessibilità operativa), dovrà fornire un calendario delle ore di lavoro effettuate.

Nella futura programmazione verrà anche introdotto l'obbligo di una rendicontazione trimestrale e, quindi, i beneficiari, sia privati che pubblici, dovranno dimostrare e giustificare sistematicamente l'avanzamento del progetto. Inoltre, si pensa di semplificare le linee di intervento, le quali saranno ridotte a un solo tipo di azione, eliminando la frammentazione della programmazione precedente.

Non si pensa, invece, di introdurre il "costo standard" per questi interventi dal momento che la dispersione scolastica è un fenomeno delicato e dinamico ed è necessario affrontarlo in modo flessibile e variegato. Nel caso delle scuole tedesche forse si potrà introdurre un costo standard per gli educatori, in quanto l'Intendenza tedesca generalmente finanzia educatori già inseriti nella scuola e il costo standard potrebbe evitare onerose procedure burocratiche di rendicontazione senza alterare il funzionamento dell'intervento. Inoltre, si pensa di introdurre vincoli più forti nella modalità di coinvolgimento delle scuole nel progetto, per evitare rinunce in corso d'opera. L'idea è quella di procedere ad una manifestazione d'interesse da parte degli istituti scolastici che vincoli la Pubblica Amministrazione, oppure una forma di una partnership pubblico-privata, in cui non ci saranno vincoli economici ma sostanziali per le scuole.

Infine, gli attori hanno concordato che per trovare una soluzione alla discrasia tra l'inizio dell'anno scolastico e quello degli interventi, si debba pensare in futuro a progetti di durata biennale o triennale non più legati al singolo anno scolastico.

4. CONCLUSIONI

4.1. PUNTI DI FORZA E CRITICITÀ DEL CONTRASTO ALLA DISPERSIONE SCOLASTICA

Il punto di forza più rilevante, citato da tutte le scuole, è quello di avere a disposizione una figura capace di intervenire in maniera flessibile e competente nei casi di disagio e dispersione degli allievi, a due condizioni:

- che sia assicurata la continuità del servizio;
- che l'educatore sia il più possibile presente dentro la scuola.

Tra i fattori che garantiscono il pieno successo dei progetti viene annoverata la proficua collaborazione tra docenti ed educatori, nonché l'esistenza di un sistema a rete tra progetti diversi di cui la scuola è beneficiaria e tra il personale scolastico che, a diverso titolo, si occupa delle difficoltà degli studenti e del coordinamento degli interventi. Viene altresì considerata un'opportunità la possibilità di mettere in campo l'istituto del tirocinio e quello dell'apprendistato, quali strumenti per contrastare l'abbandono scolastico. A livello amministrativo, viene apprezzata l'introduzione della figura del tutor, che ha il compito di supportare tutti i progetti FSE dell'Asse 3 del PO riguardanti il contrasto alla dispersione scolastica, e di coordinare tutti gli assistenti sociali coinvolti nei progetti.

Vengono indicate frequentemente come criticità dei progetti la discontinuità della figura dell'educatore, sia in relazione all'avvicendamento di figure diverse, sia come limitata presenza a scuola della medesima persona quando ha un incarico anche in altre scuole. Dello stesso tenore, viene rilevata da alcune scuole la discrasia temporale tra l'inizio dell'anno scolastico e l'inizio dell'attività e la piena realizzazione del progetto, come si evince dalla citazione che segue:

"Nei primi mesi dell'anno scolastico, c'è una fase di predisposizione della profilazione psicopedagogica dei casi e, quindi, i consigli di classe devono avere il tempo di osservare, deliberare e creare la cornice che consenta al ragazzo di entrare in un sistema di facilitazione venendo inserito nei progetti. Occorrono, pertanto, dei tempi tecnici prima di avviare le attività progettuali" (liceo Torricelli).

Molto citata la difficoltà ascrivibile a quella che viene chiamata la "rigidità" amministrativo-procedurale del FSE, pur riconoscendo i progressi realizzati negli ultimi anni nella programmazione attuativa:

"Nonostante il progetto sia più flessibile rispetto agli anni precedenti e siano stati introdotti interventi di tipo individuale, sussistono aree di miglioramento soprattutto per quanto riguarda gli aspetti burocratico-gestionali" (scuola media tedesca di Bressanone).

Tra le criticità che provengono dal mondo esterno alla scuola e minacciano l'efficacia dei progetti, viene citata la difficoltà di raccordo con i servizi sociali:

"Alcune volte ci si imbatte in un problema burocratico; ad esempio, per i servizi che dipendono dalla Asl, accade spesso che alla scuola venga comunicato che non ci sono risorse economiche disponibili". (scuola media di Colle Isarco).

"I servizi sociali non comunicano alla scuola se un ragazzo è stato preso in carico, ma entrano in contatto con la scuola solo quando devono redigere una relazione per la Procura" (Istituto professionale tedesco).

Infine, si evidenzia un elemento problematico, molto diffuso a livello nazionale, quello del mancato raccordo tra i diversi livelli scolastici, per cui è difficile ricostruire il percorso scolastico del singolo studente, elemento essenziale per fare una buona diagnosi dei problemi dei ragazzi e, quindi, attuare una buona terapia.

4.2. RISPOSTE ALLE DOMANDE VALUTATIVE

L'indagine condotta su un panel di scuole, che hanno attivato gli interventi di contrasto alla dispersione e all'abbandono finanziati dal FSE, ha identificato le caratteristiche degli studenti presi in carico e le cause del disagio scolastico che preludono alla dispersione e, nel peggiore dei casi, all'abbandono. Si tratta, come illustrato in precedenza, per quanto riguarda il rendimento scolastico di fenomeni di disaffezione alla scuola, di difficoltà a trovare un metodo di studio efficace oppure per quanto riguarda il disagio psicologico di fenomeni di autoisolamento rispetto al gruppo dei pari, di manifestazioni d'ansia o di panico, aumentati notevolmente dalla pandemia e dal lockdown; fino a comprendere casi di devianza vera e propria che si esprime in atti di violenza contro cose e persone. Tali fenomeni in diversa misura sono comuni a tutti i tipi di scuole oggetto di studio, indipendentemente dal livello e dall'indirizzo scolastico e dal territorio di riferimento.

Altro elemento comune è rappresentato dalla famiglia di appartenenza dei ragazzi problematici: famiglie in gravi situazioni di disagio socio-economico o con background migratorio o impossibilitati o incapaci di svolgere una funzione educante nei confronti dei figli. Le differenze tra scuole sono riferibili al livello scolastico (scuole della secondaria di primo grado vs scuole di secondo grado) o all'indirizzo scolastico (licei vs istituti tecnici e professionali), oppure al territorio di riferimento: ad esempio, scuole situate in piccoli paesi o in città. Talvolta, le differenze sono rilevabili a livello di aumento di casi di disagio o di abbandono (IC Europa2), oppure riguardano le tipologie di intervento: ad esempio, accanto ad altre, sono state implementate azioni di riorientamento (I.S.S. Gandhi e liceo Torricelli).

Gli approcci adottati nel mettere in atto gli interventi, pressoché uniformi per tipologia e metodi in tutte le scuole esaminate, variano a seconda della modalità individuale o collettiva, o a seconda del luogo in cui si attuano (dentro la classe o alla scuola, oppure, come nel caso di attività extra curriculari, all'esterno dell'edificio scolastico). La scelta di una modalità rispetto ad un'altra è legata agli obiettivi dell'intervento: si interviene in classe per supportare gli studenti nella didattica, mentre si interviene individualmente nei casi di disagio psico-sociale o di scarso rendimento scolastico (ad esempio per insegnare un metodo di studio adeguato). Le attività di tipo collegiale sono invece finalizzate ad integrare i ragazzi con problemi nel gruppo classe, attraverso il rafforzamento dell'autostima e delle competenze relazionali.

Le azioni realizzate con il sostegno del FSE si sono dimostrate particolarmente efficaci nel contrasto delle situazioni di disagio e di dispersione scolastica degli allievi. In molti casi si è evitato l'abbandono soprattutto attraverso il riorientamento, i tirocini e l'apprendistato. Tradotto in termini quantitativi, il successo delle iniziative riguarda più del 90% dei trattati. I ragazzi, a cui i progetti non hanno evitato l'abbandono si connotano come casi molto gravi, rispetto ai quali la scuola non ha oggettivamente possibilità di agire; le cause sono talmente complesse e di diversa origine che la scuola può soltanto registrarne gli effetti. Sono ragazzi nei confronti dei quali occorrerebbero interventi più complessi e di natura integrata tra

servizi sociali e famiglie, i quali non sono sempre attuabili nel quadro delle azioni finanziate dal FSE.

Il merito del significativo successo delle iniziative esaminate è riconducibile, in gran parte, alla competenza e all'empatia con il sistema scolastico della figura dell'educatore e, nel caso delle scuole italiane, anche degli enti realizzatori. Naturalmente l'integrazione tra l'azione dell'educatore e quella dell'insegnante e del dirigente costituisce una delle condizioni di successo.

In generale si registrano effetti positivi anche sulla scuola quando quest'ultima possiede infrastrutture di eccellenza, gestisce diversi progetti, attiva laboratori per le attività extra scolastiche, dispone di figure di sistema che collaborano e/o coordinano gli educatori. Semplificando, si può affermare che i progetti producono impatti significativi laddove l'ambiente scolastico è un terreno fertile per l'innovazione e questa è attenta e accogliente nei confronti degli studenti in difficoltà.

Di seguito vengono sintetizzate le evidenze emerse dalle indagini e indicative nel rispondere alle domande valutative iniziali.

Quali studenti sono stati coinvolti negli interventi del FSE?

- Tutti gli studenti in difficoltà, segnalati dai consigli di classe o su istanza degli stessi ragazzi, sono stati presi in carico con successo dagli educatori.
- Il tasso d'insuccesso nel coinvolgimento degli studenti in difficoltà è stato minore del 5%

Qual è il contesto familiare e territoriale dei ragazzi destinatari dei progetti?

- Dal punto di vista familiare si registrano: famiglie in gravi situazioni di disagio socio-economico o con background migratorio e famiglie assenti, per diversi motivi, riguardo alla funzione educante anche quando relativamente benestanti.
- Dal punto di vista territoriale il contesto dei ragazzi in difficoltà interessa sia piccoli comuni sia città di medie dimensioni. La provenienza da periferie urbane o sociali è un carattere diffuso, anche se non del tutto dominante.

Quali tipologie di azione sono state messe in campo in rapporto agli obiettivi dei progetti e alle problematiche degli studenti?

- Gli interventi FSE tramite gli educatori hanno messo in campo una vasta gamma di azioni di contrasto alla dispersione:
 - o azioni di tipo preventivo per contrastare sia il disagio sociale o psicologico sia le difficoltà didattiche;
 - o azioni individuali o di gruppo a seconda del problema da affrontare;
 - o azioni di riorientamento scolastico per facilitare e assicurare il raggiungimento del titolo di studio,
 - o azioni di orientamento al lavoro per individuare canali alternativi di soddisfazione dell'obbligo scolastico.

Quale è stata l'efficacia delle azioni realizzate?

- Le ricadute sugli studenti sono state molto positive, secondo stime degli intervistati miglioramenti sono rintracciabili all'incirca nel 90% dei casi trattati.
- Le ricadute sulla scuola sono state anch'esse positive ma in misura più contenuta, in quanto con gli educatori è migliorata la consapevolezza dei problemi di dispersione e la dotazione di strumenti per affrontarla, ma l'adattamento e la sperimentazione di una didattica capace di minimizzare la dispersione è stata ancora episodica.

Si rilevano impatti a livello sistemico?

- I principali impatti di carattere sistemico riguardano la creazione di reti sia all'interno delle scuole tra docenti e sia tra scuole attraverso i dirigenti e gli educatori.
- Le relazioni con i servizi sociali andrebbero invece rafforzate e risultano ancora un ambito a volte problematico.

In che misura le azioni sono state in grado di modificare ed innovare il contesto educativo?

- Si segnalano interessanti innovazioni organizzative e pedagogiche nella realizzazione dei progetti, le quali però non hanno assunto una portata sistemica con effetti sull'intero sistema educativo.

Le misure adottate hanno risposto efficacemente alle esigenze createsi in seguito alla pandemia?

- Le attività di supporto si sono intensificate con successo durante la pandemia e, in alcuni casi, hanno coadiuvato anche la DaD. L'esistenza degli educatori ha consentito alle scuole di avere strumenti preventivi per affrontare i problemi creati dal Covid senza dover ricorrere a interventi emergenziali. Questa è un'ulteriore conferma dell'importanza di quelle figure.

In che modo hanno funzionato dal punto di vista amministrativo gli interventi FSE contro la dispersione scolastica?

- La complessità e l'articolazione degli interventi degli educatori ha incontrato difficoltà ad essere regolata nel FSE e nelle strutture provinciali. Tuttavia, le soluzioni individuate dall'Ufficio FSE hanno permesso una buona operatività dei progetti e le scuole hanno apprezzato le innovazioni introdotte per facilitare la gestione dei progetti finanziati dal FSE. Si rilevano ancor delle difficoltà che tutti gli attori si impegnano ad affrontare e nei prossimi anni.

Quali sono le possibili aree di miglioramento?

- La valutazione ha individuato quattro principali aree di miglioramento per il futuro:
 1. Introdurre maggiore flessibilità nelle procedure gestionali-amministrative, per facilitare l'operatività degli educatori e ridurre il carico amministrativo dei beneficiari e dei gestori del FSE.
 2. Facilitare la collaborazione tra docenti ed educatori, in quanto questa collaborazione determina la capacità di conoscere e prevenire le situazioni di maggiore difficoltà e di definire una strategia d'azione integrata tra il sostegno individuale e il sostegno didattico.
 3. Coinvolgere maggiormente le famiglie dei ragazzi più problematici, quindi trovare modalità di azione e supporto anche all'esterno delle scuole;
 4. Rendere più efficace il rapporto tra i servizi sociali e la scuola, per assicurare che l'azione di contrasto alla dispersione possa ampliare il suo raggio e possa integrarsi con le altre azioni a supporto delle famiglie in difficoltà.

5. APPENDICE A – I CASI STUDIO

5.1. CASO DI STUDIO: MITTELSCHULE OSWALD VON WOLKENSTEIN – BRESSANONE

5.1.1. Il contesto scolastico

La scuola media Mittelschule Oswald Von Wolkenstein di Bressanone è una delle cinque scuole medie di Bressanone. Registra complessivamente 500 alunni, di cui una decina sono stati individuati come ragazzi problematici e sono i destinatari del progetto finanziato dal FSE, denominato all'origine YES e successivamente PASSE-PARTOUT. La scuola offre una ricca scelta di materie non curriculari, quali musica, media, competenze di base (lettura), salute, e di attrezzature idonee (sala multimediale, laboratori, biblioteca).

L'Associazione "La Strada – Der Weg ONLUS", soggetto attuatore del progetto, opera da diversi anni con un team di operatori/educatori scolastici all'interno delle scuole (da quella dell'infanzia fino alle superiori) sul territorio altoatesino (italiano, tedesco e ladino), offrendo sostegno nella quotidianità pre-scolastica e scolastica a bambini/e ragazzi/e con difficoltà o bisogni di diverso tipo, mediante interventi sia individuali sia di gruppo.

Le interviste sono state realizzate in due giornate. Lunedì 20 giugno era presente il personale della scuola, e precisamente:

- il dirigente scolastico Chiusole Alexander;
- l'assistente sociale Plass Tamara
- la professoressa Hasler Ingrid.

Martedì 21 giugno erano presenti gli educatori previsti da progetto FSE:

- Il coordinatore dei progetti FSE nella scuola e Coordinatore dell'Associazione "La Strada - Der Weg" De Lorenzo Roberto;
- l'educatrice Laura Pauselli;
- l'educatrice Felderer Petra.

5.1.2. Obiettivi del progetto in relazione alle cause del disagio e dell'abbandono

Gli obiettivi del progetto YES e PASSE - PARTOUT rispondono all'esigenza di poter disporre a scuola di persone competenti in grado di dialogare con gli alunni in difficoltà e di far loro capire che la scuola può essere un luogo dove star bene.

I ragazzi con maggiore rischio di dispersione scolastica, in età compresa tra gli 11 e i 14 anni, presentano soprattutto situazioni familiari difficili e talvolta si rifiutano di andare a scuola. In alcuni casi gli alunni non potevano frequentare la scuola per motivi legati alla mancata vaccinazione anti Covid-19, però questi studenti non erano destinatari del progetto, perché seguivano le lezioni sempre a distanza. Le problematiche familiari incidono sull'assenteismo a scuola dei ragazzi; l'istituto denuncia gli studenti assenti dalla scuola per più giorni, ma le denunce non hanno modificato la situazione. Di solito intervengono i servizi sociali della Provincia, a seguito di un rapporto scritto dalla scuola in cui si illustrano le difficoltà familiari del ragazzo, ma anche in questo caso la situazione tende a rimanere invariata.

L'adesione al progetto FSE ha consentito di realizzare interventi individuali con ragazzi a rischio di esclusione sociale oppure scolastica, e ha permesso altresì di intervenire tempestivamente per rispondere alle necessità dei ragazzi. Ad esempio, un alunno che

l'anno scorso presentava problemi disciplinari, è stato efficacemente aiutato individualmente, poiché l'insegnante, che ha la responsabilità di una classe con 20 alunni, non poteva intervenire. Pertanto, la presenza dell'educatrice ha rappresentato un aiuto importante, perché ha potuto interagire a livello individuale seguendo il ragazzo anche in classe.

Attualmente, il numero di ragazzi problematici è diminuito, ma sussistono ancora diversi casi di disagio scolastico. Negli ultimi due anni questa casistica è aumentata a causa della pandemia: molti alunni, che sono rimasti a casa a lungo, non volevano più ritornare a scuola; altri sono diventati aggressivi oppure depressi e, in ogni caso, presentano tuttora problemi di tipo psicologico. Il ruolo dell'educatore è diventato fondamentale per gli studenti e la scuola nel suo complesso, soprattutto dopo negli ultimi due anni, a seguito della pandemia: gli educatori sono diventati punti di riferimento importanti per gli studenti, sono figure con cui i ragazzi riescono ad aprirsi e confidarsi proprio perché rivestono un ruolo diverso rispetto a quello degli insegnanti.

Le educatrici intervistate, che fanno parte dell'associazione "La Strada - Der Weg", lavorano nella scuola da due anni e hanno seguito, nell'anno scolastico in corso, 10 ragazzi segnalati dalla scuola come casi problematici, supportando ciascuna 5 alunni. I principali problemi riscontrati nei ragazzi erano soprattutto di tipo familiare che, a loro volta, si ripercuotevano sull'andamento del profitto scolastico e sul comportamento.

5.1.3. La realizzazione del progetto

In base a un approccio preventivo della dispersione scolastica, gli educatori all'inizio dell'anno scolastico si presentano nelle classi e cercano di spiegare il loro ruolo agli studenti ed ai docenti. Successivamente, iniziano a lavorare con i ragazzi a rischio sia in classe sia fuori dalla classe. Con il passare del tempo gli educatori sono diventati un po' il punto di riferimento per gli studenti e questo elemento è la condizione del successo del progetto. I ragazzi hanno sviluppato una buona relazione con gli educatori che li ha incentivati a frequentare la scuola più volentieri, tanto che, a volte, sono stati gli stessi studenti a rivolgersi direttamente all'educatore per condividere le loro problematiche. Stabilire una relazione con gli studenti, stare in contatto e in comunicazione con loro ha prodotto una ricaduta positiva: per esempio, un'alunna che non parlava mai, non riusciva ad esprimersi, poi invece, grazie all'educatrice e attraverso un intervento individuale, è riuscita a parlare dei suoi bisogni che non avrebbe mai manifestato agli insegnanti. In altri casi, l'educatore opera all'interno della classe, come nel caso del contrasto al bullismo: i fenomeni di devianza comportamentale e bullismo a Bressanone, Bolzano e Merano sono frequenti e riguardano molti giovani.

Nell'istituto si svolgono, comunque, entrambi i tipi di intervento: alcuni studenti stanno in classe con l'educatrice, che li aiuta a seguire la lezione, mentre con altri ragazzi più problematici si devono svolgere attività individuali all'esterno della classe.

I dieci ragazzi seguiti dalle educatrici hanno circa 12 anni e presentano problematiche diverse tra loro. Ad esempio, una ragazza nelle ultime due settimane di scuola dello scorso anno scolastico, non si è più presentata, mentre quest'anno, tramite la relazione instaurata con l'educatrice, è riuscita a frequentare la scuola, è stata accettata nel gruppo classe e ha sostenuto l'esame finale. Un altro caso è stato quello di una ragazza che aveva disturbi alimentari, problematiche tipiche della pubertà, ma amplificate dai problemi familiari e da una situazione di ansia doveri scolastici.

Vengono, inoltre, segnalati dalle educatrici casi di ragazzi violenti, che si riuniscono formando bande giovanili; a volte sono arrivati nella scuola media Oswald Von Wolkenstein ragazzi provenienti da altre scuole per risolvere con la violenza conflitti tra loro. Spesso i

ragazzi "difficili" mostrano una rabbia verso la scuola che si traduce inconsciamente in rabbia verso sé stessi: è un processo autodistruttivo che può iniziare da un'amicizia sbagliata o dal fare uso di droghe.

Per contrastare il fenomeno della violenza, che inizia fin dalle scuole medie, gli educatori sono in costante contatto con le altre scuole, per cui c'è un coordinamento e uno scambio di informazioni continuo. Le motivazioni che conducono a questi comportamenti devianti, solitamente, sono legate alla noia e ai problemi familiari. In un caso specifico, i genitori erano divisi, il papà in carcere e la mamma lavorava full time, per cui il figlio si sentiva molto solo. Il lavoro degli educatori è stato quello di coinvolgere la mamma, gli assistenti sociali e la scuola, creando una rete attorno al ragazzo per diminuire il rischio di abbandono scolastico.

Spesso i ragazzi più problematici disturbano gli altri alunni durante le lezioni e, per questo motivo, vengono sospesi, ma il problema rimane e anzi si amplifica perché lo studente dovrà rimanere da solo a casa; per supportare questi studenti, per due mattine a settimana, le educatrici hanno fatto venire il ragazzo a scuola per continuare a interagire con lui e seguirlo. L'alunno è sempre stato puntuale negli incontri, chiedendo di rimanere per un tempo ulteriore. Ciò significa che questi studenti hanno bisogno di qualcuno che si prenda cura di loro e, se sanno che c'è una persona pronta ad aiutarli, i ragazzi iniziano a frequentare più regolarmente la scuola.

Il ruolo dei diversi attori

Per ottimizzare gli interventi, gli educatori sono entrati in una rete che è stata creata con altri servizi esterni alla scuola, come quello sanitario e sociale; della rete fanno parte anche i genitori dei ragazzi e l'assistente sociale della scuola e, in questo network, gli educatori rappresentano un importante punto di riferimento. Un supporto prezioso all'interno dell'istituto viene svolto anche all'assistente sociale della scuola, che ha anche il ruolo di coordinare gli educatori: con i due educatori e con l'assistente sociale, la coordinatrice ha uno scambio regolare di informazioni e opinioni durante tutto l'anno scolastico, in un clima di proficua collaborazione.

La costruzione della rete rappresenta una novità per l'istituto: è stata infatti creata nell'anno scolastico in corso ed ha permesso uno scambio di relazioni tra le scuole. Ad esempio, quando si è presentato un problema con alcuni studenti un po' violenti di scuole medie diverse, è stata creata una rete, grazie all'aiuto degli educatori, con un'altra scuola che partecipava anche lei ad un progetto finanziato dal FSE.

Il rapporto tra insegnanti e educatori, all'inizio dei progetti, non è stato semplice: è stato, infatti, difficile spiegare agli insegnanti l'utilità degli interventi all'esterno della classe, considerando che i ragazzi perdevano ore di lezione. Occorreva spiegare ai docenti l'obiettivo del lavoro degli educatori, ossia il fatto che gli educatori supportavano i ragazzi non solo da un punto di vista didattico, ma soprattutto da un punto di vista socio-psicologico, lavorando sui problemi personali di ciascun allievo. Quando però l'insegnante percepisce l'utilità della presenza e del supporto dell'educatore con i ragazzi più problematici, si risolvono anche tutti i problemi di carattere organizzativo. Ad esempio, una studentessa aveva difficoltà ad entrare in classe e l'insegnante, dovendo gestire un'intera classe, non poteva dedicarsi esclusivamente a questa ragazza; pertanto, in questa situazione, i docenti hanno compreso di aver bisogno di una figura che accompagnasse l'alunna in un percorso individuale e che instaurasse con lei una relazione più personale. L'intervento dell'educatrice si è rivelato dunque di grande aiuto per i docenti.

Alcuni insegnanti collaborano all'azione di prevenzione dell'abbandono: dell'integrazione dei ragazzi che si trovano un po' ai margini della vita della classe, se ne occupano gli insegnanti

di integrazione e l'assistente sociale della scuola in qualità di pedagista. Rispetto ai deficit di competenze di alcuni studenti, ci sono docenti in classe il cui lavoro consiste proprio nel far recuperare le lacune nelle diverse discipline. Anche le educatrici, se necessario, forniscono supporto ai ragazzi nelle materie scolastiche, perché quando gli studenti parlano con l'educatrice di un loro problema perdono parte della lezione in aula e, per questo motivo, le educatrici cercano anche di far recuperare ai ragazzi la lezione. Un'educatrice è stata anche insegnante, ha dunque le giuste competenze per l'insegnamento, mentre l'altra educatrice aiuta gli studenti, ad esempio, nel realizzare una presentazione in PowerPoint. L'aiuto nel recuperare i gap dell'apprendimento è importante per i ragazzi, perché prendere un bel voto significa acquisire maggiore fiducia in sé stessi e accrescere la propria autostima. È importante anche nel caso in cui i genitori non possono permettersi di ricorrere a figure esterne per far studiare i loro figli, oppure lavorano tutto il giorno e non hanno tempo per seguire i figli.

Quest'anno, tra le educatrici e la coordinatrice degli educatori nella scuola (assistente sociale e pedagista della scuola) c'è stata un'ottima collaborazione in quanto la coordinatrice l'anno precedente era lei stessa un'educatrice per questo progetto. La collaborazione delle educatrici con il dirigente, la pedagista e gli insegnanti è stata molto buona. Le educatrici non partecipano ai consigli di classe, ma sono sempre in contatto con la pedagista della scuola, che le ha messe al corrente delle diverse situazioni. Inoltre, anche i professori si relazionano direttamente con le educatrici per informarle sulle dinamiche in classe o per avere informazioni più dettagliate su uno specifico caso. Le educatrici monitorano le attività svolte e i progressi degli allievi a loro affidati, anche attraverso un registro che rappresenta uno strumento di monitoraggio molto utile.

Le famiglie dei ragazzi più fragili hanno problemi di disoccupazione, molte sono famiglie di immigrati, ma i figli essendo immigrati di seconda generazione non hanno problemi con la lingua, conoscono sia il tedesco che l'italiano. Fortunatamente ora le scuole di lingua italiana e tedesca comunicano maggiormente tra di loro, c'è una maggiore relazione e integrazione tra i genitori di lingua tedesca ed i genitori di lingua italiana.

5.1.4. I risultati ottenuti

Il risultato più importante dei progetti di prevenzione dell'abbandono scolastico è stato quello di poter attivare due figure di educatori, che attraverso sia interventi nel gruppo classe che interventi individuali hanno recuperato alla vita della scuola studenti in difficoltà. Tutti gli intervistati si sono dichiarati soddisfatti dei progetti. Il successo delle azioni messe in campo è stato quello di aver stabilito, grazie agli educatori, una buona relazione con gli studenti, di essere entrati in contatto e in comunicazione con loro evitando la dispersione. Tra i punti di forza viene citata la costruzione della rete (vedi sopra), che è stata importante perché ha permesso, per la prima volta, lo scambio di relazioni tra scuole diverse. Rispetto ai ragazzi destinatari del progetto gli effetti sono stati positivi: i dieci studenti destinatari del progetto, nella quasi totalità, sono stati recuperati e hanno potuto evitare l'abbandono. Inoltre, i ragazzi sono diventati consapevoli di aver bisogno di aiuto e questa consapevolezza rappresenta per le educatrici un successo.

Tra le criticità, vengono riscontrati ostacoli organizzativi nelle tempistiche relative al coordinamento e alla comunicazione. Nonostante il progetto sia più flessibile rispetto agli anni precedenti, e siano stati introdotti interventi di tipo individuale, sussistono aree di miglioramento soprattutto per quanto riguarda gli aspetti burocratico-gestionali. Le attività previste dal progetto sono iniziate a dicembre e questo ha rappresentato un problema nell'organizzazione delle ore degli interventi, dato che l'anno scolastico inizia a settembre. Ad esempio, alla fine di quest'anno scolastico sono terminate le ore di lavoro di un'educatrice che non ha potuto continuare a lavorare con un ragazzo in difficoltà, anche se si trattava di

un momento delicato e sarebbe stata utile la sua presenza. Inoltre, poiché la durata dei progetti è annuale, mentre l'anno scolastico finisce a giugno, gli alunni che iniziano a settembre sono diversi da quelli che hanno terminato a giugno; sarebbe un'altra situazione se l'educatore fosse presente a scuola da settembre fino a giugno. Purtroppo, questo tipo di problematiche è di difficile soluzione, perché è legato agli orari scolastici e alla normativa e alle regole del Fondo Sociale. Relativamente alle difficoltà che la scuola ha incontrato nel gestire i fondi comunitari, da un punto di vista procedurale-amministrativo emerge anche la problematica che le azioni del progetto si basano su ore di 60 minuti, mentre nell'istituto le ore di lezione sono di 50 minuti. Inoltre, il progetto è strutturato in *ore di supporto* e *ore di registro*, in cui occorre calendarizzare le ore di progetto per ogni ragazzo che deve assentarsi dalla classe, ma alle volte in quello stesso orario c'è il compito in classe; pertanto, per le educatrici non è così facile organizzare gli incontri con i ragazzi a loro affidati, serve molta flessibilità.

Un altro problema riguarda la precarietà del lavoro degli educatori: ad esempio, si è verificato il caso di un'educatrice a cui sono state calcolate meno ore di lavoro rispetto a quelle effettivamente svolte e, per questo motivo, probabilmente l'educatrice non lavorerà più nell'istituto. La sostituirà una collega, che in qualche modo proseguirà il suo lavoro avvalendosi di relazioni scritte in cui si illustra il lavoro svolto e quali problematiche sono state affrontate.

5.1.5. Sintesi delle evidenze

Per rappresentare in forma sintetica le evidenze emerse nello studio di caso, si è utilizzata una matrice SWOT che dà conto dei punti di forza e delle criticità, interne e esterne alla scuola.

Punti di forza	Punti di debolezza	Ambito
- Attivazione di due educatrici che sono in grado di intervenire efficacemente per supportare gli studenti più fragili e prevenire l'abbandono. - La presenza costante delle educatrici nella scuola. - La differenziazione del ruolo dell'educatore e quello dell'insegnante. - La collaborazione tra gli educatori e la scuola e, soprattutto, con la pedagoga della scuola che già conosceva bene il progetto.	- Ostacoli organizzativi nelle tempistiche. - Sfasamento temporale tra l'approvazione del progetto e l'inizio dell'anno scolastico. - Le azioni previste dal progetto si basano su ore di 60 minuti, mentre nell'istituto le ore di lezione sono di 50 minuti.	Interno
Opportunità	Minacce	Ambito
- La rete con altri servizi esterni alla scuola, come quello sanitario e sociale, di cui fanno parte anche i genitori dei ragazzi e l'assistente sociale della scuola. - La rete tra scuole diverse che presentano le stesse problematiche.	- Incertezza rispetto alla continuità del servizio	Esterno

5.2. CASO DI STUDIO: MITTELSCHULE DI COLLE ISARCO

5.2.1. Il contesto scolastico

Il comune di Colle Isarco, situato a circa 10 km a sud del comune del Brennero, è abitato da circa 2.000 persone. La scuola oggetto dello studio di caso è molto piccola, frequentata da 60 alunni, mentre i docenti sono circa 15, di cui alcuni incardinati su più scuole e alcuni part time.

Negli ultimi anni il contesto scolastico è cambiato radicalmente: fino a 15 anni fa non c'erano ragazzi stranieri, mentre attualmente sono presenti in maniera consistente, raggiungendo valori pari al 40%-50% del totale allievi, ovviamente distribuiti in misura diversa in tutte le classi.

Al momento, nella scuola non vengono svolti altri progetti; tre anni fa due insegnanti hanno partecipato ad un corso finanziato dal FSE, finalizzato all'acquisizione di competenze atte a supportare ragazzi problematici. Oggi questi due docenti forniscono un servizio di alcune ore a settimana per dialogare con gli alunni. Nel progetto attuale non ci sono interventi diretti sugli insegnanti poiché il collegio docenti è molto piccolo.

Hanno partecipato all'intervista, che si è tenuta il 31 maggio 2022:

- il dirigente scolastico dell'istituto comprensivo Vipiteno, Haller Armin;
- il vice dirigente dell'istituto comprensivo Vipiteno 3, Ingrid Diklo;
- un insegnante della scuola media di Colle Isarco, dott.ssa Claudia Raffl;
- l'assistente pedagogico sociale, dott. Peter Sader, la cui presenza nella scuola è stata acquisita grazie al progetto.

5.2.2. Obiettivi del progetto in relazione alle cause del disagio e dell'abbandono

L'Istituto ha attivato il progetto di contrasto al disagio e alla dispersione scolastica, finanziato dal FSE, perché la realtà scolastica negli ultimi anni è cambiata radicalmente nonostante si tratti di una scuola molto piccola. Il cambiamento più radicale è quello dell'aumento del numero di ragazzi di origine straniera (vedi sopra), che provengono soprattutto dal Kosovo, dalla Macedonia e dalla Turchia. La presenza di studenti non italiani, oltre ai consueti problemi legati al gap linguistico e/o socio-culturale, ha determinato un aumento di situazioni conflittuali, sia tra i ragazzi stranieri che tra ragazzi stranieri e ragazzi italiani. Anche tra gli studenti italiani, negli ultimi anni, si sono registrati casi di abbandono scolastico per problemi psicologici o familiari, aggravati dal contesto territoriale, quello di un paese molto piccolo e di una comunità che tende a chiudersi in se stessa; questi fattori influiscono sulla psiche e sui comportamenti dei ragazzi più introversi, che comunicano poco con i genitori. In tale contesto, la figura dello psicologo non è ancora socialmente accettabile e si ha il timore dei giudizi degli altri: consigliare uno psicologo per supportare un ragazzo, in una grande città, è una cosa normale, mentre in un piccolo paese si rischia lo stigma della diversità e dell'anomalia.

Negli ultimi anni, la scuola ha registrato un aumento di un malessere generale nei ragazzi per effetto della pandemia: si sono evidenziati problemi legati al fumo, all'alcool o alle droghe, che negli anni precedenti sembravano essere quasi assenti. Attualmente gli effetti della pandemia sono diversi tra loro, se non opposti: in alcuni ragazzi la pandemia ha esasperato gli aspetti più estroversi del carattere, per cui si tende a stare sempre fuori casa, a fumare e bere, mentre altri ragazzi sono diventati più introversi, chiusi e apatici. Anche le associazioni che lavorano con i giovani hanno riscontrato gli stessi problemi.

Il malessere psichico si traduce a volte in un abbandono scolastico, che interessa tutte le classi, riguardando sia i ragazzi più piccoli, che sono più introversi e manifestano problemi personali, sia i ragazzi più grandi che tendono a fare molte assenze, soprattutto perché non vedono prospettive future e si trovano nella fase più critica dell'adolescenza. Spesso accade che i ragazzi che terminano la terza media non abbiano 14 anni, ma 16 anni: sono generalmente ragazzi che hanno ripetuto l'anno scolastico, perché vengono da un altro paese e devono ambientarsi nella cultura e nella lingua del paese ospitante, ma non mancano casi di ragazzi italiani con gravi problemi familiari.

5.2.3. La realizzazione del progetto

I tipi di interventi dell'educatore sono essenzialmente due: uno preventivo, svolto su piccoli gruppi o con l'intero gruppo classe, l'altro è un intervento personalizzato a livello individuale, che si attua tempestivamente. In linea di massima, l'educatore cerca di trovare soluzioni ai problemi dei ragazzi insieme ai genitori ed ai ragazzi stessi. Le attività che vengono individuate per risolvere situazioni di disagio o di assenteismo possono essere svolte durante l'orario scolastico per motivare all'apprendimento, attraverso stimoli di natura diversa rispetto alle discipline del curriculum, quali ad esempio lezioni di chitarra e attività nelle cucine della mensa scolastica. Se occorre, si mette in atto una collaborazione tra educatori di scuole differenti.

Quest'anno a scuola si è lavorato più al livello individuale per singoli casi e, in particolare, l'attenzione è stata rivolta a un ragazzo particolarmente problematico, mentre negli anni passati si sono realizzati soprattutto interventi preventivi. In ogni caso, nonostante la gravità delle problematiche, la scuola è riuscita ad evitare gli abbandoni.

Uno dei problemi che si registra frequentemente è quello dell'assenteismo di alcuni studenti, tanto che l'educatore, in alcuni casi, deve recarsi presso l'abitazione dei ragazzi per accompagnarli a scuola; questo intervento ha in generale un effetto positivo, quello di un ritorno autonomo degli studenti in classe. In passato queste problematiche erano di difficile soluzione, vista l'assenza nella scuola di una figura competente di cui i ragazzi hanno bisogno per essere seguiti e supportati. Il ruolo degli educatori è, da una parte, proprio quello di un amico, di una persona di cui ci si può fidare e con cui instaurare un rapporto più confidenziale, molto diverso da quello che solitamente lo studente ha con un insegnante; dall'altra, l'educatore cerca anche di porre dei limiti a questi ragazzi, alcuni dei quali hanno bisogno di percepire i confini della realizzabilità dei propri desideri e/o impulsi. Sostanzialmente, l'attività di contrasto al disagio per prevenire la dispersione e l'abbandono consiste nell'ascoltare e nel dialogare con il gruppo di studenti più bisognosi di un intervento. Gli educatori organizzano, ad esempio, uscite all'esterno della scuola di un'ora, con quegli studenti che hanno il bisogno di raccontare i propri problemi e di essere ascoltati, oppure si interviene, in casi specifici, inserendo lo studente in uno stage, utilizzando talvolta come sede dell'attività anche il Comune: ad esempio un alunno ha lavorato presso la sede comunale per una settimana.

Il punto di forza di questi interventi consiste nel fatto che tutti gli insegnanti conoscono tutti i ragazzi: essendo una scuola piccola è più semplice intervenire tempestivamente per risolvere un problema nella fase aurorale. La segnalazione del problema può essere fatta dagli insegnanti, ma anche dai ragazzi stessi, dagli amici, i genitori.

I casi di abbandono in senso stretto, ovvero l'uscita dalla scuola prima di completare il ciclo di studi, riguardano soprattutto ragazzi già grandi, che hanno 16 anni e, in questo caso, il ruolo dell'educatore è quello di avvicinarli al mondo del lavoro, prefigurando quali possano essere le prospettive per il futuro lavorativo. Questa situazione si verifica soprattutto con i

ragazzi stranieri, che hanno vissuto da vicino le difficoltà incontrate dai genitori nel trovare un lavoro. In altri casi, l'educatore cerca di indirizzare il ragazzo a proseguire gli studi: la consapevolezza circa le possibili scelte lavorative future motiva gli studenti a concludere il ciclo scolastico; per esempio, aver trovato un lavoro estivo ad un ragazzo del Kosovo che voleva fare il panettiere, lo ha motivato a frequentare la terza media.

Alcuni ragazzi a rischio di abbandono scolastico hanno proseguito gli studi in scuole professionali grazie all'intervento degli psicologi e dell'educatore, con il quale molto spesso i ragazzi sono rimasti in contatto anche negli anni successivi. In questa fase di passaggio dopo le scuole medie è importante che i ragazzi siano seguiti perché è proprio qui che rischiano di perdersi.

Il ruolo dei diversi attori

Si occupano della prevenzione alla dispersione scolastica, un insegnante, che ha una formazione specifica su questi tipi di interventi per i ragazzi più problematici, e l'assistente sociale pedagogico (l'educatore) previsto dal progetto finanziato dal FSE. E' stata costruita una stretta rete, in cui si dialoga per intervenire in modo rapido ed efficace, tra chi interviene direttamente sui casi più problematici e il personale scolastico. Gli insegnanti e l'educatore collaborano anche in stretto raccordo con alcuni psicologi, che non sono figure interne alla scuola ma fanno parte del servizio sanitario della Provincia: forniscono un prezioso supporto e aiuto per affrontare un certo tipo di problematiche, considerando che nella scuola, sia l'educatore sia gli insegnanti e il dirigente non possiedono le competenze necessarie per intervenire a livello psichico. Il servizio dello psichiatra dipende dalla Asl e quindi spesso si registrano problemi di risorse e di burocrazia.

Da quest'anno, l'organizzazione è migliorata perché è stata attivato un tutor, che segue gli assistenti sociali, mentre a livello scolastico c'è una segretaria responsabile dei progetti, che è la persona di riferimento per il dirigente scolastico; in questo modo si stabilisce un contatto molto stretto tra la dirigenza e la scuola di Colle Isarco, altrimenti difficile perché la sede della direzione è a Vipiteno. A livello provinciale, è stata istituita la figura di un tutor, che svolge sia funzioni di coordinamento di tutti i progetti dell'area, sia funzioni amministrative.

In relazione al rapporto con i soggetti esterni alla scuola, in primo luogo vengono coinvolti i genitori, con cui si cerca di instaurare un buon rapporto, che in alcuni casi è semplice, quasi immediato, mentre in altri è più complesso: la famiglia può avere problemi economici, rispetto quali è difficile intervenire, mentre altre volte ci si imbatte in un problema burocratico; ad esempio, per i servizi che dipendono dalla Asl, accade spesso che alla scuola venga comunicato che non ci sono risorse economiche disponibili. Recentemente l'istituto ha organizzato delle sedute di fisioterapia, presso la scuola, per studenti con problemi motori, quando la famiglia ha incontrato problemi di organizzazione con l'ospedale.

5.2.4. I risultati ottenuti

Attualmente, nell'anno scolastico 2021-2022, nessuno studente ha abbandonato la scuola grazie agli interventi realizzati con il progetto. Le ricadute degli interventi sugli studenti sono positive perché si sono ridotti la dispersione e l'abbandono scolastico. Si riscontrano effetti positivi anche sulle famiglie che accolgono favorevolmente le attività connesse al progetto FSE, come per esempio le sedute di fisioterapia e, più in generale, si constata come le famiglie apprezzino il fatto che i ragazzi trovino nell'educatore un punto di riferimento, una persona con cui dialogare; pertanto, si crea un rapporto di collaborazione e interazione molto stretto tra la scuola e le famiglie.

Inoltre, la realizzazione del progetto in questione ha portato ad un miglioramento dell'integrazione scolastica degli studenti stranieri che, di conseguenza, ha portato ad una maggiore integrazione culturale tra le famiglie di varie etnie presenti nel territorio. In passato, alcune famiglie si sono mostrate aggressive verso gli studenti stranieri per episodi riportati dai ragazzi in forma esasperata, ma, grazie all'impegno della scuola, i ragazzi sono stati educati al senso di responsabilità rispetto a quanto raccontavano in famiglia, ovvero hanno imparato a non dare false informazioni, ma ad attenersi ai fatti. Fondamentale in questo processo è stato il ruolo degli educatori e degli assistenti sociali.

Da parte della scuola, un elemento positivo è rappresentato dal fatto che gli insegnanti hanno mostrato grande disponibilità e flessibilità per la realizzazione di questo progetto. Sul versante degli studenti, va segnalato il rapporto di fiducia che si è creato con l'assistente sociale, manifestato da una valutazione positiva espressa dagli studenti stessi.

Tra i fattori che hanno contribuito al successo dell'iniziativa, va annoverato il fatto che, essendo quella di Colle Isarco una scuola molto piccola, si sia creato un ambiente familiare: il dirigente ed i docenti conoscono bene i ragazzi e le loro famiglie e questo consente di seguire individualmente gli studenti e di individuare precocemente le situazioni problematiche.

I problemi e gli ostacoli incontrati l'anno scorso nella realizzazione amministrativa del progetto nell'anno scolastico in corso sono diminuiti, grazie all'introduzione della figura del tutor a livello provinciale, con il compito di coordinare tutti i progetti FSE dell'Asse 3 del PO. Il tutor coordina tutte le figure di supporto agli studenti e si occupa della parte burocratica dei progetti (vedi sopra).

Tra le problematiche ancora irrisolte, si segnalano le tempistiche molto lunghe dal momento dell'approvazione del progetto alla sua realizzazione, anche se nell'anno scolastico in corso l'attuazione finanziaria del progetto, in questo istituto, è iniziata a settembre, parallelamente all'inizio dell'anno scolastico, perché l'intervento era stato programmato già l'anno precedente.

Il problema connesso alla rigidità dei regolamenti dei progetti FSE si registra soprattutto quando occorre un intervento non previsto nella fase progettuale. Mentre i progetti FSE programmati per la formazione degli adulti possono essere pianificati anche a lungo termine, spesso nelle scuole occorrono interventi pressoché immediati, che la rigidità dei regolamenti non consente di attuare.

5.2.5. Sintesi delle evidenze

Per rappresentare in forma sintetica le evidenze emerse nello studio di caso, si è utilizzata una matrice SWOT che dà conto dei punti di forza e delle criticità, interne e esterne alla scuola.

Punti di forza	Punti di debolezza	Ambito
- Il finanziamento FSE consente di attivare una figura professionale che è in grado di intervenire efficacemente per supportare gli studenti più fragili e prevenire l'abbandono. - Buon rapporto tra l'assistente socio-pedagogico e gli insegnanti e i genitori. - Ricadute positive del progetto sull'integrazione scolastica degli studenti stranieri che ha portato ad una maggiore integrazione culturale tra le famiglie di varie etnie presenti nel territorio.	- Le rigidità del FSE non consentono di risolvere tempestivamente problematiche non previste in fase di progettazione. - Intervallo di tempo molto lungo tra il momento dell'approvazione del progetto e quello della sua realizzazione (<i>problema assente nell'anno scolastico in corso in quanto la progettazione era stata presentata l'anno precedente</i>).	Interno
Opportunità	Minacce	Ambito
- Essendo la scuola di Colle Isarco una piccola scuola, gli insegnanti e il dirigente conoscono tutti gli allievi e le loro famiglie e ciò consente di intervenire tempestivamente sul disagio scolastico. - Introduzione della figura del tutor a livello provinciale, con il compito di coordinare tutti i progetti FSE dell'Asse 3 del PO, anche a livello amministrativo e di coordinare tutte le figure di supporto agli studenti coinvolti nei progetti.	- Difficoltà ad utilizzare servizi offerti dalla Asl per problemi burocratici e/o finanziari dell'ente pubblico.	Esterno

5.3. CASO DI STUDIO: SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE TEDESCA DI MALLES

5.3.1. Il contesto scolastico

La scuola superiore di Malles in Alta Val Venosta, presenta tre diversi indirizzi:

- FOWI - Collegio di Economia;
- SOGYM - Liceo Scientifico Sociale;
- GLI SPORT - Liceo sportivo con focus regionale sullo sport.

Oltre ai curricula scolastici inerenti a ciascun indirizzo, la scuola attiva 3 percorsi interdisciplinari: educazione sociale, educazione mediatica e inclusione. Gli obiettivi formativi dell'educazione sociale vengono formulati e riempiti di contenuti dai docenti della scuola e fanno parte integrante del curriculum scolastico: per ogni livello scolastico si stabilisce a quali obiettivi educativi sono rivolti, su quali argomenti o contenuti si sta lavorando e in quali materie o attività scolastiche sono previste le ore annue specificate. Nella creazione del curriculum scolastico si è tenuto conto delle peculiarità e delle esigenze dei tre indirizzi della scuola. Nei cinque anni della scuola secondaria superiore, tutte le materie scolastiche sono coinvolte nell'insegnamento su queste aree tematiche, anche se non tutte le materie sono coinvolte in una stessa classe, ma si effettua una selezione delle materie coerenti con gli obiettivi formativi prefissati.

Per quanto riguarda l'educazione mediatica, obiettivo del percorso è quello di far approcciare gli studenti al mondo dei nuovi media in modo ponderato e informato e di saper valutare correttamente opportunità e rischi.

Il tema dell'inclusione viene gestito da un team composto da docenti, dal personale di integrazione, dal dirigente scolastico e da un impiegato amministrativo. L'obiettivo è quello di integrare il più possibile gli studenti in difficoltà riempiendo di contenuti un percorso di inclusione spesso dato per scontata. Attraverso il progetto di sensibilizzazione "Nei panni dell'altro" gli alunni sperimentano in diverse fasi (teoria, storie dei genitori di alunni con bisogni speciali, esercitazioni pratiche...) cosa si prova a vivere con un handicap.

Oltre il progetto relativo alla dispersione scolastica, l'istituto ha partecipato l'anno scorso e questo anno ad un progetto finanziato dal FSE, denominato "Power Check", che ha ottenuto un notevole successo ed è stato realizzato attraverso un team, che ha lavorato nelle classi con gruppi di studenti per rafforzarne l'autostima. Il progetto non prevedeva corsi di formazione per gli insegnanti, solo due docenti hanno organizzato nella scuola i gruppi e calendarizzato le attività; tutto il resto è stato organizzato dal team.

Al momento in cui sono state realizzate le interviste (8 giugno 2022), la scuola disponeva di 31 classi e registrava 530 studenti, distribuiti mediamente in numero di 17-19 per classe. L'educatrice è l'unica figura pedagogica di supporto a disposizione di tutti gli studenti. Hanno partecipato all'intervista:

- il dirigente scolastico Werner Oberthaler;
- l'educatrice pedagogica sociale, Nadine Stocker.

5.3.2. Obiettivi del progetto in relazione alle cause del disagio e dell'abbandono

La scuola ha partecipato al progetto finanziato dalla PA di Bolzano, attraverso il FSE, perché cercava una soluzione per contrastare il fenomeno della dispersione scolastica. Nell'istituto sono presenti studenti con problemi familiari o problemi di integrazione all'interno della

scuola, che hanno bisogno di una persona di fiducia competente, che sia presente a scuola per un numero congruo di ore da dedicare a chi, tra gli studenti, ne abbia la necessità. Alcuni anni fa, con il precedente dirigente scolastico, nell'istituto è stata fatta un'esperienza simile a quella del progetto di quest'anno, ma con un'altra pedagoga sociale; in quel caso l'intervento non ha funzionato bene perché l'educatrice era poco presente nelle classi dell'istituto superiore, dovendo lavorare contemporaneamente sia con la scuola media che con la scuola superiore. La maggiore criticità presentata da questa esperienza consiste nel fatto che gli studenti non riponevano fiducia in questa figura che non poteva condividere con i ragazzi la quotidianità della scuola. Successivamente, la scuola ha deciso di partecipare ad un altro avviso, attraverso cui è stato attivato il presente progetto, per poter disporre di una figura, che non fosse un'insegnante, ma un esperto capace di dare consigli e di supportare i ragazzi al di fuori dalla didattica. Pertanto, la figura della pedagoga sociale, nel caso specifico la dott.ssa Nadine Stocker, si è rivelata indispensabile.

I ragazzi a rischio di dispersione scolastica nell'istituto superiore di Malles provengono spesso da famiglie con problemi di carattere sociale: i genitori non hanno tempo da dedicare ai figli e non c'è comunicazione tra genitori e figli. Questi ragazzi presentano spesso problemi di apprendimento, non si integrano nella classe e hanno difficoltà a rispettare le regole. Il disagio scolastico si manifesta nelle numerose assenze e nel basso rendimento scolastico.

5.3.3. La realizzazione del progetto

I ragazzi che hanno usufruito dell'aiuto dell'educatrice, in un anno e mezzo, sono circa 250, ovvero la metà degli alunni presenti nella scuola. Sono stati supportati ragazzi a rischio di dispersione scolastica che presentavano prevalentemente problemi nell'ambito familiare o con i compagni di classe; alcuni studenti erano disorientati rispetto al percorso da intraprendere dopo la maturità e hanno visto nella figura dell'educatore un supporto ed una guida, sia per proseguire gli studi, sia per l'attività professionale futura. Altri studenti avevano bisogno di un sostegno nello studio e hanno usufruito del progetto anche alunni con BES o con difficoltà di apprendimento.

Anche nel caso della scuola di Malles, gli interventi per contrastare il fenomeno del disagio e dell'abbandono scolastico sono stati di diversa natura. Gli interventi di carattere preventivo si sostanziano soprattutto nella disponibilità dell'educatrice ad essere costantemente presente nella scuola: è importante per gli studenti sapere che possono disporre del supporto di una figura specializzata quale quella dell'educatrice. All'inizio dell'anno scolastico l'educatrice era spesso in classe, per stabilire una relazione di fiducia con gli studenti; successivamente sono stati realizzati, nelle prime classi, progetti per presentare e far conoscere la scuola, finalizzati all'integrazione degli allievi, anche attraverso l'occasione della gita scolastica.

Con i ragazzi più grandi (classe IV delle superiori) sono state realizzate azioni finalizzate a risolvere problemi e conflitti all'interno della classe: i ragazzi sono stati inseriti in una situazione diversa da quella scolastica, quale un breve soggiorno in montagna, per fare giochi di ruolo e attività che li integrassero nel gruppo di coetanei. Questo tipo di progetto ha funzionato molto bene perché tutte le attività, anche quelle sotto forma di gioco, hanno raggiunto l'obiettivo di sviluppare la relazione e la socialità tra i ragazzi.

Numerosi sono stati gli interventi "curativi" dell'abbandono scolastico. Nel caso di studenti che non frequentano la scuola, il dirigente ha l'obbligo, dopo tre giorni di assenza dell'alunno, di contattare la famiglia per metterla al corrente della situazione: spesso è l'educatore che dialoga con i genitori per capire meglio la situazione familiare del ragazzo e individuare l'intervento più idoneo da applicare. In altri casi, la scuola ha l'obbligo di

chiamare un aiuto professionale esterno. Ad esempio, nell'istituto c'era un ragazzo di 15 anni che non voleva più frequentare la scuola, ma non era in età lavorativa, per cui, per recuperare lo studente da un rischio di abbandono scolastico, è stato organizzato un tirocinio. Attraverso l'attività di tirocinio il ragazzo ha avuto la possibilità di fare qualcosa di suo interesse anziché frequentare svogliatamente la scuola. Dopo il tirocinio, il ragazzo ha iniziato quest'anno un percorso di apprendistato.

Quando si sono evidenziati problemi di mobbing, sono stati realizzati interventi mirati su alcuni alunni: l'educatrice ha dialogato con loro, ha esaminato la loro situazione familiare e ha cercato di capire cosa si potesse fare nell'ambito dell'assistenza sociale e/o come potessero intervenire i professori; quindi, attraverso il confronto con i docenti e il dirigente, si sono scelte le azioni più opportune per risolvere il problema. Da sottolineare il fatto che l'educatrice esercita anche una funzione di orientamento: non solo nelle fasi di passaggio da una classe a un'altra, ma anche dopo il diploma o la maturità, questa figura indirizza il ragazzo sulla strada da intraprendere nel futuro lavorativo.

Durante la pandemia e la didattica a distanza, l'educatrice ha aiutato gli studenti anche chiamandoli direttamente a casa: a volte i ragazzi avevano solo bisogno di parlare e di essere ascoltati, soprattutto durante il periodo del lockdown. I problemi più gravi riscontrati dagli alunni in quel periodo, sono quelli relativi alla sfera della socialità: con l'emergenza sanitaria, le relazioni tra i ragazzi erano solo online, mentre gli adolescenti hanno la necessità di condividere bisogni e desideri, tanto che in alcuni ragazzi si sono riscontrati problemi psichici. Quando sono riprese le lezioni in presenza, i ragazzi erano disadattati perché non più abituati a una relazione faccia a faccia.

Il ruolo dei diversi attori

La scuola ha in generale un buon rapporto con le famiglie dei ragazzi più problematici, un rapporto di fiducia. L'istituto si impegna a supportare i ragazzi e le loro famiglie, pertanto la collaborazione con le famiglie risulta buona. Quando si verificano problemi inerenti il profitto scolastico, se uno studente è a rischio di non essere promosso, la scuola informa già nel primo semestre i genitori e tiene sotto controllo la situazione (vedi paragrafo seguente).

Anche il rapporto tra l'educatore e gli insegnanti sembra funzionare bene: si è intensificata la relazione tra queste figure e l'educatore è riuscito ad instaurare un rapporto di fiducia con i docenti che, dal canto loro, hanno richiesto il supporto e l'aiuto dell'educatore per cercare di risolvere insieme i problemi presenti in alcune classi.

La relazione con gli altri attori del territorio, quali servizi sociali o il supporto psichiatrico, è buona; come primo passo, nel caso un ragazzo ne avesse bisogno, la scuola deve contattare la famiglia, perché spetta ai genitori la decisione di attivare il servizio per il proprio figlio minorenni; se la famiglia è d'accordo l'educatore può suggerire o consigliare il tipo di professionista più idoneo per il ragazzo. In casi estremi, se non c'è un dialogo con la famiglia la scuola può intervenire contattando il servizio sociale.

5.3.4. I risultati ottenuti

Secondo gli intervistati, l'esperienza dell'anno scolastico in corso è stata molto positiva perché l'educatrice si è rivelata una risorsa preziosa per la lotta alla dispersione scolastica. Con questo progetto la scuola è riuscita a capire di quali competenze necessita e quali bisogni intende soddisfare. In particolare, si è rilevata la necessità di offrire il supporto di un team trasversale ai diversi indirizzi della scuola che fosse in grado di affrontare i problemi degli studenti. Questo sistema sembra funzionare e rappresenta un processo virtuoso dal momento che i ragazzi hanno già confidenza con l'educatrice e si fidano di lei. Tra le ricadute

del progetto va, infatti, annoverata la creazione del gruppo di coordinamento e raccordo delle iniziative di contrasto alla dispersione costituito da docenti, dirigente scolastico e educatore, coadiuvato da un amministrativo.

In termini quantitativi, grazie al progetto finanziato dalla Provincia, in quest'anno scolastico tra il primo e l'ultimo anno delle superiori, solo un ragazzo ha abbandonato la scuola, ma in un momento successivo al progetto. I ragazzi più a rischio sono stati recuperati attraverso l'attività del tirocinio, evitando così l'abbandono; per questo motivo i risultati del progetto sono ritenuti ottimi.

Ha sicuramente contribuito al successo del progetto il fatto che la scuola godesse di un sistema fortemente strutturato per recuperare gli studenti a rischio di dispersione (vedi paragrafo 1). Sul piano del profitto scolastico, va evidenziato come il tasso di ripetenze non sia elevato perché viene attivato subito un sistema attraverso cui si informano i genitori del ragazzo già nel primo semestre. Parallelamente, la scuola fornisce agli studenti sostegni per recuperare le lacune nel rendimento scolastico. All'inizio del secondo semestre l'istituto fa un controllo dei casi più problematici e, se è necessario, viene informata nuovamente la famiglia della situazione critica del ragazzo; ancora una volta, dopo Pasqua, si analizzano i casi e all'occorrenza si ha un contatto con i genitori. Il sistema sembra funzionare bene perché i ragazzi riescono a recuperare tutte le materie entro la fine dell'anno, per cui pochi alunni ad agosto devono colmare i debiti formativi. In casi limitati si registrano delle ripetenze, che nella maggior parte dei casi riguardano ragazzi che non hanno ancora raggiunto quella maturità psicologica che gli consente di passare all'anno successivo. A tale proposito viene citato l'esempio di una studentessa i cui genitori, d'accordo con la ragazza, hanno chiesto all'istituto di farle ripetere l'anno, affinché acquisisse una maggiore maturità nello sviluppo cognitivo e avesse più tempo a disposizione per apprendere, con meno stress e pressione psicologica.

Tra le criticità del progetto emergono le rigidità del FSE: secondo gli intervistati, l'azione dell'educatore sociale dovrebbe essere più flessibile per riuscire a gestire tante problematiche. Inoltre, nelle attività pomeridiane, è difficile coinvolgere i ragazzi o organizzare attività diverse da quelle previste dal progetto finanziato. Ad esempio, l'educatrice voleva realizzare un progetto in estate con ragazzi che presentavano soprattutto problemi di socializzazione, svolgendo le attività in piscina, ma il FSE non lo consentiva, trattandosi di un luogo non classificato come strettamente educativo.

Una delle difficoltà che si è presentata in corso d'opera è connessa alla distribuzione nel tempo delle attività: nel primo anno di vigenza del progetto l'educatrice non è riuscita a realizzare tutte le ore previste perché inizialmente si è dedicata a conoscere i ragazzi, capire i loro problemi ed instaurare un rapporto di fiducia, mentre nel secondo anno si sono dovute realizzare tutte le ore inutilizzate nell'anno precedente. Questo scostamento dalla tempistica prevista, che non si è potuta modificare a causa della rigidità del FSE, ha generato un'accelerazione delle attività nel secondo anno che non corrispondeva alle necessità della scuola.

Il rischio che si corre, gestendo i progetti di contrasto al disagio e alla dispersione in tempi relativamente limitati, è quello di non poter disporre della figura dell'educatore in maniera continuativa, laddove il successo è garantito dalla presenza costante nella scuola di una figura di supporto che sappia conquistare la fiducia dei ragazzi, degli insegnanti e delle famiglie.

5.3.5. Sintesi delle evidenze

Per rappresentare in forma sintetica le evidenze emerse nello studio di caso, si è utilizzata una matrice SWOT che dà conto dei punti di forza e delle criticità, interne e esterne alla scuola.

Punti di forza	Punti di debolezza	Ambito
- Il finanziamento FSE consente di attivare una figura professionale che è in grado di intervenire efficacemente per supportare gli studenti più fragili e prevenire l'abbandono. - La disponibilità dell'educatrice ad essere costantemente presente nella scuola: è importante per gli studenti sapere che possono disporre del supporto di una figura competente. - Buon rapporto della scuola e dell'educatrice con i genitori. - Relazione positiva tra docenti ed educatrice.	- Le rigidità del FSE: è difficile svolgere efficacemente attività di supporto a ragazzi in situazioni problematiche entro vincoli orari rigidi (200 ore da erogare per un massimo da 1 o 4 ore al giorno). - Difficoltà per i ragazzi di partecipare ad attività pomeridiane. - Difficoltà a distribuire in maniera equilibrata le attività nell'arco di 2 anni scolastici, essendo molto lunga l'attività di prevenzione consistente prioritariamente nel creare un rapporto di fiducia tra educatrice e studenti.	Interno
Opportunità	Minacce	Ambito
- Esistenza nella scuola di un team, composto da docenti, dal personale di integrazione, dal dirigente scolastico e da un impiegato amministrativo, che ha il compito di favorire il percorso di inclusione degli alunni in difficoltà e di coordinare gli interventi finalizzati al contrasto della dispersione scolastica. - L'utilizzo del tirocinio consente l'inserimento nel mercato del lavoro di giovani a rischio di abbandono scolastico.	- Il rischio di non poter disporre in maniera continuativa, negli anni scolastici futuri, di una figura che ha conquistato la fiducia dei ragazzi a rischio di dispersione e abbandono	Esterno

5.4. CASO DI STUDIO: SCUOLA PROFESSIONALE STATALE PER L'ARTIGIANATO E L'INDUSTRIA (BZ)

5.4.1. Il contesto scolastico

La Scuola Professionale Statale di Bolzano si articola in:

- una prima classe di formazione professionale di base (4 indirizzi: elettrico/metallico, edile/legno, parrucchiere ed estetista e informatica/elettronica), a tempo pieno, di completamento dell'obbligo scolastico che funge anche da orientamento per la scelta degli indirizzi successivi;
- un biennio di formazione specialistica, che prevede anche la realizzazione di un tirocinio, (3 indirizzi: meccatronica, ingegneria elettrica o informatica, tecnologia delle costruzioni e delle infrastrutture), attraverso cui, con un esame finale, si ottiene un diploma professionale; il biennio di specializzazione, dopo il primo anno di formazione di base, si può svolgere anche in apprendistato;
- un ulteriore quarto anno di specializzazione presso la scuola professionale, con un esame conclusivo, che costituisce il prerequisito per frequentare il 5° anno;
- un quinto anno scolastico aggiuntivo, per conseguire il diploma di maturità professionale finale e poter proseguire in un percorso universitario.

Nel prospetto che segue è descritto il Progetto FSE di cui ha beneficiato la scuola negli anni scolastici 2020-2021 e 2021-2022.

Prospetto 1 – Progetto finanziato dal FSE negli anni scolastici 2020-2021 e 2021-2022.

Anno scolastico	Progetto	Obiettivi
2020-2021 e 2021-2022	Attività socio-scolastica presso le scuole professionali	Sostenere gli alunni attraverso offerte di prevenzione e l'istituzione di un servizio socio-pedagogico. Le misure preventive sono offerte su vari argomenti come Progetti di promozione della salute, prevenzione della violenza e del bullismo, formazione sociale nonché attività pedagogiche esperienziali in collaborazione con i servizi presenti sul territorio.

Al momento in cui sono state realizzate le interviste (25 maggio 2022), la scuola registrava 1.000 studenti; disponeva di 100 docenti e di 2 assistenti socio-pedagogici. Hanno partecipato all'intervista:

- il dirigente scolastico Prieth Peter;
- la coordinatrice degli educatori e degli insegnanti di sostegno, insegnante di sostegno, Karin Oberhöller;
- gli educatori Judith Valentin e Elmar Lösch.

5.4.2. Obiettivi dei progetti in relazione alle cause del disagio e dell'abbandono

I due progetti FSE a cui la scuola ha aderito sono stati inseriti nel piano triennale. Si è deciso di usufruire del finanziamento del fondo perché, per alcuni studenti, si evidenziava la necessità di un supporto socio-pedagogico e di interventi più mirati e specifici. A detta del dirigente scolastico "non c'era altra scelta" per soddisfare il bisogno dei ragazzi più fragili,

che quello di essere seguiti, non solo in classe dai professori, ma anche attraverso interventi personalizzati, di prevenzione del disagio e di contrasto dell'abbandono scolastico.

Nella scuola i ragazzi in difficoltà presentano problematiche legate alle relazioni con il gruppo classe, con i propri coetanei, o con gli insegnanti. Tra gli studenti si registrano spesso situazioni di stati di ansia e di panico, l'uso di sostanze stupefacenti o di alcool. Nell'anno scolastico in corso molti studenti manifestano un disagio psichico determinato da due anni di pandemia: i ragazzi devono recuperare la capacità di socializzare, di lavorare in gruppo con i compagni, di rispettare le regole formali che la didattica in presenza richiede. Pertanto, alcuni hanno bisogno di essere seguiti e di avere una struttura attorno che fornisca sostegno. Gli intervistati annoverano, tra i fattori che causano maggiormente l'abbandono scolastico, proprio quello del disagio post pandemia. Il ricorso alla Didattica a distanza ha avuto ripercussioni negative sulla socialità dei ragazzi: si riscontrano, infatti, maggiori difficoltà nello stare in gruppo e affrontare una semplice lezione frontale in presenza.

L'obiettivo dei progetti consiste, quindi, nel supportare gli studenti in difficoltà e di intervenire quando si verificano situazioni di rischio di dispersione scolastica; attraverso i finanziamenti si fa ricorso alle figure professionali degli educatori che intervengono per prevenire l'abbandono. Il supporto fornito dagli educatori riguarda soprattutto il disagio psico-sociologico, mentre problematiche legate all'insuccesso scolastico in alcune discipline, vengono di solito trattate dagli insegnanti di sostegno e dalla coordinatrice, che effettua un coaching sulle metodologie dell'apprendimento (imparare a imparare).

Il bisogno di sostegno si manifesta soprattutto nella prime classi, ma negli ultimi due anni gli educatori lavorano anche con ragazzi più grandi che frequentano le classi superiori. Per esempio, si verificano situazioni di disagio durante l'apprendistato, nel secondo o terzo anno: alcuni ragazzi fanno fatica a concludere un percorso ed essendo vicini alla maggiore età, sono tentati di lasciare l'apprendistato e andare a lavorare. D'altra parte, abbandonare l'apprendistato viene vissuto come un fallimento, che genera a sua volta un disagio psichico.

Oltre ai progetti FSE non ci sono al momento nella scuola altre azioni di contrasto alla dispersione scolastica; aderendo a questi progetti, gli insegnanti, nella maggior parte dei casi, non sono interessati a partecipare ad altri tipi di azione. I docenti, comunque, supportano gli studenti in difficoltà attraverso l'orientamento scolastico e lavorativo, poiché si tratta di una scuola professionale inserita in un sistema misto basato su una formazione duale. Per altro, i ragazzi una volta sostenuto l'esame e in possesso dell'attestato sono subito inseriti nel mercato e ricevono buone offerte di lavoro: da questo punto di vista, l'apprendistato nella Provincia Autonoma di Bolzano rappresenta una misura di contrasto al fenomeno dei NEET.

5.4.3. La realizzazione dei progetti

Gli educatori attuano due tipi di intervento, quello preventivo e quello di sostegno e accompagnamento socio-educativo degli studenti più fragili. Gli educatori, all'inizio dell'anno scolastico, si presentano in tutte le prime classi spiegando agli studenti il tipo di servizio che offrono. Successivamente, si attuano interventi di prevenzione: si lavora soprattutto sulla dinamica del gruppo-classe cercando di rafforzare le relazioni tra gli studenti, di risolvere situazioni di conflitto o di integrare quei ragazzi che presentano maggiori difficoltà a convivere all'interno della classe. Questo tipo di intervento si realizza solo su richiesta dell'insegnante e si sviluppa in 2-3 momenti durante l'arco dell'anno scolastico (inizio anno, fine primo semestre, fine dell'anno). Vengono svolti interventi di prevenzione anche sul tema dell'educazione sessuale, soprattutto in classi con ragazzi disabili. Altri interventi di prevenzione si svolgono all'esterno della scuola: si realizzano escursioni o gite di qualche giorno in montagna, come occasione di riflessione sull'anno trascorso e di crescita, a livello

sia di gruppo-classe che individuale, attraverso la condivisione dei compiti e l'attribuzione di responsabilità. Questo tipo di interventi riguarda generalmente le classi prime, che per la maggior parte degli studenti, rappresentano un momento di passaggio perché, successivamente, inizieranno l'apprendistato.

Il percorso che porta alla presa in carico dei ragazzi che presentano difficoltà significative inizia con una diagnosi circa l'origine del problema. Si effettua una diagnosi del disagio attraverso l'osservazione in classe, i colloqui individuali o le segnalazioni da parte degli insegnanti o di altri servizi con i quali l'educatore si raccorda. Costituiscono importanti segnali del disagio la frequenza discontinua alle lezioni, le difficoltà di apprendimento, i conflitti in classe, con altri coetanei o con gli insegnanti.

In ogni caso, la partecipazione agli interventi di supporto è facoltativa: se un ragazzo con problemi non è disponibile ad essere aiutato, non si può intervenire. Per questo l'attività di prevenzione è fondamentale: gli educatori, attraverso i primi incontri in classe o individualmente, si guadagnano la fiducia dei ragazzi che, spesso, indipendentemente dagli insegnanti o dalla famiglia, si rivolgono all'educatore.

Una volta individuata l'origine del disagio, gli interventi messi in atto, nella maggior parte dei casi, sono di tipo individuale. Se si tratta di deficit che hanno un'origine sociale vengono realizzati colloqui individuali con i ragazzi durante l'anno, a seguito dei quali vengono programmate azioni di supporto di natura variabile a seconda del fabbisogno. Se ci sono conflitti nella classe e i ragazzi seguiti individualmente hanno bisogno di essere maggiormente integrati nel gruppo dei pari, vengono realizzati interventi nella classe. Nel caso degli studenti che non vogliono completare il percorso di apprendistato, la scuola attiva un altro strumento a cui si ricorre molto spesso, quello del tirocinio: si costruiscono progetti individualizzati, di cui beneficiano anche ragazzi che si iscrivono all'istituto soprattutto per lavorare e, in questo caso, vengono seguiti per essere inseriti nel modo di lavoro. Quando i ragazzi abbandonano la scuola, pur non avendo conseguito un titolo, trovano comunque facilmente lavoro in Alto Adige se sono maggiorenni, ma il problema si pone per i minorenni che hanno difficoltà ad inserirsi nel mercato del lavoro. In questo caso il tirocinio permette al ragazzo di inserirsi in un percorso formativo e conseguire una qualifica. È dunque attraverso questi strumenti che la scuola esercita di fatto una funzione di orientamento e di inserimento nel mercato del lavoro evitando l'abbandono. Inoltre, poiché nell'istituto professionale di Bolzano i professori possono insegnare sia nel sistema professionale sia nel sistema d'istruzione, viene facilitata di fatto la funzione dell'orientamento scolastico e lavorativo: grazie al sistema duale, infatti, i ragazzi che hanno difficoltà a seguire ogni giorno le lezioni teoriche, possono essere inseriti in un percorso scuola-lavoro.

Attualmente, sono supportati dagli educatori 90 studenti, ma è sempre difficile calcolare con precisione il numero di utenti, perché varia il tempo dedicato a ciascuno: è possibile incontrare un ragazzo una volta, o seguirlo durante tutto l'anno, mentre in altri casi il ragazzo viene semplicemente indirizzato verso altre figure professionali per proseguire il percorso.

La tipologia di studenti che hanno bisogno di essere supportati è quella di ragazzi che presentano uno svantaggio sociale associato a problemi anche economici della famiglia, ma sono determinanti anche altri fattori: numerosi ragazzi, soprattutto negli ultimi anni scolastici, a causa della pandemia, che ha di fatto interrotto il percorso formativo, manifestano disturbi d'ansia e difficoltà di reinserimento in una situazione più strutturata, quale quella della didattica in presenza. Un'altra categoria di studenti che frequentemente è bisognosa di un supporto è quella di ragazzi che presentano una diagnosi di BES o DSA e che spesso hanno già un insegnante di sostegno. Per altri ragazzi non è stata effettuata una diagnosi, ma presentano problemi di comportamenti e, in questo caso, sono gli insegnanti

a rilevare il disagio. Spesso si tratta di ragazzi che hanno avuto un curriculum scolastico difficile, costellato di bocciature e ripetenze; probabilmente il problema era già presente nella scuola secondaria di primo grado, ma il disagio non era mai stato diagnosticato oppure i genitori, pur essendone a conoscenza, non l'hanno comunicato alla scuola. Si evidenzia, quindi, un dato problematico, molto diffuso in Italia, quello del mancato raccordo tra i diversi livelli scolastici, per cui è difficile ricostruire il percorso scolastico del singolo studente.

Il ruolo dei diversi attori

In generale, gli interventi di contrasto alla dispersione sono gestiti attraverso una buona collaborazione tra il corpo docente e i due educatori, in un sistema a rete che funziona bene. Durante l'anno vengono effettuate tre riunioni con gli insegnanti a cui partecipano sempre anche gli educatori e questi ultimi illustrano il servizio che possono offrire; in questo modo anche nuovi docenti, che si inseriscono nella scuola nel corso dell'anno scolastico, vengono messi al corrente delle attività svolte dagli educatori e, grazie a questa modalità partecipata, risultano generalmente propensi ad aiutare e collaborare con gli educatori. Inoltre, nella scuola sono stati realizzati corsi rivolti ai docenti su come si possa intervenire per cercare di risolvere le problematiche relative alla dispersione scolastica e da questa esperienza è emersa l'utilità della presentazione degli educatori in ogni classe ad inizio d'anno. Nel complesso, dunque, gli educatori vengono ben accolti dai docenti, ma questo successo è stato ottenuto nel tempo, attraverso un impegno costante di tutti gli attori e, in primis, del dirigente scolastico; anche se ci sono ancora alcuni insegnanti che pensano di poter gestire la situazione da soli e mostrano delle resistenze nei confronti del ruolo dell'educatore, la maggioranza collabora con gli educatori e li coinvolgono se notano dei problemi.

Relativamente alla modalità di realizzazione dei progetti, si segnala come gli educatori lavorino a stretto contatto con la coordinatrice, attraverso riunioni che vengono convocate una volta alla settimana per scambiarsi informazioni su ciascun ragazzo e, nel momento in cui arriva un nuovo caso, la coordinatrice organizza una riunione con gli educatori, i genitori e, se occorre, viene coinvolta la figura dell'assistente sociale; dopo questo primo incontro, gli educatori mettono in atto autonomamente le misure necessarie e, solo se ci sono comunicazioni importanti e se occorre coinvolgere altre figure per ampliare la rete, la coordinatrice interviene. Sono coinvolti anche gli insegnanti, soprattutto il docente con il ruolo di coordinatore di classe: quando gli educatori attivano un intervento con uno studente, lo comunicano al coordinatore di classe che, a sua volta, avvisa solo alcuni docenti trattandosi di situazioni delicate e di informazioni riservate. Quindi il coordinatore di classe svolge un ruolo di filtro tra gli educatori e gli insegnanti. Un aspetto importante è anche il confronto con la segreteria che deve essere a conoscenza degli interventi portati avanti dagli educatori: può capitare che alcuni genitori chiamino la segreteria della scuola per chiedere se il figlio risulti presente in classe o per altre problematiche.

Gli educatori si relazionano e mantengono i rapporti con i genitori, nella maggior parte dei casi consapevoli dei problemi dei figli e grati se si offre loro un supporto, ma alcuni genitori con cui gli operatori vorrebbero dialogare, non partecipano attivamente alla vita della scuola e ignorano le problematiche del figlio. Sono coinvolti anche i servizi territoriali di competenza quali, ad esempio, il servizio sociale, il servizio psicologico e quello di psichiatria infantile; si evince, sia pure con luci ed ombre, un'integrazione della scuola con i servizi e con le famiglie e, pertanto, il contrasto al disagio e alla dispersione viene realizzato attraverso una rete che coinvolge anche il mondo esterno alla scuola.

5.4.4. I risultati ottenuti

La realizzazione dei progetti finanziati dal FSE ha consentito, nel tempo, di uscire da una situazione di emergenza, perché gli educatori mettono in atto misure di prevenzione del

disagio scolastico e della dispersione, affrontando e risolvendo problemi nella loro fase aurorale. Ha contribuito al raggiungimento di questo importante obiettivo la crescita dello spirito di collaborazione tra i docenti e gli educatori e una maggiore consapevolezza dell'importanza e dell'utilità del clima di cooperazione tra le diverse figure. Attualmente gli educatori sono diventate figure essenziali all'interno della scuola tanto che, nel tempo, è aumentato il numero delle classi che hanno partecipato ai progetti, fino a raggiungere un tasso di copertura del servizio del 100% nelle classi prime.

Favorisce l'efficacia dei progetti il sistema duale in vigore nelle scuole della provincia, perché offre la possibilità di passare da un sistema a un altro, evitando la dispersione. Si garantisce altresì la qualità della valenza formativa dell'apprendistato: le imprese devono, infatti, possedere determinati requisiti prima di ricevere il consenso dall'ufficio di apprendistato ad assumere personale. In alcune aziende medio-grandi c'è un tutor per ogni apprendista, mentre nelle piccole imprese l'apprendista viene preso in carico dal titolare; da qui nasce un rapporto apprendista-titolare molto forte e se c'è un problema, la scuola non si rivolge ai genitori, ma al datore di lavoro. Gli apprendisti, secondo i contratti di lavoro dell'industria e dell'artigianato, anche quando seguono le lezioni a scuola sono comunque pagati e in più, se raggiungono una media superiore al sette, percepiscono il 10% in più al mese (circa €100 netti).

Le ricadute degli interventi sui ragazzi presi in carico dagli educatori sono molto positive, soprattutto in relazione all'integrazione socio-didattica nella classe. Spesso sono gli insegnanti a segnalare agli educatori e al dirigente l'efficacia degli interventi messi in atto, mentre a volte sono gli stessi ragazzi che constatano la maggiore integrazione nel gruppo classe o il superamento di problematiche psicologiche. Ad esempio, accade che i ragazzi, una volta concluso il percorso formativo, si mettano in contatto con gli educatori per condividere l'entusiasmo di avere trovato un lavoro oppure perché sentono di nuovo il bisogno di essere aiutati o semplicemente per ricevere informazioni o consigli. Si è dunque instaurato un rapporto di fiducia tra alcuni studenti e gli educatori che sono diventati un punto di riferimento.

Tra le criticità segnalate dagli intervistati, emerge la difficoltà rappresentata dal fatto che i servizi sociali non comunicano alla scuola se un ragazzo è stato preso in carico: infatti, entrano in contatto con la scuola solo quando devono redigere una relazione per la Procura. Nel caso in cui un ragazzo sia assente da scuola, per volontà dei genitori, il direttore invia una lettera alla Procura e quest'ultima poi contatta l'istituto. Viceversa, per gli educatori sarebbe importante avere fin dall'inizio un quadro generale fornito dall'assistente sociale, per capire meglio le problematiche del ragazzo e aumentare l'efficacia dell'intervento.

Durante le interviste sono emersi suggerimenti tesi a migliorare il sistema. Innanzitutto, occorrerebbe rafforzare il servizio socio-educativo all'interno dell'intero sistema scolastico. In generale, quella dell'educatore è una figura professionale ancora poco diffusa all'interno della scuola dell'obbligo, mentre se i ragazzi fossero abituati fin dalla scuola primaria alla presenza di un educatore, mostrerebbero probabilmente meno diffidenza e resistenza nell'usufruire del servizio socio-educativo negli anni più critici dell'adolescenza.

Il sistema scolastico, già molto integrato, potrebbe essere migliorato cercando di eliminare quegli ostacoli che impediscono ai ragazzi di ricorrere alla figura dell'educatore. È importante che il servizio sia accessibile a tutti gli studenti, che venga diffuso e fatto conoscere a tutti: ad esempio, i social media essendo mezzi di comunicazione molto utilizzati dai ragazzi, potrebbero essere un ottimo canale per entrare più facilmente in contatto con gli educatori.

È anche importante creare una cultura tra gli studenti secondo cui venga socialmente accettata la figura dell'educatore come persona cui si possa far riferimento e chiedere un sostegno, affinché il ragazzo che decide di intraprendere un percorso con gli educatori non

debba essere vittima di uno stigma di inferiorità rispetto ai suoi coetanei. Può essere necessario, a volte, che la scelta dello studente rimanga riservata, perché è ancora radicata l'idea che chi va dall'educatore debba avere un problema o aver creato un problema, mentre in realtà è sempre più frequente che si tratta di ragazzi che soffrono di uno stato d'ansia, ad esempio rispetto all'interrogazione. Per un maggior successo degli interventi socio-educativi sarebbe fondamentale che i ragazzi acquisissero una maggiore capacità nel chiedere aiuto agli educatori, ossia a coloro che possono più facilmente sostenerli nel superare certe dinamiche relative all'isolamento sociale e alla comunicazione con i genitori e, soprattutto, con gli insegnanti. Si è constatato come, nel tempo, il servizio socio-educativo, fornito attraverso i progetti FSE, offra la possibilità di far acquisire ai ragazzi la cosiddetta "cultura del chiedere aiuto", premessa indispensabile per fornire un supporto finalizzato a contrasto alla dispersione.

5.4.5. Sintesi delle evidenze

Per rappresentare in forma sintetica le evidenze emerse nello studio di caso, si è utilizzata una matrice SWOT che dà conto dei punti di forza e delle criticità, interne e esterne alla scuola.

Punti di forza	Punti di debolezza	Ambito
- Il finanziamento FSE consente di attivare la figura professionale dell'educatore socio-pedagogico che è in grado di intervenire efficacemente per supportare gli studenti più fragili e prevenire l'abbandono. - Buona collaborazione tra il corpo docente e gli educatori, che permette un approccio sistemico alle problematiche del disagio. - Buon coordinamento tra gli interventi degli educatori, gli insegnanti di sostegno e la scuola attraverso la figura della coordinatrice. - Aumento del numero delle classi che usufruiscono del servizio socio-educativo, che attualmente copre il 100% delle classi prime.	- Difficoltà a coinvolgere i genitori che non partecipano alla vita della scuola. - La DaD ha aumentato il numero di ragazzi bisognosi di supporto.	Interno
Opportunità	Minacce	Ambito
- Il sistema duale consente il passaggio tra il sistema dell'istruzione a quello della formazione professionale, prevenendo l'abbandono e facilitando la funzione dell'orientamento da parte del sistema scolastico. - Il percorso formativo in apprendistato facilita l'inserimento nel mercato del lavoro dei diplomati.	- Mancato raccordo tra i diversi livelli scolastici, per cui è difficile ricostruire il percorso scolastico del singolo studente. - I servizi sociali non comunicano alla scuola la presa in carico dei ragazzi, mentre per gli educatori sarebbe importante avere fin dall'inizio un quadro generale fornito dall'assistente sociale.	Esterno

5.5. CASO DI STUDIO: I.C. EUROPA 2 - BOLZANO

5.5.1. Il contesto scolastico

La scuola secondaria di primo grado, Europa2, è frequentata da 375-380 alunni, di cui da 27 fino a 40 unità sono supportati dai progetti; nell'ultimo anno i ragazzi "trattati" sono stati una trentina. Da sottolineare come spesso, in ogni classe, siano presenti 4-5 alunni con deficit di apprendimento gravi o affetti da disabilità, che non riescono a seguire il percorso scolastico in modo regolare. Nella scuola il tasso di ripetenze non è elevato, trattandosi di una scuola media; inoltre, i ragazzi che partecipano ai progetti FSE contro la dispersione scolastica e quelli BES e DSA non vengono bocciati ma accompagnati a realizzare una crescita personale, ponendo meno attenzione all'acquisizione di competenze disciplinari, ma più alla cura degli aspetti cognitivi dell'apprendimento e alle soft skills.

I ragazzi, dopo aver terminato il ciclo della scuola media presso l'I.C. Europa 2, sono indirizzati principalmente verso l'istituto tecnico e professionale come la scuola professionale CTS Einaudi, l'I.T.E. Battisti o il Galilei; i pochi studenti che si iscrivono ad un liceo non proseguono negli studi dopo il primo anno delle superiori.

Il progetto più importante a cui la scuola partecipa da circa tre anni scolastici, è il progetto *Successo Formativo*, che comprende i progetti Edubes e Forward, solo per le classi terze. Questi progetti, che hanno la durata di un anno, sono gestiti da Irecoop in collaborazione con l'associazione La Strada. Il numero di partecipanti ai progetti è variato, nel corso degli anni, da un minimo di 27 ad un massimo di 40 alunni, supportati da un numero significativo di educatori: tenendo conto che ogni educatore segue circa 3-4 studenti, gli educatori presenti a scuola sono stati sempre non meno di 7-8 solo. In maniera meno coinvolgente, la scuola ha partecipato, in questi ultimi anni, ad altri due progetti: il primo, che precedentemente si chiamava "*Skills Training*", mentre ora si chiama "*Upskill yourself*", in collaborazione con l'Università di Bolzano, indirizzato in particolare al supporto per l'esame di terza media; il secondo progetto, gestito dalla comunità Murialdo Italia Educante, rivolto in particolare ad una sola classe, a cui si è aggiunto qualche alunno di altre classi, si è svolto durante l'estate per mantenere un contatto con gli alunni in difficoltà. Inoltre, la scuola ha aderito all'iniziativa *Scopri i tuoi talenti*, che rientra nel progetto Successo Formativo ed è realizzato anch'esso da Irecoop Alto Adige e dai suoi due partner l'Associazione La Strada-der Weg e Arciragazzi. Lo scopo del progetto è sia quello di supportare gli allievi nell'individuare la propria passione, il proprio talento e, a partire da ciò, ripensare il proprio percorso scolastico e personale, sia quello di rafforzare la creatività e le competenze trasversali. Le attività consistono in atelier laboratoriali svolti in orario mattutino, e attività pratiche (sartoria, cucina, trucco teatrale, musica); ogni laboratorio vede la presenza di una figura di docente (la figura può essere selezionata anche su suggerimento della scuola) e di un co-docente/tutor. Questo progetto è stato molto utile soprattutto per i ragazzi ripetenti perché ha permesso loro di avere un'idea su cosa gli sarebbe piaciuto fare da grandi e li ha aiutati a capire meglio il mondo del lavoro. Oltre alle attività svolte dagli educatori, la scuola si avvale della collaborazione delle associazioni giovanili del territorio che realizzano interventi educativi. Infatti, la coordinatrice degli educatori dell'associazione "La Strada-Der Weg", Giada Comper, è anche la coordinatrice del Centro Giovani "Villa delle Rose", che ha lo scopo di sostenere i processi evolutivi della pre-adolescenza e dell'adolescenza, attraverso l'offerta di opportunità di aggregazione e conoscenza fra ragazzi, divenendo per loro un possibile punto di riferimento in un'ottica di prevenzione del disagio.

Per quanto riguarda i docenti, alcuni di loro, soprattutto insegnanti della scuola primaria, hanno partecipato, insieme a docenti di altre scuole di Bolzano, ai corsi Indire, incentrati sulla comprensione del testo.

Le informazioni utili alla costruzione dello studio di caso sono state acquisite attraverso interviste collettive, come di seguito specificato. Il 2 settembre 2022 hanno partecipato:

- la prof. Ilaria Maccagnoni, fiduciaria di plesso della scuola Alfieri;
- la prof.ssa Roswitha Moret, coordinatrice progetti FSE per il corpo insegnante.

Il 15 luglio è stato realizzato un incontro con dirigente scolastico, Marco Fontana, e il 3 agosto, con la coordinatrice degli educatori dell'associazione "La Strada-Der Weg", Giada Comper.

5.5.2. Obiettivi dei progetti in relazione alle cause del disagio e dell'abbandono

L'I.C. Europa 2 è una scuola periferica di Bolzano, che presenta tutte le caratteristiche della periferia di qualunque città italiana: estrema varietà nella composizione familiare che vede sia famiglie salde e attente, sia famiglie inesistenti, distrutte o anche con disagi gravi quali tossicodipendenza e carcere, o casi in cui la procura ha già allontanato i figli dalla famiglia. Va sottolineato il fatto che la provincia di Bolzano supporta molto da un punto di vista economico le famiglie numerose, che hanno diritto a sussidi anche importanti che arrivano oltre i 1000 € al mese; ci sono interventi economici anche molto consistenti per le famiglie in difficoltà in cui, ad esempio, i genitori sono sottoccupati (la disoccupazione vera e propria non c'è a Bolzano), oppure famiglie in cui il padre lavora a tempo pieno e la madre non ce la fa a gestire cinque o sei figli; si tratta di famiglie in cui prevale una certa cultura secondo la quale, comunque, la mamma deve stare a casa. Pertanto, sono rarissimi i casi di ragazzi che vanno a scuola senza libri o il materiale didattico, perché le difficoltà più gravi non sono di tipo economico, ma di tipo socioculturale: le famiglie hanno il necessario per vivere, ma non gli strumenti per svolgere un ruolo educativo.

Questa varietà di composizione sociale del territorio comporta il fatto che, in questa scuola, il rischio dispersione scolastica sia concreto: alcuni ragazzi non vengono a scuola o, se vengono a scuola, lo fanno in maniera saltuaria, con tante assenze, oppure partecipano alla vita scolastica in maniera estremamente poco produttiva. Pertanto, il concreto rischio di dispersione scolastica spiega la necessità di partecipare ai progetti finanziati dal FSE, perché la scuola rappresenta per alcuni di questi ragazzi in difficoltà l'unico canale di qualcosa di positivo nella loro vita e, quindi, è molto importante supportarli attraverso interventi di figure competenti, che li seguono nello studio, li rimotivano a venire a scuola e, infine, li indirizzano verso una prospettiva futura dopo la scuola.

I ragazzi che partecipano a questi progetti, che rappresentano circa il 7%- 8% del totale, sono spesso ragazzi con disturbi specifici per l'apprendimento. Ultimamente nel mondo della scuola questi disturbi sono fortemente aumentati (forse anche perché recentemente è aumentato il numero delle diagnosi) e i ragazzi con certificazione ricorrono spesso al supporto dello psicologo della scuola. Il rovescio della medaglia è rappresentato dal fatto che, in questo modo, spesso la famiglia non si impegna in prima persona nel soddisfare i bisogni del proprio figlio, ma tende a delegare molto alla scuola, sebbene il compito educativo primario e sociale spetterebbe soprattutto alla famiglia. Tutti gli alunni che hanno bisogno di un supporto si caratterizzano, significativamente, per l'assenza di famiglie "educanti". Questo è il profilo che accomuna un po' tutti gli studenti, anche se ciascuno presenta situazioni diverse: c'è chi ha problemi di interazione anche con il piccolo gruppo, e per questo motivo deve essere portato fuori dalla classe; c'è chi ha attacchi d'ansia o crisi di panico e non può entrare in classe. A seguito della pandemia, i problemi e le fragilità degli studenti sono aumentati, soprattutto in termini di disturbi d'ansia.

5.5.3. La realizzazione dei progetti

Partecipano ai progetti i ragazzi sia di prima che di seconda e terza media, in misura equanime nella distribuzione tra le diverse classi. In realtà in prima media c'è un periodo in cui la scuola osserva le situazioni degli studenti per identificare i ragazzi maggiormente a rischio di dispersione e questa operazione viene effettuata anche sui ragazzi che provengono da altri Istituti. Pertanto, i ragazzi della prima media che vengono inseriti operativamente nei progetti sono un numero molto esiguo, rispetto al numero di alunni di seconda e terza media. Per i ragazzi di terza media vengono svolte attività di orientamento, per cercare di indirizzare i ragazzi a un futuro possibile, in cui il ragazzo si inserisce nella società, trova un lavoro che lo tenga lontano dallo spaccio o dalla prostituzione.

I progetti prevedono diverse tipologie di intervento: ad esempio, l'educatore offre 5 ore settimanali di supporto individualizzato ad un alunno in difficoltà o per incontrarlo singolarmente in spazi separati, per rispetto della privacy, o per intervenire in classe per osservare il suo comportamento. Il progetto prevede una certa flessibilità per cui l'educatore, nel caso in cui si sviluppi una buona collaborazione con i docenti, riesce a realizzare un intervento di supporto nell'inserimento dell'alunno in classe. In ogni caso, gli educatori intervengono su indicazioni fornite dal consiglio di classe; si rapportano con le famiglie e con il dirigente scolastico, ma è la coordinatrice degli educatori che si interfaccia settimanalmente con il dirigente, in modo da tenere sotto controllo la situazione dei casi più gravi di rischio.

Un altro compito dell'educatore è quello di aiutare gli alunni nel percorso di apprendimento, senza sostituirsi al ruolo dell'insegnante: lo scopo è quello di riallineare lo studente rispetto agli obiettivi formativi. Il focus dell'intervento dell'educatore rimane, tuttavia, quello di entrare in un rapporto empatico con il ragazzo, non necessariamente attraverso un approccio psicologico, anche se molti degli educatori hanno un background da psicologo, ma come persona che ispira fiducia, con cui ci si possa confidare. Sono soprattutto le ragazze a manifestare il bisogno di parlare ed esternare il proprio vissuto, di raccontare le esperienze realizzate anche fuori dalla scuola. Alcuni ragazzi vengono a scuola solo se c'è l'educatore, perché sanno che, anche se non è il proprio turno per incontrarlo, se c'è una emergenza possono farlo. Anche se la scuola dispone di uno sportello psicologico, i ragazzi che sono inseriti nel progetto vedono l'educatore come un punto di riferimento anche dal punto di vista psicologico.

Secondo l'esperienza della prof.ssa Maccagnoni, lei ed il suo consiglio di classe hanno sempre preferito che i ragazzi rimanessero in aula lavorando in team con l'educatore. L'educatore, infatti, fungeva un po' da mediatore, non si sostituiva agli insegnanti nelle spiegazioni, ma quando in aula c'era un momento di elaborazione personale (compito in classe, preparazione ad una verifica) interveniva in modo più consistente con lo studente; in particolare l'educatore cercava di rassicurare l'alunno perché spesso questi studenti presentavano problemi relazionali, crisi di panico o di ansia, faticavano ad entrare in classe o a rapportarsi con le figure adulte. L'educatore svolge il ruolo di mediatore che, a volte, è necessario per instaurare un rapporto con l'allievo per poi lavorare sulla didattica. La prima preoccupazione degli insegnanti è sempre stata quella di entrare in contatto con lo studente in modo tale che, una volta rasserenato il ragazzo, si poteva lavorare sulla didattica.

Alcuni ragazzi non conoscono la realtà al di fuori del loro quartiere e, quando devono iscriversi alla scuola superiore, entrano in uno stato di agitazione perché non hanno mai sperimentato altro se non il proprio territorio con baby-gang e baby-spacciatori. Un lavoro preziosissimo, che è stato realizzato quest'anno dagli educatori con i ragazzi di terza media, è stato quello di accompagnarli in alcune scuole superiori e aiutarli nell'orientamento. Alcuni

alunni sono stati accompagnati in città per far conoscere loro il centro storico di Bolzano e capire come arrivarci. Con i ragazzi zingari o sinti è maggiore il rischio dell'abbandono scolastico, perché non frequentano le lezioni. In questi casi l'educatore, grazie al rapporto personale che si è instaurato con lo studente, li sollecita cercando di motivarli, a volte andando a prenderli proprio sotto casa.

Il rapporto tra insegnanti ed educatori è migliorato negli anni; inizialmente il consiglio di classe era parso subire un po' la figura dell'educatore, perché non tutti gli educatori sembravano disposti ad una collaborazione aperta e fattiva con gli insegnanti. A volte il docente si trovava in classe con 2-3 educatori (uno per ogni ragazzo) e non sempre riusciva a fare lezione, perché gli educatori ignoravano il contesto classe focalizzandosi sul singolo studente. Per questi motivi il progetto non veniva apprezzato dai docenti in quanto era molto faticoso riuscire a trovare un punto di incontro collaborativo con l'educatore che fosse realmente utile. Nel corso degli anni questo problema è stato risolto e la situazione conflittuale si è smussata, sia dalla parte degli educatori che degli insegnanti e si è trovato un punto di incontro. C'è anche da considerare il fatto che all'inizio queste progettualità erano nuove, anche se supportate da esperti come Marco Rossi Doria. Nel tempo è stato un continuo cercare di definire il ruolo dell'una e dell'altra figura, perché le difficoltà insorgono quando non è chiaro chi fa che cosa e quando la figura dell'educatore non è ben integrata nei consigli di classe.

Box 1 – Le attività di Irecoop nell'anno scolastico 2021-2022

Quest'anno gli educatori con i ragazzi della terza media sono riusciti a realizzare un'attività sull'orientamento scolastico, collaborando con l'ufficio della Provincia: gli educatori hanno accompagnato gli studenti nelle ore pomeridiane dalla psicologa in Provincia, la quale ha effettuato dei test per capire quale potesse essere l'indirizzo di studi più adatto a ciascuno. Altri ragazzi, non seguiti dagli educatori, venendo a conoscenza di questa attività, hanno voluto intraprendere questo percorso privatamente con la famiglia.

L'educatore musicoterapista ha realizzato un buon lavoro con i ragazzi, che hanno studiato alcuni testi della Divina Commedia trasformandoli in un testo rapper e cantando, il che ha facilitato la memorizzazione.

È stato altresì sviluppato un progetto sulla città di Bolzano, perché alcuni ragazzi conoscevano solo la zona periferica in cui vivono e non il centro storico; quindi gli educatori hanno portato avanti un lavoro sul centro storico e il dirigente scolastico ha dato la possibilità di uscire da scuola per visitare, insieme agli educatori, i monumenti principali della città. Sempre all'interno della città, è stata svolta un'attività di orientamento per conoscere la zona dove è collocata la futura scuola in cui i ragazzi inizieranno un nuovo percorso scolastico.

Il ruolo dei diversi attori

Nella scuola è presente una coordinatrice del progetto, che fa parte dell'associazione "La Strada"; tale figura coordina le attività degli educatori, identifica le figure adeguate ai diversi casi problematici e si rapporta con il dirigente per tenerlo aggiornato sulle situazioni più delicate e per progettare gli interventi per l'anno successivo. La scuola, da circa tre anni, ha messo a disposizione degli educatori e della coordinatrice una stanza, non per svolgere l'attività con gli alunni, ma per gestire dei progetti.

La scuola ha creato una piccola équipe di insegnanti, tre unità, che sono i coordinatori del progetto per quanto riguarda la parte docente e, negli ultimi due anni, questo gruppo è stato coordinato direttamente dal dirigente scolastico. Attraverso un'osservazione segnalata dai coordinatori, l'educatore, dall'anno scolastico 2022-2023 potrà partecipare ai consigli di classe; questo è un risultato importante, perché l'educatore in questo modo potrà acquisire autonomamente le informazioni sugli studenti e potrà intervenire e parlare con i singoli docenti, mentre in passato si relazionava solamente con l'insegnante coordinatore.

Nella scuola è presente anche la psicologa di sportello, a disposizione degli alunni, delle famiglie e dei docenti; è a carico dei fondi provinciali e divide il suo tempo di lavoro tra la scuola media e la scuola elementare. A detta degli intervistati, questa figura è più utile agli insegnanti, per capire come supportare uno studente, più che ai ragazzi stessi, i quali preferiscono la figura dell'educatore. Per altro, la maggior parte degli educatori ha una formazione di tipo psicologico, alcuni con indirizzo educativo, mentre altri provengono da altri tipi di formazione, come scienze della formazione. Gli educatori hanno, a volte, risorse e capacità inaspettate: ad esempio uno degli educatori, che ha lavorato nella scuola negli ultimi due anni, è anche un musicoterapeuta e l'anno prossimo, all'interno delle ore del progetto, si vorrebbe avviare un percorso di musicoterapia per un gruppo di ragazzi. Un altro educatore è stato in passato un atleta e, per questo motivo, si vorrebbero mettere in campo attività sportive.

Il rapporto tra i docenti e le famiglie di ragazzi a grave rischio di dispersione e abbandono è stato insoddisfacente: molti genitori sono stati del tutto assenti. Queste famiglie delegano totalmente la funzione educativa agli insegnanti e agli educatori e accettano la figura dell'educatore finché non vengono coinvolte in prima persona rispetto alle situazioni problematiche vissute dai figli. Le famiglie non vogliono essere disturbate: se un ragazzo scappa da scuola, ma la situazione viene gestita dall'istituto, non ci sono problemi per i genitori, mentre quando vengono coinvolti, si infastidiscono. Spesso, non viene riconosciuto il ruolo della figura femminile, insegnante o educatrice che sia, perché si pensa che debba essere un educatore o un docente di sesso maschile ad esercitare un ruolo che si ritiene proprio della figura paterna: è difficile, come insegnante donna o come educatrice, fare capire al genitore la situazione del figlio o illustrare le attività che vengono svolte nei progetti.

I rapporti con i servizi esterni, quali il servizio di psichiatria a carico delle ASL, sono praticamente inesistenti o comunque faticosi: le diverse istituzioni tendono anch'esse a delegare alla scuola i casi problematici. Gli assistenti sociali sono pochi e, se la scuola non riesce a reperirli, spesso deve prendere autonomamente delle decisioni e, in alcuni casi, viene contattata la Polizia o la Procura. A volte il coordinatore di classe deve inviare relazioni settimanali per coadiuvare l'assistente sociale o la procura, ma spesso il fascicolo viene preso in carico dopo anni, quando ormai il ragazzo è già uscito dalla scuola media. I tempi delle istituzioni sono spesso molto lunghi e non corrispondono ai tempi dinamici della scuola.

5.5.4. I risultati ottenuti

I risultati del progetto sono positivi: nella maggior parte dei casi è stato sventato il pericolo dell'abbandono scolastico e molte situazioni problematiche sono state risolte.

Ha contribuito al successo dei progetti il lavoro congiunto tra educatori, docenti e gli altri centri di appoggio del quartiere; ad esempio, si è riusciti a licenziare da scuola anche ragazze di 16 anni che erano ripetenti (a causa delle numerose assenze), grazie all'intervento dell'educatore che le ha convinte e motivate a frequentare la scuola. Un altro esempio di caso problematico, che si è risolto positivamente, è quello di un ragazzo che adesso è già al terzo anno di scuola alberghiera, se la cava bene e sarà un buon cameriere di sala: senza l'intervento dell'educatore tutto questo non sarebbe successo, mentre in assenza del progetto, lo studente avrebbe abbandonato la scuola. Di contro, invece, ci sono stati casi di abbandono nonostante il supporto fornito dall'educatore e dalla scuola: non si riesce a salvare tutti, perché, purtroppo, ci sono situazioni così gravi rispetto alle quali non si trova una soluzione positiva. Infatti, i casi di successo o di insuccesso non sono legati strettamente alla figura dell'educatore, ma dipendono dalla complessità del fenomeno del disagio.

Per l'anno scolastico 2021-2022 i casi di successo sono rappresentati da quegli studenti che, inseriti nei progetti, sono riusciti a superare l'anno passando alla classe successiva. A livello numerico si tratta di circa la metà dei ragazzi che hanno partecipato agli interventi, ma solo in un caso si è registrato un vero e proprio abbandono, quello di una ragazza che non si è presentata all'esame; tutti gli altri casi, sono ragazzi rimasti all'interno della istituzione scolastica, sia pure permanendo in una situazione di disagio. Per queste situazioni sarebbe importante continuare a seguire il ragazzo anche nel percorso scolastico dopo la scuola media e capire se proseguirà gli studi e in quale indirizzo. Spesso accade che un ragazzo frequenta il primo anno in un istituto superiore, poi viene bocciato e cambia scuola e questo iter si ripete per altre due volte, finché i ragazzi, quando non sono più sottoposti all'obbligo scolastico, escono definitivamente dal sistema, se ne perdono le tracce e non vengono più monitorati. È dunque importante investire risorse in progetti contro la dispersione e l'abbandono scolastico e supportare i ragazzi dalle scuole medie alle scuole superiori in maniera continuativa.

I punti di forza

Un punto di forza è rappresentato dal fatto la scuola, potendo disporre delle numerose risorse dell'associazione La Strada, ha il privilegio di avere una coordinatrice del progetto che si occupa per metà del suo tempo di lavoro solo di questo istituto. La coordinatrice sceglie gli educatori che siano il più possibile adeguati proprio alla situazione contingente; ad esempio, una ragazzina di origine cinese che presentava molte difficoltà anche in famiglia è stata supportata da una educatrice che sa il cinese, reperita dalla coordinatrice: grazie a questo intervento la ragazzina ha avuto fiducia nell'educatrice e si è sentita coinvolta. Se ne deduce che il successo dei progetti contro la dispersione dipende da due fattori: poter disporre di persone giuste al momento giusto e trovare i giusti canali di comunicazione tra l'insegnante e l'educatore stesso.

I progetti hanno determinato una ricaduta positiva anche sugli insegnanti: sempre di più gli insegnanti si rendono conto del valore dell'aiuto fornito dall'educatore, nel rispetto dei ruoli reciproci. Si tratta di un percorso di condivisione che deve essere continuato, perché si inseriscono nella scuola sempre nuovi insegnanti e nuovi educatori e tale percorso coinvolge sia i docenti sia l'educatore, perché il ragazzo in difficoltà ha bisogno dell'aiuto di entrambi. Naturalmente ci sono insegnanti che non sono convinti dell'utilità dei progetti: si tratta di visioni diverse circa il ruolo della scuola e dell'insegnante nella società.

Le criticità

Il rapporto tra i docenti e le famiglie di ragazzi a grave rischio di dispersione e abbandono è stato insoddisfacente. Il contrasto alla dispersione e all'abbandono è un percorso lungo, del quale non si vedono effetti a breve termine, ma si registrano i piccoli passi avanti che sono stati realizzati. In ogni caso la scuola, attraverso i progetti, ha dato segnali positivi: anche il ragazzo che ha abbandonato la scuola, ha sperimentato che ci sono degli adulti che si sono occupati di lui e che hanno avuto a cuore il suo futuro.

Per il nuovo anno scolastico 2022/2023 la scuola riceverà il supporto da parte di un numero dimezzato di educatori (6-7 educatori) rispetto all'anno precedente (13 educatori). Questo per la scuola rappresenta un grave problema. Inoltre, gli educatori di un progetto (ad esempio Edubes) non possono spostarsi e lavorare con i ragazzi inseriti nell'altro progetto (ad esempio Forward): questa rigidità nella gestione degli educatori è faticosa per la scuola. Un altro problema è rappresentato dal fatto che il progetto partirà ad ottobre, un mese dopo dall'inizio della scuola e in questo mese i docenti si trasformano in educatori, essendo costretti a svolgere un ruolo che non è il loro e avendo difficoltà a gestire un'intera classe con 4-5 ragazzi fragili.

Le criticità più gravi, segnalate dalle professoresses intervistate, consistono nella rigidità del progetto che non permette agli educatori di lavorare in modo ottimale. Inoltre, il fatto che i progetti evitino gli abbandoni non significa che riescano a risolvere il problema disagio che ha altre origini, esterne alla scuola.

Un'altra difficoltà è rappresentata dalla carenza di educatori nel territorio, che vengono addirittura contesi tra le diverse scuole. Gli educatori vengono attratti dalle opportunità del mercato del lavoro della Provincia Autonoma di Bolzano o da altre regioni limitrofe, perché in questi ultimi due anni gli psicologi sono tornati a lavorare a pieno ritmo per le conseguenze provocate dalla pandemia; i ragazzi, infatti, hanno manifestato gravi forme di disagio psicologico che, a volte, si manifesta nel non voler uscire da casa. Non sono numerosi questi casi, ma sono sufficienti a rendere rilevante la professione dello psicologo nel territorio.

Tra i suggerimenti per migliorare i progetti, si sottolinea l'importanza di migliorare il coordinamento tra insegnante ed educatore. Si potrebbero riproporre in futuro incontri formativi tra gli insegnanti, per spiegare cosa si fa nei progetti, quali sono gli obiettivi e quali i ruoli rispettivi dei docenti e degli educatori e coinvolgere anche il consiglio di classe cui partecipano gli educatori. Si potrebbe migliorare la flessibilità dei progetti FSE, per renderli più adeguati alla dinamicità della scuola, anche se già molto è stato fatto negli ultimi anni: negli anni precedenti i vincoli dei progetti erano molto più rigidi perché, ad esempio, inizialmente si potevano attuare solo interventi individualizzati sull'alunno e non sul gruppo classe.

Si suggerisce, inoltre, di creare un collegamento tra le scuole medie e le scuole superiori per poter seguire il percorso scolastico dell'alunno. Sarebbe importante creare, anzitutto, un collegamento tra i dirigenti delle scuole medie e delle superiori e, successivamente, realizzare una rete tra i docenti delle diverse scuole, inserendo anche i coordinatori dei progetti o i tutor, che svolgono soprattutto attività di carattere amministrativo, ma in casi di emergenza intervengono anche nelle situazioni più critiche; la Provincia, dall'anno scorso, ha creato la figura di tutor che coordina gli educatori e le scuole nel complesso sono rimaste soddisfatte dall'attività dei tuto

5.5.5. Sintesi delle evidenze

Per rappresentare in forma sintetica le evidenze emerse nello studio di caso, si è utilizzata una matrice SWOT che dà conto dei punti di forza e delle criticità, interne e esterne alla scuola.

Punti di forza	Punti di debolezza	Ambito
- Partecipazione dell'educatore ai consigli di classe, a partire dall'anno scolastico 2022-2023. - Presenza significativa a scuola, in termini di orario di lavoro, della coordinatrice dei progetti FSE, che fa parte dell'associazione La Strada. - Ricaduta positiva, raggiunta dopo i primi anni, sugli insegnanti, divenuti più consapevoli delle problematiche dei ragazzi e più disponibili a lavorare con l'educatore. - Flessibilità e creatività degli educatori che trovano soluzioni adeguate ai diversi casi problematici.	- Rapporto insoddisfacente tra i docenti e le famiglie di ragazzi a grave rischio di dispersione e abbandono. - Rapporti difficili con i servizi sociali esterni alla scuola. - Discrasia tra l'inizio dell'anno scolastico e la fase di piena realizzazione del progetto.	Interno
Opportunità	Minacce	Ambito
- Presenza nel territorio di associazioni e Centri giovanili che agiscono di concerto con la scuola.	- Carenza di educatori nel territorio, che vengono contesi tra le diverse scuole. - Assenza di collegamento tra le scuole medie le scuole superiori. - Diminuzione del numero degli educatori nell'anno scolastico 2022-2023. - Rigidità del FSE nella gestione degli educatori.	Esterno

5.6. CASO DI STUDIO: I.S.S. GANDHI – BOLZANO

5.6.1. Il contesto scolastico

L'I.I.S.S. Gandhi accoglie circa il 60% degli alunni in uscita dalle scuole medie in lingua italiana del territorio meranese, offrendo loro 5 differenti indirizzi di studio: liceo classico, linguistico, delle scienze umane, scientifico tradizionale e con opzione scienze applicate e infine l'istituto tecnico per il settore economico, con un corso serale biennale.

La scuola ha più di 750 allievi, divisi in 38 classi; i docenti sono più di 100, mentre il numero degli studenti che è stato possibile includere nei progetti è limitato, perché non è stato possibile richiedere un supporto maggiore; quindi, annualmente, i partecipanti sono circa 6 alunni. Negli ultimi anni scolastici il numero degli alunni con bisogni educativi speciali, all'interno dell'Istituto, è gradualmente aumentato, raggiungendo nel settembre 2021 il numero di 84, che rappresentano circa il 11,5 % della popolazione scolastica complessiva; tali alunni risultano distribuiti in maniera molto diversificata tra i vari indirizzi di studio, con una netta prevalenza al Liceo delle Scienze Umane ed all'ITE (Indirizzo Tecnico Economico).

Oltre al progetto Goal relativo al contrasto dell'abbandono scolastico, già attivo da quattro anni, la scuola ha partecipato ad un progetto "Erasmus plus" in ambito sostenibilità e ambiente con altre tre scuole europee; l'istituto ha aderito altresì al progetto Piano Estate e sono stati attivati tre laboratori finanziati dal FSE.

Sono stati intervistati:

- il dirigente scolastico, Riccardo Aliprandini;
- la professoressa, Elena Garbixza (coordinatrice del progetto Goal per l'istituto);
- l'educatrice, Susanna Collareta;
- il tutor, Evi Unterthiner.

5.6.2. Obiettivi del progetto in relazione alle cause del disagio e dell'abbandono

La scuola ha scelto di realizzare il progetto Goal perché nell'istituto sono presenti studenti con situazioni familiari molto problematiche, che presentano notevoli difficoltà a livello didattico. L'obiettivo principale del progetto è stato quello di contrastare l'abbandono e la dispersione scolastica che è un fenomeno diffuso in molti ragazzi soprattutto nel biennio. Attraverso le azioni del progetto, di tipo individuale e/o collegiale, l'educatrice ha aiutato i ragazzi nell'accrescere la loro autostima, nel fornire un metodo di studio e nell'indirizzare i ragazzi a seguire il percorso scolastico a loro più congeniale e, proprio riguardo a questa funzione, si sono registrati importanti risultati.

Il problema della dispersione e dell'abbandono scolastico non è uniformemente diffuso nell'istituto: nei 5 indirizzi liceali la problematica dell'abbandono è pressoché inesistente ed il livello complessivo del rendimento scolastico è abbastanza elevato, mentre nell'Indirizzo Tecnico Economico questa problematica è rilevante, soprattutto tra gli studenti del biennio. Si tratta principalmente di alunni ripetenti con background migratorio, non necessariamente con bisogni educativi speciali, ma inseriti in un tessuto sociale e familiare più debole e con risultati scolastici più bassi. Per tentare di risolvere questa problematica, la scuola ha centrato il progetto Goal tendenzialmente sul biennio dell'istituto tecnico economico, dove quest'anno si sono verificate situazioni di abbandono, aumentate dopo l'emergenza pandemica. L'IISS Gandhi è una scuola polarizzata: l'ITE e, in parte, il Liceo delle scienze umane sono indirizzi in cui è più elevata la percentuale di studenti BES e di studenti figli di immigrati; in tali indirizzi si concentrano gli studenti con maggiori difficoltà, come dimostrano l'elevato numero di alunni posticipatari. I voti in uscita dalle scuole medie, le

percentuali di non ammissione alla classe successiva e di sospensioni del giudizio¹⁰, gli esiti dell'esame di Stato sono sempre stati problematici. La percentuale di ammissione alla classe successiva è molto differenziata tra i vari indirizzi liceali (nel 2018/19 era il 98,3 % al classico, il 92,4% al Liceo delle scienze umane, il 91,4% al liceo delle scienze applicate) e, soprattutto, tra i licei (94%) e l'ITE (77,5%). I risultati INVALSI 2019 delle classi seconde e quinte evidenziano come, accanto ad indirizzi con risultati superiori rispetto al dato nazionale, provinciale ed in linea con il Nord Est, ve ne sono altri (il liceo delle scienze umane e l'ITE), con risultati generalmente inferiori, a volte anche rispetto alla media nazionale

Dopo l'esperienza dei primi due anni in cui la scuola aveva coinvolto i ragazzi con situazioni molto gravi, per i quali il rischio di abbandono era molto alto, l'istituto ha dovuto ritrarre il target del progetto, perché i ragazzi continuavano a non frequentare la scuola e non partecipavano alle azioni progettuali. Pertanto, gli interventi messi in atto non sortivano effetti positivi e, in un certo senso, le ore di supporto fornite dagli educatori si rivelavano inutili. Le famiglie di questi ragazzi erano completamente assenti, erano presenti situazioni molto problematiche segnalate alla Procura e, in generale, si evidenziavano difficoltà anche nell'accettare la figura femminile nel ruolo dell'educatrice; si registravano casi di studenti con problemi legati alla droga o con problemi di tipo neuropsichiatrico. Questi casi gravi dovevano probabilmente essere seguiti dai servizi sociali e/o da specialisti e non solo dalla scuola. Per tutti questi motivi il primo anno del progetto è stato un insuccesso, mentre negli ultimi anni i progetti sono rivolti a ragazzi in difficoltà con un retroterra non facile, ma con qualche possibilità di successo. E' stato, dunque, riconosciuto un limite nelle possibilità d'azione della scuola, tanto che, attualmente, si preferisce un approccio più preventivo che curativo, per evitare che il disagio e la dispersione degli studenti più fragili si traducano in abbandono.

Le situazioni estremamente gravi nelle classi prime di quest'anno (dopo due anni di pandemia) sono aumentate, segnalate anche dalla psicologa di istituto: sono aumentate le problematiche esistenziali e individuali negli alunni, come i disturbi alimentari, le azioni di autolesionismo e le minacce di suicidio. All'I.T.E., dove si registra il maggior numero di casi di abbandono, i ragazzi non presentano tanto problemi di carattere esistenziale quanto problemi di carattere socio-culturale.

5.6.3. La realizzazione del progetto

Quest'anno, nelle classi prime della scuola erano presenti in totale circa 180 studenti; nei 5 indirizzi liceali si sono verificati 2 casi di abbandono e, su 40 studenti delle due classi prime dell'I.T.E., 8 ragazzi hanno abbandonato l'istituto. Tra questi 8 studenti, ci sono due ragazze che l'anno prossimo inizieranno la formazione professionale e quest'anno hanno frequentato la scuola solo per metà dell'anno e, per tale motivo, sono state segnalate dall'istituto alla Procura: a detta degli intervistati, tra le cause dell'abbandono va considerato il problema della mancanza di orientamento scolastico e formativo, a cui si può ovviare attraverso attività di riorientamento rivolte a ragazzi a rischio. Il problema di un efficace orientamento nelle scuole di lingua italiana a Merano è molto presente, ma è difficile capire i motivi che determinano la decisione di intraprendere un determinato percorso scolastico piuttosto che un altro. Nel caso dell'Istituto Gandhi, si verifica un eccesso di licealizzazione; infatti c'è stato un boom di iscritti negli ultimi due anni e una forte diminuzione di iscritti negli indirizzi professionali. Questo fenomeno può essere causa di un insuccesso scolastico, che si manifesta anche a pochi mesi dall'inizio del percorso. All'origine della scelta di un indirizzo

¹⁰ La sospensione di giudizio avviene nel caso in cui un alunno mostri, in una o più discipline, una votazione inferiore a 6/10. Per sospensione si intende il rimando momentaneo della non promozione dello studente.

liceale, c'è una motivazione di tipo socio-culturale nelle famiglie: i genitori preferiscono che i loro figli vadano al liceo, probabilmente come forma di riscatto sociale, ma anche quando il ragazzo decide di cambiare indirizzo dopo pochi mesi dall'inizio dell'anno scolastico, è costretto a volte a perdere l'intero anno, perché in molte scuole professionali accettano nuovi iscritti solo all'inizio dell'anno scolastico. Questa situazione, purtroppo, contribuisce ad aumentare il fenomeno dell'abbandono.

Tra le tipologie d'azione del progetto, si evidenziano dei momenti di incontro in classe tra l'educatore e gli studenti, ma anche interventi che prevedono l'uscita dei ragazzi dalla classe; in questo caso vengono seguiti individualmente, sia per colmare lacune didattiche sia, soprattutto, per dialogare con l'alunno. In generale, gli educatori si pongono l'obiettivo di integrare lo studente nel gruppo classe, cercando di capire se ha difficoltà con i familiari, con i compagni o con gli insegnanti. Goal è un progetto ben articolato in cui si interfacciano tante problematiche connesse tra di loro a cui si risponde con una pluralità di interventi. Ad esempi, gli interventi individuali sono importanti per accrescere l'autostima nel ragazzo, per farlo sentire importante, perché il ragazzo ha bisogno di una persona che lo ascolti e lo supporti nell'affrontare le difficoltà. Più l'educatore è giovane e più le modalità di approccio e comunicazione con l'alunno risultano positive e questo elemento rappresenta una garanzia di successo proprio a livello formativo, piuttosto che a livello di rendimento scolastico in senso stretto.

I ragazzi beneficiari del progetto presentano mancanze di capacità relazionale evidenti, ma anche problemi nel metodo di studio, quali la capacità di produrre schemi e mappe concettuali: l'educatrice aiuta gli studenti su questi fronti e fornisce anche un supporto nello studio delle materie scolastiche. Quest'anno l'educatrice ha notato un'insicurezza profonda in tutti i ragazzi con i quali ha lavorato e, quindi, ha cercato di lavorare con gli studenti per accrescerne l'autostima; a seguito di questi interventi, gli alunni hanno riportato buoni risultati anche nel rendimento scolastico e nell'assiduità della frequenza.

Il ruolo dei diversi attori

Quest'anno e lo scorso anno le relazioni tra l'educatrice e gli insegnanti sono state positive: alcuni professori sono stati molto disponibili ed hanno chiesto aiuto all'educatrice per alcuni casi. A volte è stata richiesta la presenza in classe dell'educatrice durante le lezioni o nel momento dei compiti in classe per fornire un supporto allo studente; infatti, gli insegnanti hanno dato la possibilità all'educatrice di affiancare i ragazzi durante le verifiche soprattutto per spronarli nello svolgimento del compito, perché spesso i ragazzi entravano in ansia e, pur conoscendo la materia, consegnavano il compito in bianco.

Questa relazione collaborativa tra l'educatrice e gli insegnanti è frutto di un lavoro pluriennale: il primo anno, invece, è stato molto difficile, soprattutto perché alcuni docenti hanno mostrato delle resistenze al progetto e si sono sentiti quasi espropriati dal loro ruolo rispetto alla figura dell'educatore. In quell'anno si registrava una grande confusione sul ruolo ed i compiti dell'educatore, figura che sia i docenti che le famiglie tendevano quasi a sovrapporre a quella del sostegno. E' stato fatto un grande lavoro di chiarimento dei ruoli reciproci insegnante – educatore da parte della professoressa Elena Garbizza, che per anni è stata la referente del progetto, e da parte di coloro che hanno gestito gli interventi. Il cambiamento dell'atteggiamento rispetto alla figura dell'educatore da parte dei docenti curricolari è avvenuto nel tempo e attualmente l'educatore è invitato nei consigli di classe ed è percepito come una figura che supporta i ragazzi sia a livello didattico sia, soprattutto, a livello comportamentale, sociale e nell'approccio allo studio o, più in generale, in tutte le difficoltà che il ragazzo può riscontrare nel contesto scolastico.

L'educatrice nel corrente anno scolastico ha avuto rapporti con poche famiglie dei ragazzi a rischio dispersione. I genitori con cui l'educatrice è entrata in contatto si sono sentiti

rassicurati e rasserenati dalla presenza e dal supporto che questa figura forniva al loro figlio: spesso i genitori non hanno gli strumenti adeguati per capire appieno i bisogni dei ragazzi e, quindi, accolgono il supporto dell'educatore con grande entusiasmo, mentre altri genitori sono poco presenti. L'educatrice sta seguendo prevalentemente ragazzi di origine straniera, tra cui alcuni presentano problemi nella lingua italiana oppure problemi di tipo culturale. Alcune famiglie straniere hanno mostrato resistenza nel far ottenere al figlio una certificazione di dislessia o di discalculia, mentre gli stessi ragazzi manifestano e accettano il problema.

Ad inizio anno scolastico, il consiglio di classe individua gli alunni che potrebbero essere i destinatari del progetto, operazione complessa soprattutto in una classe prima; successivamente si convocano le famiglie in presenza e, a volte, partecipa all'incontro anche il dirigente. In questa occasione si vedono subito quali siano le resistenze reali da parte di alcune famiglie e, in questo caso, non vengono proposti interventi progettuali e, di fatto, si attua una scrematura iniziale dei destinatari. Durante la pandemia il problema dell'assenteismo dei genitori o della delega assoluta alla scuola si è aggravato, soprattutto in relazione ai casi più deboli.

Relativamente al rapporto con i servizi sociali, la scuola entra in contatto con loro per le problematiche di competenza, indipendentemente dal fatto che lo studente partecipi o meno al progetto. C'è un accordo in Provincia di Bolzano con i Distretti sociali, i quali segnalano alla scuola all'inizio dell'anno scolastico gli alunni seguiti dai distretti, oppure la scuola fa le segnalazioni direttamente alla Procura per evasione dell'obbligo scolastico e poi i distretti contattano l'istituto.

Si registrano nell'istituto anche alcuni casi di maltrattamenti a danni dei minori, sebbene molto limitati; in questi casi, l'assistente sociale incaricato dal distretto contatta la scuola e, di solito, si collega col coordinatore di classe e con il dirigente scolastico. Il coordinatore di classe fa da tramite tra i servizi sociali ed i docenti e questo aspetto è molto importante nell'ottica della costruzione di un sistema. A volte succede che, se si verificano casi di violenza in famiglia e la studentessa lo comunica alla tutor, i servizi sociali vengono avvisati successivamente. A volte, è la psicologa dei servizi sociali a chiedere un incontro per parlare di un caso difficile.

Rilevante è anche la consulenza che, all'interno del progetto Goal, viene fornita dal gruppo di lavoro e dal referente per l'inclusione della scuola Gandhi. Non era chiaro all'inizio se i ragazzi BES potessero essere i destinatari del progetto, ma in seguito la scuola ha risolto questa situazione inserendo questi alunni in accordo con i coordinatori dei progetti Goal. Un'altra figura che collabora al progetto è la psicologa d'istituto che, in un'ottica di orientamento ma anche di sostegno psicologico, ha rapporti con gli studenti destinatari.

5.6.4. I risultati ottenuti

I risultati del progetto Goal sono soddisfacenti, grazie alla capacità dell'educatore e alla sinergia tra i docenti e l'educatore.

Nonostante le difficoltà burocratico-amministrative che il Fondo Sociale comporta, l'Istituto Gandhi è riuscito a introdurre elementi di elasticità e flessibilità. All'inizio il progetto era più rigido e aveva molti vincoli: ad esempio, se un ragazzo era assente da scuola e in quel giorno era previsto un incontro con gli educatori, la procedura diventava molto complicata a livello burocratico per poter sostituire lo studente con un altro presente in istituto, oppure non si potevano svolgere attività con due ragazzi nella stessa ora; anche per avviare un'iniziativa con uno studente, dopo aver contattato la famiglia, spesso si impiegava un tempo molto lungo. Inoltre, all'inizio il progetto consisteva principalmente in interventi

individualizzati, mentre ora le tipologie di azione sono più varie e prevedono interventi rivolti anche a gruppi di alunni. A detta del dirigente scolastico, un elemento di successo è rappresentato dal fatto che il gruppo che coordina il progetto Goal, ha la capacità di entrare nei meccanismi specifici della scuola, che implicano una buona dose di flessibilità per poter adattare il progetto, in corso d'opera, alle esigenze del target. Inoltre, attualmente, la procedura è molto migliorata: c'è stata una semplificazione burocratica e una maggiore flessibilità che hanno portato negli anni a risultati sempre più soddisfacenti. La flessibilità del progetto ne aumenta l'efficacia: ad esempio, nel caso in cui un ragazzo non ha più bisogno di un supporto individualizzato costante e c'è invece un altro studente che ha bisogno di supporto, quest'ultimo ha la possibilità di entrare nel gruppo target.

Alcune criticità, tuttavia, non sono state risolte e, di conseguenza, le attività di recupero e le iniziative di sostegno non si sono rivelate efficaci per alcuni studenti, che non riescono ad essere coinvolti e sostenuti, nonostante il crescente investimento della scuola in risorse umane e finanziarie. Per soddisfare le esigenze di tutti gli studenti che hanno bisogno di un sostegno, sarebbe necessario avere a disposizione un periodo di tempo più lungo per individuare gli studenti più fragili da inserire nel progetto. Il problema si riferisce soprattutto ai ragazzi delle classi prime che gli insegnanti non conoscono dato che non c'è stato un tempo sufficiente (spesso già ad ottobre i docenti devono fornire i nominativi dei ragazzi che parteciperanno alle iniziative di supporto). Sarebbe, inoltre, più funzionale la presenza dell'educatore nelle classi fin dall'inizio dell'anno scolastico, in modo da poter relazionarsi con tutti gli studenti e aiutare gli insegnanti ad individuare i casi più problematici. In altri termini, sarebbe importante che l'educatore conoscesse tutti i ragazzi della classe prima di iniziare un percorso individuale.

Nonostante i progressi realizzati negli ultimi due anni, sussistono ancora problemi legati alla definizione del ruolo dell'educatore. Sarebbe necessario un incontro iniziale in cui venga spiegato più approfonditamente il ruolo dell'educatore al consiglio di classe, definendo chiaramente le capacità d'azione ed i confini entro cui opera l'educatore; questo salvaguarderebbe l'educatore stesso, al quale a volte vengono rivolte richieste che non gli competono. Inoltre, un'altra criticità è legata al fatto che la figura della psicologa e quella di chi svolge il supporto all'orientamento scolastico sono rappresentate nel progetto dalla stessa persona, mentre sarebbe più opportuno che questi ruoli rimanessero separati. Oltretutto, gli psicologi, in generale, sono molto impegnati nel loro specifico professionale e si rischia di penalizzare l'aspetto del riorientamento scolastico, che deve essere invece potenziato. Un altro problema che riguarda la figura dell'educatore è quello della discontinuità: l'istituto in questi quattro anni ha cambiato ogni anno l'educatore.

Un'altra difficoltà è legata alla funzione didattica della valutazione. Come bisogna valutare il rendimento scolastico degli alunni inseriti nel progetto? È stato difficile in passato far comprendere ai consigli di classe che occorre criteri diversi per valutare questi ragazzi. Pertanto, sarebbe importante fare riunioni durante tutto l'anno per monitorare i progressi dei ragazzi coinvolti nel progetto, utilizzando strumenti condivisi all'interno del consiglio di classe.

Relativamente alle prospettive future di cambiamento nella gestione dei progetti di contrasto all'abbandono scolastico, emerge l'importanza di intensificare il lavoro degli educatori all'interno della classe e lavorare di più con gruppetti di studenti, sia per capire le dinamiche tra i ragazzi all'interno della classe, sia per osservare come si relazionano gli studenti con i professori. Un'educatrice quest'anno ha lavorato con un gruppo classe, fornendo un supporto non solo agli alunni iscritti al progetto, ma anche ad altri che ne avevano bisogno. Sarebbe, inoltre, opportuna una maggiore flessibilità nella gestione delle ore del progetto, dato che è possibile svolgere gli interventi individualizzati solo nelle ore di registro ed il

lavoro in classe o con gruppetti, nelle ore a time-sheet. Infine, sarebbe necessaria una maggiore libertà d'azione dell'educatore, affinché sia quest'ultimo a scegliere quando è il momento di lavorare in classe o individualmente all'esterno della classe.

Prima della pandemia una modalità di intervento che si voleva introdurre a Merano era quella dei laboratori pomeridiani, ma a causa del Covid questo tipo di attività non è mai stata avviata: potrebbe essere utile riprenderla, perché le attività riguardavano soprattutto l'ambito della socialità e le relazioni, molto importanti per l'integrazione scolastica degli studenti in difficoltà.

5.6.5. Sintesi delle evidenze

Per rappresentare in forma sintetica le evidenze emerse nello studio di caso, si è utilizzata una matrice SWOT che dà conto dei punti di forza e delle criticità, interne e esterne alla scuola.

Punti di forza	Punti di debolezza	Ambito
- Risultati soddisfacenti, grazie alla capacità dell'educatore e alla sinergia tra i docenti e l'educatore. - Presenza a scuola di un referente per l'inclusione e di una psicologa. - Rapporto positivo tra l'educatrice e gli insegnanti. - Utilità, ai fini del contrasto alla dispersione, del riorientamento degli allievi che presentano problemi di rendimento scolastico e discontinuità nella frequenza.	- Scarso coinvolgimento dei genitori di ragazzi a grave rischio di abbandono. - Scarsa efficacia del progetto sui casi più gravi di dispersione soprattutto all'ITE. - Scarsa flessibilità del progetto nella gestione delle ore di supporto dell'educatore. - Discrasia tra il momento dell'attivazione dell'intervento e l'inizio dell'anno scolastico: l'educatore dovrebbe essere presente fin dal primo giorno di scuola. - Limitatamente ad alcune situazioni, scarsa definizione del ruolo dell'educatore rispetto a quello delle altre figure presenti a scuola.	Interno
Opportunità	Minacce	Ambito
- Buon coordinamento dei progetti FSE a livello provinciale.	- Discontinuità della presenza dello stesso educatore nella scuola (4 educatori in quattro anni).	Esterno

5.7. CASO DI STUDIO: LICEO TORRICELLI - BOLZANO

5.7.1. Il contesto scolastico

Il Liceo "E. Torricelli", uno dei principali licei di Bolzano, è inserito in un contesto sociale di diffuso benessere economico e di attenta sensibilità culturale. Sono presenti tre indirizzi di Liceo Scientifico: a) il Liceo Scientifico riformato – corso completo; b) il Liceo Scientifico riformato indirizzo di Scienze Applicate – corso completo. c) il Liceo Scientifico riformato sezione Internazionale – avvio di una classe prima a partire dall'anno scolastico 2018 – 2019.

La scuola ha partecipato ai progetti FSE Goal e Restart. Il progetto Goal, nato prima di "Restart", fu proposto alle scuole della Provincia Autonoma di Bolzano nell'anno scolastico 2017/2018 e presentava un'articolazione, obiettivi e finalità un po' diversi rispetto a quelli attuali, pur trattandosi sempre di un progetto destinato agli alunni del biennio delle scuole superiori, laddove si verificano casi di disagio scolastico. Ha la finalità di supportare gli alunni che mostrano difficoltà di apprendimento e di intervenire, quando è il caso, attraverso attività di riorientamento.

Il progetto "Restart" ha l'obiettivo di supportare i ragazzi nell'acquisire un metodo di studio. Il liceo ha aderito ad una tipologia d'intervento del progetto "Restart" che prevedeva l'attività pomeridiana, a scuola, con gli educatori incentrata nel sostegno e rafforzamento del metodo di studio negli alunni.

Rispetto agli studenti che hanno partecipato al progetto Goal in tutti gli anni scolastici in cui il Torricelli ha aderito al progetto, si sono ottenuti i seguenti risultati: su 10 casi, circa 3 studenti, dopo essere stati seguiti due anni con il progetto Goal, arrivano a completare il percorso scolastico all'interno della scuola; altri 4-5 studenti, dopo due anni di partecipazione al progetto Goal, hanno trovato la loro strada in un'altra scuola e, purtroppo, 2-3 ragazzi hanno abbandonato la scuola, uscendo dal sistema scolastico. L'istituto non sa con certezza se i ragazzi che hanno abbandonato la scuola si siano inseriti nel mercato del lavoro o se siano andati ad aumentare il numero dei NEET.

Nell'anno scolastico in corso, sono stati presenti 630/650 alunni, mentre i docenti titolari sono stati 56; raggiungono il numero di 70 se si includono anche i docenti a tempo parziale e le supplenze annuali. Gli studenti che hanno partecipato al progetto Goal sono stati, nel corso di un biennio, 16 di cui 6 affidati all'Associazione Arci-Ragazzi, mentre nell'anno scolastico 2021-2022, hanno partecipato al progetto Restart 30 alunni.

Box 1 - Confronto tra Istituti secondari superiori

Gli intervistati dell'associazione Arci-Ragazzi hanno disegnato il profilo di diversi licei presenti nella provincia di Bolzano e precisamente il Pascoli, il Torricelli e il Gandhi, mettendo in luce le difficoltà connesse alla pandemia.

Il Pascoli è un liceo con il numero più elevato di indirizzi, tra cui quello artistico e socio-pedagogico. In questo istituto l'ambiente è meno rigido: nelle ore di lezione vengono ospitati spesso esperti esterni invitati dai docenti. Gli insegnanti di questo liceo sono più collaborativi con gli educatori rispetto al liceo Torricelli o al Carducci, i cui docenti a volte mostrano ancora una certa resistenza nei confronti degli educatori, con i quali tendono a instaurare un rapporto "gerarchico".

Nel primo anno di vigenza del progetto Goal, in situazione pre-Covid, e nei due anni successivi è stato evidente che la struttura complessiva degli istituti è andata in crisi chiudendosi su sé stessa. Si nota la differenza tra istituti con dirigenze scolastiche molto strutturate, come il liceo Gandhi, con un'ottima capacità di individuazione dei casi di alunni problematici e nella gestione dei consigli di classe cui hanno

partecipato gli educatori, rispetto ad altre scuole in cui la dirigenza è stata assente e l'attività dei docenti durante la pandemia è stata messa a rischio. Soprattutto in alcuni contesti, i docenti hanno fatto una grande fatica a interfacciarsi con la DAD, fornendo ai ragazzi, attraverso gli strumenti digitali, in tempi brevi e in grande quantità, materiali didattici; in questi casi gli studenti sono stati sovraccaricati di materiale digitale, che non sono stati in grado di assimilare. Si è assistito ad una impreparazione da parte dei docenti nell'utilizzare anche gli strumenti informatici più semplici: ci si è avvicinati di più ad un "telelavoro" che ad una didattica a distanza. La somministrazione di una grande quantità di test e di documentazioni accessorie, che i docenti non sono stati in grado di gestire né gli studenti di assimilare, ha di fatto sofferito alla mancanza di competenza specifica rispetto alla DAD.

Rispetto alla platea degli studenti in situazione di disagio scolastico, in due licei, il Carducci e il Torricelli, ci sono casi meno gravi rispetto ad altre scuole, come ad esempio nel liceo Pascoli, dove molti ragazzi presentano disturbi neuropsichiatrici anche gravi e al Gandhi, in cui nei primi anni di attività del progetto, alcuni alunni dipendevano da TSO.

Sono stati intervistati il 28 giugno:

- la dirigente Francesca Maganzi Gioeni d'Angiò;
- il docente referente del progetto Goal Riccardo Micozzi;
- l' referente del progetto Restart Raffaella Ceron;
- l'educatore dell'Associazione Arci-Ragazzi, Matteo Borella, per il progetto Goal;
- il coordinatore dell'Associazione Arci-Ragazzi, Andrea Rizza.

Il 7 luglio è stata intervistata l'educatrice del progetto Restart, Giorgia Sanna.

5.7.2. Obiettivi dei progetti in relazione alle cause del disagio e dell'abbandono

L'istituto Torricelli ha deciso di aderire ai progetti Goal e Restart soprattutto perché si è sempre constatato, nell'andamento storico degli esiti formativi, un tasso di dispersione piuttosto elevato. Per dispersione nei licei, a cosiddetta richiesta alta, si intende un fenomeno un po' particolare perché i ragazzi non escono dal sistema, ma cambiano scuola; infatti, negli anni fra il 2005 e 2015, si registrava una perdita media di due classi l'anno. Per molti di questi alunni il consiglio orientativo in uscita dalla scuola media era comunque quello di intraprendere un percorso liceale, anche se i ragazzi in realtà non avevano competenze di base sufficienti, mentre cambiando indirizzo scolastico, non hanno avuto problemi. Pertanto, il fenomeno della dispersione si configura piuttosto come una forma di insuccesso scolastico.

Attualmente, la problematica più diffusa che si riscontra tra i ragazzi a rischio di dispersione, è la scarsa motivazione allo studio, il non riuscire a soddisfare le richieste elevate della scuola e/o a problemi legati alla scarsa attitudine in alcune materie specifiche. Pertanto, i casi problematici sono dovuti soprattutto ad un orientamento sbagliato rispetto alla prosecuzione degli studi, nel passaggio dalla scuola secondaria di primo grado alla secondaria di secondo grado. Alcuni studenti hanno sottovalutato l'impegno richiesto da questo indirizzo scolastico, pensando di frequentarlo impegnandosi con sforzi minimi e con uno studio molto superficiale. Dietro a questa assenza di motivazione o di competenze pregresse adeguate, ci sono in alcuni casi di famiglie problematiche; spesso i ragazzi con background migratorio hanno genitori che non sempre riescono a comunicare con la scuola, per problemi linguistici; altre volte i ragazzi sono poco seguiti dai genitori e rimangono spesso soli.

La diagnosi del rischio dispersione viene fatta soprattutto in base alle competenze disciplinari, cioè si registra se i ragazzi presentano difficoltà di apprendimento in alcune materie. In passato ci sono stati, invece, casi di un disagio più nei comportamenti piuttosto che nel rendimento scolastico: si è trattato di ragazzi che disciplinarmente non si adattavano al contesto classe, non rispettavano gli orari e avevano difficoltà nell'osservazione delle

regole (spesso uscivano dalla scuola senza permesso). A seguito della pandemia, i ragazzi presentavano soprattutto problemi nella socializzazione, disagi e disturbi psicologici e a volte, quest'anno, alcuni ragazzi hanno sofferto di disturbi psichiatrici. Anche per il personale scolastico la situazione è stata difficile, non solo nel cambiare modalità e metodologie di insegnamento, ma anche nel supportare lo stato di sofferenza degli alunni (vedi box 1).

5.7.3. La realizzazione del progetto

E' stato notato come, in generale, nella seconda annualità, la realizzazione dei progetti abbia prodotto risultati migliori anche dal punto di vista organizzativo, perché la scuola è riuscita a razionalizzare meglio i tempi. L'attività svolta attraverso Goal ha riguardato piccoli gruppi di studenti, ma generalmente l'approccio adottato era quello individuale; le azioni messe in campo si sono svolte in "pacchetti" orari costituiti da 8 fino a 16 ore. Prima che fosse attivato il progetto Goal, nella scuola erano stati realizzati altri interventi di tutoraggio sul metodo di studio condotti da alcuni docenti interni al liceo, che prevedevano un massimo di 5 ore ad alunno. Inoltre, per il recupero delle carenze nelle diverse discipline, attualmente l'istituto mette a disposizione altre ore, gestite dai docenti, che non prevedono il servizio socio-pedagogico.

Il supporto fornito agli studenti più fragili da parte degli educatori di Arci Ragazzi (complessivamente 6 studenti) è consistito in un supporto alla didattica e al metodo di studio, coerentemente con i fabbisogni rilevati; alcuni di questi ragazzi presentavano delle difficoltà già segnalate e certificate, quali ad esempio problemi di dislessia o discalculia. Gli educatori hanno cercato in qualche modo di provare a risolvere queste difficoltà nella didattica, per esempio attraverso l'utilizzo di mappe concettuali oppure testi semplificati o tecniche di apprendimento più adatte allo studente. L'obiettivo è stato quello di rafforzare le competenze dei ragazzi, in generale, lavorando su un doppio registro: il primo, quello di ottenere dei piccoli successi, nel supportare i ragazzi nel raggiungimento dei risultati in ambito formativo e, con questo tipo di interventi, verificare se si attivassero dei meccanismi virtuosi; l'altro obiettivo è stato quello consolidare le competenze di base e trasversali, che ha riguardato praticamente tutti i sei alunni: l'educatore ha lavorato, infatti, sulla comprensione del testo che è una competenza di base che prescinde dal background scolastico dei ragazzi.

L'organizzazione e la gestione dell'attività didattica durante la pandemia hanno comportato cambiamenti non solo nello svolgimento degli insegnamenti curricolari, ma anche nelle modalità di intervento dei progetti FSE. Grazie al progetto Restart, sono stati realizzati dei percorsi FAD, perché è capitato spesso che improvvisamente una classe fosse in quarantena e non fosse possibile realizzare l'attività in presenza e allora è stato ipotizzato un percorso FAD che ha funzionato molto bene: i ragazzi sono stati precisi e puntuali negli appuntamenti, corretti dal punto di vista comportamentale e rispettosi del ruolo dell'educatrice. Benché questi studenti presentassero difficoltà dal punto di vista dell'apprendimento, segnalate dai docenti dell'istituto, sono riusciti comunque a seguire il ritmo di tutte le attività proposte.

Per quanto riguarda le attività gestite da Arci-Ragazzi, in generale a livello provinciale, viene segnalato come, negli ultimi due anni per effetto della pandemia, ci sia stato un periodo piuttosto lungo di assestamento rispetto anche ai cambi di orari negli interventi progettuali passando da 50 a 40-45 minuti a intervento. Gli educatori hanno fatto un ottimo lavoro nel riuscire a scardinare tanti casi di resistenza, da parte dei ragazzi, ad accendere le telecamere: i ragazzi vivevano l'accensione della telecamera come un elemento di intrusione nel proprio ambiente familiare, perché spesso questi adolescenti si mostrano, con i loro coetanei e in classe, in maniera diversa rispetto a come si comportano nella loro vita privata a casa. Alla fine del secondo anno di Covid, nella scuola dove si è riuscito a costruire una relazione tra gli educatori e gli insegnanti, sono stati potenziati gli interventi, anzi quasi

raddoppiati, tanto che sono arrivate all'Associazione richieste di percorsi di orientamento per gli insegnanti e sessioni specifiche su come lavorare con i ragazzi più problematici.

Attraverso il progetto Restart, i ragazzi hanno lavorato in particolare sul metodo di studio e sull'utilizzo degli strumenti digitali, ciascuno secondo le proprie peculiarità: con alcuni si è lavorato di più sul metodo, mentre con altri più sull'utilizzo degli strumenti digitali. Ad esempio, è stata creato un gruppo in Classroom: l'educatrice caricava i materiali sulla piattaforma, indicava le attività da svolgere e gli studenti lavoravano in autonomia. Inoltre, in ragazzi hanno lavorato anche su software per utilizzare mappe e hanno utilizzato il programma Escape-Room per rendere l'attività più coinvolgente rispetto alla didattica tradizionale. In sintesi, il supporto fornito dall'educatrice è stato di tipo metodologico-didattico perché i ragazzi non avevano una sufficiente preparazione o avevano difficoltà a concentrarsi. Pertanto, si sono svolte attività incentrate su come si costruisce una mappa concettuale, come si legge un testo, come si sottolineano le parole chiave. Oltre a queste attività trasversali, gli alunni sono stati supportato nello svolgimento dei compiti a casa e questo supporto è stato utile per contestualizzare meglio gli argomenti, perché a volte i ragazzi hanno difficoltà a collegare i compiti con quanto hanno appreso nell'insegnamento del metodo di studio.

L'educatrice intervistata ha seguito quest'anno 3 ragazzi: due studenti (un ragazzo e una ragazza) del secondo anno, con un percorso lungo di 16 ore, e un ragazzo con il quale è stato fatto un solo modulo (8 ore). L'educatrice non ha ricevuto informazioni sui ragazzi relative ad eventuali difficoltà formalizzate di tipo clinico come DSA, ma indicazioni di massima parlando con il docente referente. Le difficoltà nell'apprendimento di questi tre studenti erano legate soprattutto a una cattiva capacità di organizzazione o di motivazione; si tratta quindi di alunni adeguati cognitivamente, uno dei quali molto ricettivo e con un'intelligenza molto vivace, ma con difficoltà di organizzazione dello studio che, proprio per queste sue potenzialità, aveva la tendenza ad affidarsi alla propria capacità di memorizzazione e di rielaborazione senza poi approfondire nello specifico. Questi ragazzi presentavano le stesse difficoltà fin dalla scuola dell'obbligo; in particolare, il ragazzo che ha seguito il percorso breve, avendo buone capacità, replicava il metodo di studio utilizzato nella scuola media che si è rivelato inadeguato al liceo: le materie in cui, soprattutto, ha avuto difficoltà di apprendimento sono state proprio quelle che richiedevano più applicazione nello studio, come la storia, ovvero discipline per le quali serve meno intuizione e più applicazione. Un ragazzo inserito nel percorso lungo aveva già fatto l'esperienza del supporto individualizzato lo scorso anno e, dato il giudizio positivo sia della famiglia che dello stesso ragazzo, ha continuato anche quest'anno.

Un altro caso significativo è quello di una ragazza, figlia di immigrati, con una volontà di ferro nel voler raggiungere gli obiettivi formativi, nonostante non avesse una strumentazione adeguata: i genitori, come la figlia stessa, tenevano moltissimo al fatto che la ragazza frequentasse il liceo, considerando la sua aspirazione a intraprendere un percorso accademico molto lungo e impegnativo per diventare medico, ma l'apprendimento risultava superficiale e, per questo, è stata supportata con successo dall'educatrice.

Rispetto alla situazione familiare dei ragazzi, l'educatrice non ha avuto contatti con le famiglie, ma l'idea che se ne è fatta è che non si tratti di famiglie disfunzionali. L'educatrice, per quello che è riuscita ad intuire, ha percepito che fossero famiglie adeguate e questo lo dimostra il fatto che ragazzi sono sempre stati presenti e puntuali negli incontri FAD. In genere dove c'è una famiglia disfunzionale, un incontro a distanza è molto difficile da realizzare specie in un periodo medio-lungo.

Il ruolo dei diversi attori

In termini di progettualità, per la scuola è stato molto utile aderire a due iniziative progettuali che hanno finalità diverse e vanno ad interessare tipologie di utenza diverse. Soprattutto nei licei, dove arrivano ragazzi che a stento hanno terminato la scuola media e per i quali questo tipo di scuola non è adatto. La figura dell'educatore è importante per aiutare questi studenti a comprendere meglio le loro potenzialità per individuare l'indirizzo di studi ottimale rispetto alle competenze pregresse. L'approccio che l'educatore adotta con l'alunno è diverso da quello del docente: l'educatore, essendo una figura esterna al sistema scolastico, riesce a creare una buona relazione con l'alunno. Inoltre, quando si viene a creare una sinergia tra le diverse figure a cui i ragazzi sono affidati (la scuola, l'educatore e la famiglia) i progetti ottengono risultati migliori. Le figure di supporto agli alunni (orientatore, psicologo, educatori) vengono messe a disposizione delle scuole tramite le associazioni beneficiarie del progetto, selezionate dalla Provincia di Bolzano; per il progetto Goal queste associazioni sono La Strada-Der Weg e Arci-Ragazzi. Il liceo Torricelli collabora da anni con Arci-Ragazzi e i risultati ottenuti vengono ritenuti molto soddisfacenti, ad eccezione dell'attività svolta dall'orientatore. Anche con il coordinatore degli educatori del progetto Goal, che lavora con l'istituto da 4-5 anni, si è instaurato un buon rapporto di collaborazione.

Nel corso degli anni, per alcuni ragazzi che hanno partecipato al progetto Goal sono intervenuti i servizi esterni alla scuola: in pochissimi casi a intervenire è stato il Tribunale dei Minori, mentre le collaborazioni con i servizi sociosanitari sono state più frequenti, ma solo nei primi anni di vigenza dei progetti. Il progetto Goal è stato concepito in modo da non includere i ragazzi con diagnosi e i ragazzi tutelati dalla legge 104, perché per loro erano già previste altre tipologie di risorse, come il supporto fornito dagli insegnanti di sostegno o dai collaboratori all'integrazione.

Grazie ai progetti finanziati dal FSE, i genitori hanno acquisito una maggiore consapevolezza rispetto al fenomeno della dispersione, ad eccezione di casi specifici come famiglie straniere con problemi linguistici e quelle con cui non è facile interagire e, in questo caso, l'interlocutore della scuola diventa lo studente stesso. In generale le famiglie comprendono la validità del progetto e apprezzano la gratuità del servizio offerto dalla scuola e, quindi, sono soddisfatte degli interventi degli educatori.

Riguardo al gradimento dei progetti da parte del collegio docenti, si è assistito negli anni ad una maggiore accettazione e comprensione dell'utilità degli interventi. Il primo anno i docenti mostravano resistenze al progetto Goal, ma con il tempo la situazione è migliorata: quest'anno il dialogo tra insegnanti ed educatori è stato positivo, perché i docenti non solo hanno compreso la differenza tra i due progetti, ma hanno riconosciuto la validità della figura dell'educatore nel supportare l'attività didattica curricolare e sono consapevoli che entrambi, docenti e educatori, con ruoli diversi convergono verso gli stessi obiettivi. Ad esempio, nei consigli di classe, i docenti tengono sempre conto delle relazioni degli educatori.

5.7.4. I risultati ottenuti

Il progetto "Restart" è stato per la scuola un ottimo strumento per aiutare i ragazzi nel sostegno al metodo studio; quest'anno è stato osservato come una maggiore sinergia tra il lavoro del docente e quello del formatore che organizza il laboratorio determini un migliore risultato. Per quanto riguarda gli studenti destinatari del progetto, secondo l'educatrice, il percorso è stato soddisfacente perché non ci sono state difficoltà di relazione e collaborazione con i ragazzi, tanto che risulta migliorato il rendimento scolastico. Pertanto, il rischio di insuccesso, legato a scorrette metodologie di studio da parte dei ragazzi, è stato evitato. Per quanto riguarda i destinatari del progetto, i ragazzi sembrano soddisfatti delle

attività realizzate, nonostante alcune siano potute apparire noiose, perché un po' ripetitive, o particolarmente complesse. Anche se non c'è stata una valutazione specifica, di fatto la percezione degli studenti rispetto al progetto è positiva, anche se le aspettative sono da calibrare rispetto alle ore in cui l'educatrice ha lavorato con gli studenti: se ci si inserisce nel progetto con carenze importanti fin dalla scuola primaria, l'educatrice deve ridimensionare gli obiettivi dell'intervento rispetto a determinati problemi legati all'apprendimento e allo studio.

Per quanto riguarda il progetto Goal, il personale scolastico ha lavorato molto bene con gli educatori; pertanto, tutti gli intervistati si augurano che questa collaborazione prosegua l'anno prossimo: il fatto che l'istituto abbia potuto disporre da due anni a questa parte dello stesso educatore ha rappresentato un punto di forza dei progetti. Per quanto riguarda gli effetti sugli studenti, tra i casi seguiti dall'educatore, una ragazza ha ottenuto buoni risultati anche se non presentava grandi difficoltà: si è sempre presentata agli incontri ed era estremamente motivata a partecipare a questo progetto. Un altro ragazzo è rimasto soddisfatto di questo progetto tant'è che poi ha effettivamente compreso quale fosse la sua strada: si tratta di uno degli studenti che ha capito con l'orientatore di voler cambiare scuola per intraprendere un percorso scolastico a lui più adatto. In altri casi, purtroppo, non si sono registrati esiti positivi, perché molti studenti manifestavano una forte mancanza di motivazione allo studio nonostante continuassero a frequentare la scuola. L'educatore ha tentato anche fino all'ultimo giorno di recuperare questi alunni, ma nonostante gli sforzi la situazione era ormai talmente critica da non poter essere salvata. In ogni caso, per vedere gli effetti ed i risultati sui ragazzi occorrerebbe considerare un ciclo biennale di partecipazione ai progetti, poiché di solito prima di dicembre gli interventi progettuali non iniziano: si assiste dunque ad una discrasia tra l'inizio dell'attività e la piena realizzazione del progetto. Nei primi mesi dell'anno scolastico, infatti, c'è una fase di predisposizione della profilazione psicopedagogica dei casi e, quindi, i consigli di classe devono avere il tempo di osservare, deliberare e creare la cornice che consenta al ragazzo di entrare in un sistema di facilitazione venendo inserito nei progetti. Occorrono, pertanto, dei tempi tecnici prima di avviare le attività progettuali, per cui praticamente il lavoro dell'educatore si concentra nel periodo da gennaio a giugno, per altro interrotto dalle festività.

Una criticità è rappresentata dal fatto che la scuola non si sia trovata bene con l'orientatore. Il parziale successo dell'orientatore e l'insoddisfazione da parte della scuola è dipeso dal fatto che questa figura ha fatto emergere, nei ragazzi, le fragilità che già si conoscevano, ma non ha dato indicazioni utili riguardo a quello che poteva essere un corso di studi alternativo; quindi, la risorsa messa a disposizione dal progetto, ha agito più da psicologo che da orientatore. Alcuni studenti destinatari degli interventi, nonostante siano stati bocciati a giugno, si sono riscritti alla stessa scuola, mentre ci si aspettava dall'orientatore un lavoro più efficace, che potesse far emergere le attitudini dei ragazzi per orientarli verso un corso di studi a loro più congeniale. L'ostinazione dei ragazzi a frequentare un certo indirizzo di scuola dipende dal fatto che gli studenti scelgono spesso il percorso di studi in base alle scelte degli amici, oppure ad ambizioni sbagliate dei genitori che spingono i figli a frequentare un liceo piuttosto che un istituto tecnico. Questo fenomeno si riscontra soprattutto nelle famiglie con background migratorio o quando le famiglie ritengono che il liceo sia un ambiente più protetto rispetto ad altri istituti, soprattutto per le ragazze.

Alcuni genitori hanno sollevato il problema delle ore di lezione perse, quando i ragazzi uscivano dall'aula per interventi personalizzati: i genitori erano po' perplessi rispetto a questa modalità, perché temevano che il figlio rimanesse indietro su alcuni argomenti, per cui qualche genitore ha chiesto all'istituto di spostare le ore del progetto Goal nel pomeriggio. Questo, secondo la scuola, è un aspetto su cui lavorare, anche perché non sempre le ore perse dal ragazzo in aula sono sugli stessi argomenti affrontati con

l'educatore; a volte è il ragazzo stesso che, in alcuni casi, chiede all'educatore di studiare una determinata materia perché magari il giorno dopo ha il compito in classe. Il progetto Goal consentirebbe che le ore vengano erogate di pomeriggio, ma di norma le ore di questo progetto vengono svolte durante la mattina, mentre le attività laboratoriali del progetto Restart vengono svolte di pomeriggio. Un ulteriore elemento per migliorare il progetto consiste nel rafforzare la comunicazione tra docenti ed educatori.

Gli ostacoli nella realizzazione delle attività del progetto Restart sono legati al periodo della pandemia e anche alle difficoltà logistiche: i ragazzi avevano mezz'ora d'intervallo tra la fine delle lezioni e l'inizio delle attività previste dal progetto. Considerando queste difficoltà, si è preferito utilizzare la modalità FAD che ha funzionato bene. Tra i suggerimenti per migliorare il progetto, l'educatrice propone di potenziare l'interazione con i docenti, ad esempio programmando 2-3 incontri durante l'anno scolastico. Il rapporto tra l'educatrice ed i docenti nelle altre scuole è stato leggermente migliore rispetto al Torricelli. Una buona collaborazione potrebbe migliorare l'efficacia degli interventi, perché spesso l'educatrice lavora su aspetti della personalità dello studente che non osserva in prima persona, non trovandosi in classe, mentre il docente che agisce quotidianamente in presenza dei ragazzi, può fornire all'educatrice ulteriori preziose informazioni. Non c'è stata una sollecitazione da parte del dirigente scolastico nel favorire gli incontri tra l'educatrice ed i docenti curricolari, tuttavia gli insegnanti hanno constatato che la performance degli studenti è migliorata e, quindi, gli obiettivi del progetto sono stati raggiunti.

Un altro elemento che si vorrebbe cambiare nel progetto Goal è quello della tariffa oraria prevista dal FSE per il compenso del lavoro degli educatori, perché una tariffa bassa espone le associazioni ad un turnover continuo. Nella Provincia di Bolzano gli educatori sono pochi e fortemente richiesti e, anche quando le associazioni come Arci-Ragazzi trovano un educatore disponibile, possono proporgli un'offerta che è assolutamente fuori mercato rispetto a quella che potrebbe offrire una scuola: ad esempio, un istituto può offrire all'educatore un posto come insegnante di sostegno lavorando la metà delle ore e guadagnando il doppio. Il coordinatore dell'Associazione Arci Ragazzi considera che, dovendo assumere gli educatori con una tariffa oraria di 21 € lordi all'ora, non riesce ad investire nella creazione di nuove figure professionali. Secondo gli educatori, l'ambiente di lavoro associativo e quindi la mentalità del no-profit nell'offrire un servizio sociale sarebbe l'approccio migliore, se solo si riuscisse a consolidare in maniera più dignitosa la figura professionale dell'educatore. A queste condizioni l'Associazione è costretta ad una continua ricerca di personale, una continua ricostruzione di rapporti e di formazione che è decisamente faticoso, anche dal punto di vista burocratico e amministrativo. I fondi stanziati dalla Provincia autonoma di Bolzano, sono in overbooking di richieste; ad esempio l'anno scorso il liceo Torricelli aveva chiesto ad Arci-Ragazzi di poter dedicare una parte del lavoro al supporto educativo a ragazzi che avrebbero avuto bisogno dell'insegnante di sostegno; si trattava di ragazzi tetraplegici che avevano bisogno di un sostegno complessivo anche fisico e questo tipo di lavoro, in realtà, non competeva agli educatori ma agli insegnanti di sostegno.

Un altro elemento da migliorare è rappresentato dai carichi burocratico-amministrativi considerati dal coordinatore sovradimensionati. La macchina del progetto è piuttosto complessa e richiede all'Associazione delle sovrastrutture a tutto raggio per far fronte alle questioni amministrative, risorse che comunque sarebbe più utile investire nella parte contenutistica dei progetti e negli interventi pedagogico-educativi.

In sintesi, gli intervistati esprimono soddisfazione per i progetti, nonostante un inizio un po' problematico, perché si registra non solo un miglioramento delle performance degli studenti in termini di successo formativo, ma anche della scuola, in termini di creazione di un sistema

in cui coesistono figure diverse che collaborano fra di loro. Questa rete è importante perché alcuni risultati non si possono osservare nell'immediato, ma attraverso la rete si crea una cultura della collaborazione e, per quanto riguarda i ragazzi, questi acquisiscono la capacità di chiedere aiuto alla figura dell'educatore. È importante, quindi, che l'educatore possa rimanere, attraverso questi progetti, come figura stabile all'interno dell'istituto.

5.7.5. Sintesi delle evidenze

Per rappresentare in forma sintetica le evidenze emerse nello studio di caso, si è utilizzata una matrice SWOT che dà conto dei punti di forza e delle criticità, interne e esterne alla scuola.

Punti di forza	Punti di debolezza	Ambito
- Ottimi risultati in termini di acquisizione, da parte degli studenti, di un efficace metodo di studio. - Sinergia tra le diverse figure a cui i ragazzi sono affidati (la scuola, l'educatore e la famiglia). - Dopo il primo anno, in cui i docenti mostravano resistenza al progetto Goal, la situazione è migliorata: nell'anno scolastico in corso il dialogo tra insegnanti ed educatori è stato positivo.	- Scarso successo delle attività di riorientamento. - Discrasia tra l'inizio dell'anno scolastico e la fase di piena realizzazione del progetto. - Difficoltà a conciliare gli orari della presenza in aula dell'educatore e gli orari dello svolgimento delle lezioni. - Difficoltà, per quanto riguarda il progetto Restart, a seguire gli interventi pomeridiani (scarso intervallo di tempo tra le lezioni e le iniziative del progetto).	Interno
Opportunità	Minacce	Ambito
- Presenza a scuola per due anni consecutivi dello stesso educatore.	- Eccessivi carichi burocratico-amministrativi. - Bassa tariffa oraria prevista dal FSE per il compenso del lavoro degli educatori che crea notevoli difficoltà alle Associazioni.	Esterno